

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

ANNO III N. 5 - GIUGNO 1988 - L. 5.000



U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL
CENTRO ITALIANO
STUDI UFOLOGICI

ANNO III N. 5 - GIUGNO 1988

Direttore responsabile
Gianni Settimo

Coordinamento di redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo

Editore
Cooperativa Studi e
Iniziativa UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione
PROGETTO IMMAGINE srl
via Vela 43, Torino

Stampa
LITO MASTER
via S. Antonio da Padova 12, Torino

© 1988 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 12/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma
culturali e informativi, è inviata gratuitamente
a soci e collaboratori del Centro Italiano
Studi Ufologici (C.I.S.U.).
Abbonamento annuo (2 numeri): L. 10.000

Hanno collaborato a questo numero:
Lorenzo Bartoli, Hilary Evans,
Alessandro Cortellazzi, Matteo Leone,
Massimo Nebbia, Paolo Rutigliano,
Paolo Toselli, Maurizio Verga.

Copertina di
Mike Rogers

Recapito della redazione:
C.I.S.U.
casella postale 82
10100 Torino
tel. (011) 329.02.79

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente
le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli arti-
coli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I
pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà
assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne con-
sente la riproduzione solo dietro consenso scritto del di-
rettore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi
Ufologici".

La composizione dei testi di questa rivista è stata intera-
mente eseguita su personal computer Macintosh Plus
con stampante Apple Laser-writer Plus.

In questo numero

La decisione di dedicare un intero numero della rivista al problema
delle *abduction* (o rapimenti UFO) merita una breve spiegazione in
quanto il tema, pure nell'ambito della variegata casistica ufologica,
racchiude in sé le estreme contraddizioni del fenomeno UFO per la
stranezza dei fatti e per le controversie sulla loro veridicità e sulle me-
tologie di studio adottate.

Ciò che ha reso estremamente attuale l'argomento *abduction* è la
nuova dimensione che il fenomeno ha raggiunto negli Stati Uniti dove
i "rapimenti" non sono più una ristretta parte della casistica ufologica,
ma sono diventati la parte principale degli avvistamenti UFO e si pre-
parano forse ad *essere* "il fenomeno UFO" per i prossimi anni, se-
gnando un mutamento di rotta netto e pieno di incognite rispetto al-
l'ufologia "scientifica" degli anni '70.

Un tale sconvolgimento non poteva essere ignorato e contempora-
neamente ha necessitato dello spazio adeguato per approfondire tutti
gli aspetti del problema.

Accanto quindi alle recensioni ed ai commenti di "*Communion*" e
"*Intruders*", i volumi che sono in questo momento al centro del dibat-
tito sulle *abduction*, riportiamo alcune analisi generali con i pro e con-
tro sulle *abduction*, un inquadramento storico per meglio comprendere
come quest'aspetto del fenomeno UFO è nato e si è sviluppato negli
anni, e uno sguardo alla situazione italiana, che non presenta però ca-
si significativi con i quali cercare conferme o effettuare confronti.

Lo scopo è, come sempre, fornire al lettore qualche strumento in
più per formarsi una propria opinione, non esistendo in questo ambito
nessuna verità validamente provata, né al momento un approccio otti-
male per comprendere il fenomeno.

Contemporaneamente siamo anche consci di affrontare una sfida
portando su queste pagine delle storie così incredibili da rischiare di
essere semplicemente rifiutate *a priori* dopo un'analisi superficiale.
D'altra parte riteniamo che la credibilità del nostro approccio al-
l'ufologia possa essere valutata proprio nel porsi di fronte anche a fat-
ti inverosimili con atteggiamento aperto, ma posato, e con la consa-
pevolezza che per aumentare la conoscenza non serve "credere" o "non
credere", ma solamente studiare.

Sommario

SPECIALE ABDUCTION	1
IL FENOMENO ABDUCTION IN PROSPETTIVA STORICA	3
di Edoardo Russo	
SPECIALE "COMMUNION"	11
LA MIA ESPERIENZA CON I VISITATORI	11
di Whitley Strieber	
STRIEBER IERI E OGGI	16
intervista con Danilo Arona	
RAPIMENTI UFO	20
di Thomas E. Bullard	
SPECIALE "INTRUDERS"	25
INTRUSI: I RAPIMENTI UFO	27
di Budd Hopkins	
ABDUCTION E FOLKLORE	30
di Bertrand Méheust	
LE ABDUCTION IN ITALIA	35
di Paolo Fiorino	
INTRUSIONE O COMUNIONE?	41
di Franco Ossola	

Speciale "Abduction"

Con il termine inglese "*abduction*" (rapimento), vengo-
no indicati i racconti di testimoni che dicono di essere sta-
ti prelevati contro la loro volontà da esseri umanoidi scesi
da oggetti volanti, i quali li avrebbero portati "a bordo" e
in genere sottoposti a quelli che sembrano esami.

Quello dei "rapimenti" è senz'altro uno degli argomenti
più controversi del problema UFO e rappresenta il limite
estremo della categoria degli incontri ravvicinati del tezo
tipo (gli avvistamenti di UFO e dei loro occupanti) che
Aimé Michel ebbe correttamente a definire "*la fiera del-
l'assurdo*".

Ci si trova infatti davanti a dei racconti incredibili, a
volte palesemente assurdi, i quali però presentano delle
notevoli coerenze e somiglianze e non di rado hanno per
protagonisti più persone, le quali hanno condotto fino a
quel momento una vita normale.

A proposito delle *abduction* sembrano esserci poche al-
ternative, poche ipotesi intermedie, pochi distinguo: o i
testimoni raccontano esperienze reali, oggettive, e sono
stati effettivamente rapiti da esseri alieni a bordo di veli-
voli sconosciuti; oppure queste esperienze sono solo sog-
gettive: sogni, allucinazioni o affabulazioni.

I "rapimenti UFO" ci riportano insomma brutalmente
alla dicotomia "*o sono extraterrestri o non esistono*" che
caratterizzò l'ufologia degli anni '50 e '60 e che sembrava
superata dai più recenti sviluppi teorici e concettuali.

Fino all'anno scorso, la problematica dei "rapimenti U-
FO" era confinata fra gli specialisti, e ben poco delle di-
scussioni e dei dibattiti degli ufologi filtrava presso il
grande pubblico. Ma nel 1987 tutto questo è cambiato, e
oggi le *abduction* sono argomento di discussione sui gior-
nali e in televisione, soprattutto negli Stati Uniti e nei
paesi di lingua inglese.

La causa di questo cambiamento, che ha già avuto ed av-
rà non poche implicazioni e ripercussioni sull'ufologia
dei prossimi anni, è la pubblicazione di due libri sul-
l'argomento, il cui straordinario successo di vendite e di
critica ha improvvisamente ed inaspettatamente riportato

gli UFO, dopo quindici anni, al centro dell'attenzione dei
mass media americani, proprio in coincidenza con il qua-
rantesimo anniversario del primo avvistamento di un di-
sco volante.

Il primo libro si intitola "*Communion*" e l'autore è un
noto scrittore di romanzi, Whitley Strieber, il quale
racconta di essere stato ripetutamente prelevato da creature
aliene, portato a bordo di UFO e sottoposto ad esami me-
dici. Inizialmente sconvolto dall'esperienza, al punto da
pensare al suicidio temendo di essere pazzo, Strieber ha
poi superato il trauma e nel libro offre un tentativo di
convivere con questa esperienza.

L'autore del secondo testo è invece un ufologo che si è
specializzato in casi di *abduction*, Budd Hopkins, ed il
libro (che si intitola "*Intruders*") è dedicato ad un altro ca-
so di esperienze ripetute di rapimento, avente per protago-
nista un'intera famiglia nell'arco di tre generazioni. La te-
si di Hopkins è che degli "extraterrestri" stiano seguendo
un piano di sperimentazione genetica sulla specie umana.

Come si è detto, entrambi i libri hanno avuto un suc-
cesso straordinario ("*Communion*" è rimasto per mesi ai
vertici delle classifiche di vendite librerie negli USA),
hanno risvegliato l'interesse del pubblico americano per
gli UFO ed innescato un'ondata di testimonianze di perso-
ne che sarebbero state rapite dagli ufonauti.

Ora questi libri arrivano in Italia: "*Communion*" è sta-
to pubblicato a febbraio da Rizzoli, mentre "*Intrusi*" usci-
rà a fine giugno presso l'editore Armenia. Ci è quindi
sembrato indispensabile fornire ai nostri lettori un pano-
rama completo, non solo su queste opere e sulle reazioni
che hanno suscitato Oltreoceano, ma soprattutto sul pro-
blema generale dei "rapimenti UFO": sono reali o imma-
ginari? sono extraterrestri o che altro?

Naturalmente non siamo in grado di offrire delle rispo-
ste, ma crediamo appunto di aver messo insieme un pano-
rama sufficientemente completo della questione, delle varie
interpretazioni offerte e dei principali casi.

L'ESPERIENZA DI ABDUCTION

E' una sera di autunno. John e Elaine stanno tornando in macchina a ca-
sa con i tre figli che dormono sul sedile
posteriore, tranne Kevin (10 anni) che
richiama l'attenzione dei genitori sulla
presenza in cielo di una luce arrossa o-
vale che sembra seguire la macchina
e poi li sorvola a bassissima quota e
scomparendo dietro gli alberi. A un
certo punto i tre si rendono conto di

non sentire più il rumore del motore, e
dopo una curva si trovano immersi in
una spessa nebbia verde; l'autoradio
comincia a gracchiare e a fumare, il
motore si spegne e l'auto si ferma con
uno strattone. Improvvisamente c'è
come un balzo in avanti e si ritrovano a
procedere normalmente lungo la stra-
da.

Arrivati a casa dopo poco, corrono
alla televisione, dove speravano di ve-
dere un programma di loro interesse,

ma tutti i canali sono vuoti, come se
tutte le stazioni avessero sospeso i pro-
grammi. Solo allora guardano l'ora e si
rendono conto che non sono le 22,30
ma è l'una passata: quasi tre ore sono
svanite dalla loro vita.

Decidono di dimenticare l'espe-
rienza, ma cominciano ad avere sogni
ricorrenti di strani esseri. John si pren-
de un esaurimento nervoso e viene li-
cenziato. Preoccupati, John e Elaine si
rivolgono a un gruppo ufologico, i cui

membri propongono di sottoporli a una seduta di ipnosi per ricostruire le ore mancanti. John accetta, mentre Elaine si rifiuta.

Sotto ipnosi, John ricorda di trovarsi all'interno di una vasta sala, su una specie di balconata. In basso vede un'automobile con dentro alcune persone addormentate sui sedili. Accanto a lui c'è una "persona" alta più di un metro e ottanta, insieme alla quale John attraversa un corridoio ed entra in una "sala operatoria" in cui si trova un tavolo e delle apparecchiature. L'essere lo tocca e John sviene, per rinvenire trovandosi sdraiato sul tavolo e circondato dalle apparecchiature che si muovono su e giù sul suo corpo. Tre esseri alti lo stanno osservando, e sulla sua sinistra ci sono altri due esseri grotteschi che sembrano esaminarlo con delle specie di penne. Gli esseri alti sembrano coperti da una specie di tuta che copre anche la testa e parte della faccia, mentre quelli piccoli indossano una specie di camice bianco.

Sempre sotto ipnosi John ricorda che gli esseri gli avevano fatto vedere delle immagini rapidissime su uno schermo. A un certo punto gli viene detto che è ora di tornare, e pochi secondi dopo si ritrova nella macchina, qualche centinaio di metri più avanti rispetto a dove si ricordava.

Questo è un tipico racconto di *abduction*, e si tratta di una storia vera: i fatti descritti sono avvenuti nei pressi di Aveley, in Gran Bretagna, nel 1974, ma avrebbero potuto benissimo essere avvenuti negli Stati Uniti, in Australia, oppure in Francia, perché il fenomeno è relativamente diffuso: negli ultimi quindici anni sono oltre 300 gli episodi di rapimento raccolti dalle associazioni ufologiche di tutto il mondo.

UN MODELLO DELL'ABDUCTION

Sulla base dei dati finora noti, vediamo di sintetizzare un "modello" dei casi di *abduction*, enucleandone le caratteristiche ricorrenti, pur con le dovute riserve perché la casistica è molto varia e può essere ingannevole generalizzare.

I rapimenti hanno sempre luogo in un luogo abbastanza distante dalle zone urbane e da abitazioni; l'ora del rapimento si colloca in un arco di poche ore: dalle 23 alle 2 oppure dalle 22 alle 3 di notte, a seconda della stagione; nella maggior parte dei casi vengono rapite persone che stanno viaggiando in automobile, su strade con scarsa circolazione.

La sequenza di eventi può essere

così tipizzata: il testimone si accorge della presenza di un UFO, solitamente sotto forma di una luce distante che si avvicina sempre più; a un certo momento l'oggetto sembra prendere il controllo della situazione mentre il testimone lo perde: la vettura si ferma o si muove da sola, l'autista è paralizzato o perde conoscenza, per ritrovarsi già "a bordo" (a volte invece racconta di essere stato risucchiato da una specie di *tunnel* di luce).

All'interno c'è una sala di forma circolare, dove una forte luce sembra non provenire da nessuna fonte specifica; quasi sempre nella stanza c'è una specie di tavola, e talvolta delle apparecchiature (in particolare quelli che sembrano schermi televisivi); invariabilmente ci sono degli esseri (gli occupanti dell'UFO) che sono di aspetto quasi umano (umanoide), tranne casi rari in cui ci sono forme totalmente non umane.

Gli esseri sottopongono il testimone a una specie di esame medico (spesso completo di prelievi di sangue o di tessuti e a volte con vere e proprie operazioni chirurgiche) di solito descritto come doloroso o penoso; gli esaminatori sembrano del tutto indifferenti nei confronti delle emozioni del rapito, che viene trattato come soggetto di esperimenti e non come persona; solo raramente viene comunicato un messaggio, che va dal semplice "ci rivedremo" oppure "non ricorderai niente" fino a complesse comunicazioni che di solito riguardano il futuro del nostro pianeta, con particolare riguardo per i problemi relativi all'inquinamento e al rischio nucleare.

Infine, il testimone viene ri-depositato nella situazione in cui si trovava (ad esempio nuovamente alla guida della vettura); il rapito viene quasi sempre rilasciato dopo un periodo che va da 15 minuti a 7 ore dopo il rapimento, e riprende coscienza quasi invariabilmente in un luogo diverso da quello in cui era stato prelevato.

Nella maggior parte dei casi il protagonista è uno solo, ma in circa un terzo delle *abduction* i rapiti sono almeno due, di solito legati da vincoli di parentela. In nessun caso ci sono state testimonianze indipendenti, cioè altre persone che osservano il rapimento vero e proprio, anche se diverse volte ci sono testimonianze indirette di persone che nella stessa zona e alla stessa ora osservano luci o oggetti volanti insoliti.

Raramente vengono rilevate tracce al suolo, mentre sono molto frequenti gli effetti temporanei constatati però solo dai testimoni: luci e motori delle

auto che si spengono, disturbi di ricezione radio o TV, animali che reagiscono in modo anomalo. In diversi casi i testimoni presentano disturbi fisiologici di varia natura (arrossamenti della pelle, bruciature, congiuntivite, nausea, vomito, più raramente delle cicatrici) che vengono anche rilevati da terzi ma che spariscono nel giro di pochi giorni.

Una caratteristica molto diffusa è l'amnesia: solo raramente i testimoni ricordano l'intera sequenza sopra descritta, e di solito anzi conservano solo ricordi vaghi e parziali che escludono la fase dell'esperienza "a bordo".

La distribuzione geografica dei casi di rapimento UFO non è uniforme: nonostante si conoscano *abduction* da quasi tutti i paesi del mondo, la grande maggioranza dei casi proviene dagli Stati Uniti, seguiti dal Brasile e (a distanza) dalla Gran Bretagna. Come vedremo più avanti, anche la distribuzione di questi casi nel tempo non è costante, e anzi si tratta di una fase relativamente recente, rispetto alle altre manifestazioni del fenomeno UFO.

Piuttosto che soffermarci a presentare e commentare i vari aspetti dei casi di *abduction*, pensiamo che possa essere interessante presentare una panoramica storica di come si è sviluppato questo "fenomeno nel fenomeno" nel corso degli anni, cogliendo l'occasione per ricordare i principali casi che sono ormai considerati dei classici, ma mantenendo l'attenzione soprattutto sull'evoluzione degli studi e delle ipotesi avanzate in proposito, allo scopo di fornire una panoramica completa ed obiettiva della casistica e delle posizioni dei vari ricercatori che se ne sono occupati.

Un'ultima avvertenza: come anche per qualunque tipo di avvistamento, ma soprattutto per ciò che riguarda le *abduction*, quello di cui si discute sono racconti di persone che dicono di aver avuto un'esperienza. La cautela metodologica imporrebbe da parte nostra l'uso continuo del condizionale e di espressioni prudenziali come "presunto", "apparentemente", "secondo il racconto", per non ingenerare in chi legge l'impressione che si presentino come fatti quelli che non sappiamo se sono esperienze reali o solo fantastiche.

Per non appesantire troppo il testo, nella maggior parte dei casi abbiamo rinunciato a queste cautele terminologiche, ma il lettore è invitato a tenere sempre presente questa distinzione tra ciò che riferiamo essere stato raccontato e ciò che può essere in realtà avvenuto.

IL FENOMENO ABDUCTION IN PROSPETTIVA STORICA

Vent'anni di studi sui rapimenti UFO

di Edoardo Russo

IL CONTATTISMO DEGLI ANNI '50

La problematica delle *abduction*, nei termini in cui la conosciamo, è abbastanza recente: i primi casi compaiono nella letteratura ufologica a metà degli anni '60, ma solo dopo il 1975 i "rapimenti" cominciano ad essere riportati con una certa frequenza, che aumenta negli anni '80 fino ad esplodere l'anno scorso sulla scia dei libri di Strieber e Hopkins.

Per la verità, già nei primi anni '50 ci furono persone che raccontarono di essere saliti a bordo di quelli che all'epoca si chiamavano "dischi volanti", ma i loro racconti non ebbero una buona accoglienza da parte della comunità ufologica e tuttora al termine di "contattista" è associata una connotazione negativa.

Il tipico caso di contattismo si componeva come segue: il protagonista incontrava un disco volante atterrato, dal quale scendevano degli esseri di aspetto umano o addirittura angelico (alti, belli, spesso biondi e con capelli lunghi) che, comunicando con lui nella sua stessa lingua o telepaticamente, lo informavano che era stato "scelto" per una missione e gli affidavano messaggi di pace e fratellanza cosmica da trasmettere all'umanità. Di solito questi "angeli tecnologici" manifestavano preoccupazione per il rischio di un olocausto nucleare ed incaricavano il loro contatto umano di fungere da portavoce per diffondere i loro messaggi.

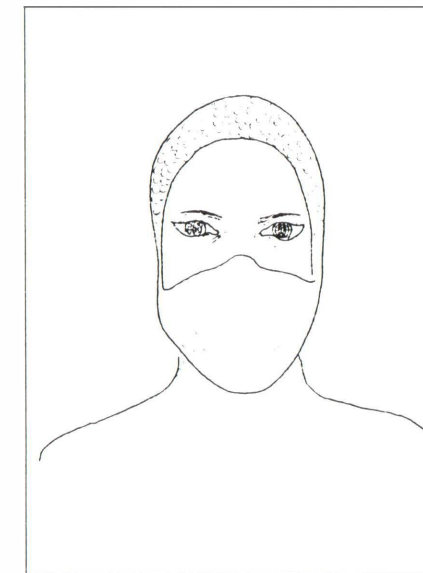
Al primo incontro facevano seguito ripetuti altri contatti, di solito su appuntamento; il contattista veniva invitato a bordo del disco, talvolta veniva portato a fare un viaggio nello spazio, sull'astronave-madre in orbita o addirittura su altri pianeti del sistema solare (Venere, Marte, ecc.) dai quali gli esseri extraterrestri dicevano di provenire, senza peraltro mai preoccuparsi di fornire la benché minima prova materiale da esibire per convincere gli increduli.

Ciononostante il contattista iniziava

a rilasciare interviste, fare conferenze e scrivere libri per raccontare i suoi contatti e comunicare i messaggi ricevuti, relativi ad ammonimenti paterni o a verità cosmiche e filosofiche sulla natura dell'universo e della vita oppure ancora alla struttura sociale delle civiltà extraterrestri. Inoltre raccoglieva intorno a sé gruppi più o meno consistenti di seguaci (talvolta organizzati come una vera e propria setta religiosa) che lo vedevano come profeta degli extraterrestri, anticipatore di una nuova età dell'oro.

Proprio il connotato spiritualistico e religioso è quello che ha maggiormente caratterizzato il contattismo e il movimento cultista derivatone, che è stato oggetto di diversi studi sociologici.

E tali caratteristiche, unitamente all'assenza di prove materiali a sostegno delle fantasiose storie dei contattisti, contribuirono non poco a screditare l'argomento degli UFO, gettando il ridicolo su tutte le testimonianze di avvistamenti e consentendo che le autorità militari e la stampa potessero ripetutamente affermare che chi vedeva i dischi volanti erano pazzi, esaltati, mitomani, ecc. (un concetto che so-



L'aspetto di uno degli "esaminatori" nel rapimento di Aveley

pravvive tuttora presso il pubblico).

Gli ufologi, che all'epoca cercavano soprattutto di ottenere un riconoscimento ufficiale del fatto che gli UFO esistevano, si trovarono quindi a scontrarsi con il contattismo e la loro reazione prevalente fu di rigetto: per evitare di essere confusi con i "cultisti dei dischi volanti" gli ufologi furono i primi ad attaccare la credibilità dei contattisti, cercando di creare una distinzione netta fra l'ufologia e il folklore marginale che ci si era attaccato.

GLI INCONTRI CON UMANOIDI

Un altro effetto non secondario del contattismo fu che per molti anni ogni testimonianza relativa a "pilotti" o "occupanti" degli UFO venne scartata a priori sia dalle commissioni di studio militari sia dagli stessi ufologi, per cui l'"UFO vero" era il disco volante che sfrecciava in cielo o si librava a bassa quota (magari con tracce al suolo ed effetti fisici) ma senza occupanti; e pur se tutti convinti che gli UFO erano velivoli extraterrestri, gli ufologi degli anni '50 (in particolare quelli che si raccoglievano nel *National Investigation Committee on Aerial Phenomena*, diretto dal maggiore Donald Keyhoe) non ammettevano gli avvistamenti di questi presunti alieni, anche se erano molto diversi dai biondi extraterrestri dei contattisti.

A partire dal 1954 infatti cominciarono ad essere ricevute segnalazioni della presenza (associata a UFO atterrati) di esseri di bassa statura e di fattezze quasi-umane, la cui principale attività sembrava quella di raccogliere campioni di terra, piante e animali, ed il cui comportamento rispetto ai testimoni era evasivo o più raramente aggressivo.

Solo pochi studiosi o associazioni ufologiche raccoglievano anche i casi di "umanoidi", in particolare l'*Aerial Phenomena Research Organization* (APRO) diretta dai coniugi Jim e Coral Lorenzen.

E' solo all'inizio degli anni '60 che,

poco per volta, venne dedicata una maggiore attenzione a questo tipo di testimonianze, fino ad arrivare al 1966 e alla pubblicazione del celebre volume *"Gli umanoidi"* (supplemento alla rivista inglese *Flying Saucer Review*), seguito l'anno successivo dal libro dei Lorenzen su *"Gli occupanti dei dischi volanti"*.

I CASI LIMITE E LA "NUOVA UFOLOGIA"

Ma la graduale accettazione di quelli che verranno poi chiamati *"incontri ravvicinati del terzo tipo"* avvenne sempre a scapito e con l'eccezione dei casi di "contatto": restava netta la demarcazione fra l'incontro occasionale e non ripetuto di un testimone terrorizzato con esseri di aspetto non umano, senza alcun messaggio o comunicazione intelleggibile, senza successiva ricerca di pubblicità, da una parte; e dall'altra la serie ripetuta di amichevoli incontri del contattista con "fratelli dello spazio" in tutto simili a noi e con un messaggio di pace e amore universale.

Questo nonostante l'esistenza di non pochi casi-limite che presentavano caratteristiche comuni ad entrambe le categorie: un contatto diretto, anche verbale, ma non ripetuto, oppure con esseri umanoidi e non angelici, ecc. Ad occuparsi con apertura mentale anche di questi casi c'era solo un piccolo gruppo di ufologi americani, auto-definitisi *middle ufology* (ufologia "di mezzo" fra i rigori anti-umanoidi di gruppi come il NICAP ed il cultismo dei seguaci dei contattisti).

Proprio da questo gruppo emersero alla fine degli anni '60 alcuni esponenti di quella "ufologia nuova" che all'ipotesi della provenienza extraterrestre degli UFO contrappose le cosiddette ipotesi "parafisiche", in particolare **John Keel** che si occupò di quelli che lui stesso chiamava "contattisti silenziosi": persone che dicevano di aver avuto contatti anche ripetuti con extraterrestri ma che non li raccontavano in giro, e li tenevano invece per se stessi.

Proprio le incongruenze nei racconti dei contattisti, le diverse versioni sulla provenienza, le motivazioni, le descrizioni dei vari extraterrestri, cioè le stesse argomentazioni che avevano portato a respingere le testimonianze dei contattisti negli anni '50 e '60, venivano riviste da Keel come un camuffamento intenzionale (sotto forma di extraterrestri) delle "entità" che stavano dietro il fenomeno UFO (l'*"Operazione cavallo di Troia"*).

Un'altra corrente di pensiero, che faceva capo a **Jacques Vallée**, vedeva invece gli UFO come un riadattamento inconscio da parte del testimone di un incontro con un'"altra realtà" così aliena che doveva essere rielaborata ed interpretata in una chiave di lettura accettabile, pur se fuori dall'ordinario, come appunto l'incontro con esseri extraterrestri.

Le due correnti re-interpretavano di conseguenza anche altri tipi non ufologici di "contatto con l'Altrove": le apparizioni religiose, le fate, le leggende sugli dei scesi dal cielo. Per Keel erano diversi modi di manifestarsi di una stessa *"realtà parallela"*, che si adattava al contesto culturale dell'epoca e del luogo per mimetizzarsi secondo diversi *"sistemi di riferimento"*. Per Vallée e le correnti "umanistiche" era invece sì lo stesso tipo di esperienza che però erano i "percipienti" stessi a rivestire diversamente (a seconda del contesto culturale) con il *"mito autorizzato"* di quel luogo e di quel momento: gli abitanti di Magonia nel medioevo, gli extraterrestri nel XX secolo.

I PRIMI RAPIMENTI

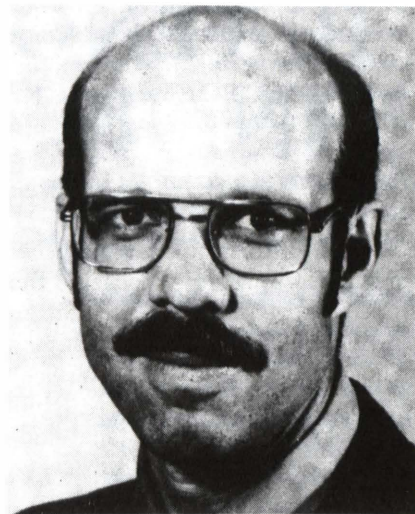
Come si è detto, negli Stati Uniti i contattisti "classici" andarono quasi scomparendo con la fine degli anni '50 (in Italia invece comparvero proprio in quel periodo, ma questa è un'altra storia).

Poco per volta il problema degli occupanti degli UFO venne a coincidere con quello degli incontri ravvicinati del terzo tipo (in sigla "IR-3"), che divenne ben presto una delle questioni centrali dell'ufologia degli anni '70, culminando con il grandioso riconoscimento pubblico fornito dall'omonimo film di Steven Spielberg nel 1977. Nel 1975 venne addirittura costituito in seno all'associazione ufologica americana *Mutual UFO Network* (MUFON) un gruppo di studio sugli umanoidi, diretto da **Ted Bloecher** e **David Webb**, con lo scopo di raccogliere e catalogare tutti i casi di questo tipo avvenuti nel mondo.

Ma nel frattempo avevano già fatto la loro comparsa i "rapimenti".

Il primo caso, e tuttora il più famoso, fu quello dei coniugi **Barney e Betty Hill**, avvenuto il 19 settembre 1961 ma esploso nella letteratura ufologica solo nel 1966, con il libro del giornalista John Fuller *"The Interrupted Journey"* (Il viaggio interrotto), preceduto da un clamoroso articolo sulla rivista *Look* (che con quel numero batté ogni record di vendita).

La storia è nota a chiunque abbia



L'ufologo americano Leo Sprinkle

letto almeno un libro di ufologia: la coppia osservò a lungo in cielo una strana luce che sembrava seguire la loro auto durante un viaggio notturno nel New Hampshire. Arrivati a casa, i testimoni si resero conto di avere un "buco" di due ore nei loro ricordi. La donna cominciò ad avere incubi ricorrenti, mentre il marito riportò alcuni disturbi cutanei, per poi essere tormentato da apprensione, insonnia e un'ulcera. Rivoltisi ad uno psichiatra, questo decise di sottoporli a ipnosi per cercare di far loro rivivere quella notte e superare quella che gli sembrava la rimozione dalla memoria di un evento traumatico. Sotto ipnosi emerse una storia allucinante: i due sarebbero stati prelevati da esseri umanoidi aventi fattezze orientali, che li avrebbero portati a bordo e sottoposti separatamente a quelli che sembravano esami medici in gran parte relativi agli organi sessuali o alla capacità di riproduzione.

In sostanza si trattava di un caso di contatto con i piloti di un disco volante, con tanto di dialogo fra i protagonisti e i rapitori. Ma l'esperienza presentava delle peculiarità poi caratteristiche delle prime *abduction*: gli extraterrestri non avevano un messaggio da comunicare ma delle ricerche da compiere, in particolare degli esami medici su esseri umani (il che si presentava come naturale proseguimento delle attività di prelievo di rocce, piante e animali compiuto nei casi di IR-3); l'atteggiamento delle entità non era amichevole ma distaccato e indifferente; inoltre i protagonisti non conservavano un ricordo completo dell'esperienza e anzi avevano una specie di "buco" nei loro ricordi, un periodo di "tempo mancante" che solo grazie all'ipnosi avevano potuto riempire, ricostruendo i fatti vissuti.

Proprio l'uso della regressione ipnotica da parte di un esperto psichiatra, il dottor Benjamin Simon, contribuì a dare forte credibilità al caso dei coniugi Hill, differenziandolo dai casi di contattismo e facendone un "classico": la scienza medica forniva le prove dell'esistenza di extraterrestri il cui aspetto e comportamento erano senza dubbio più accettabili di quelli dei "fratelli cosmici". Inoltre, lo strumento della regressione ipnotica diventerà ben presto caratteristico di questo tipo di casi.

Quasi contemporaneamente, un altro caso di "rapimento", ancora più sensazionale ed incredibile, era stato pubblicato (dopo lunghe esitazioni) sulla rivista inglese *Flying Saucer Review*: il protagonista era un giovane contadino brasiliano che la sera del 15 ottobre 1957 sarebbe stato non solo prelevato da alieni alti circa un metro e mezzo, portato a bordo di uno strano velivolo, sdraiato su un tavolo al centro di una stanza circolare, spogliato e esaminato: **Antonio Villas Boas** avrebbe addirittura avuto un rapporto sessuale con uno di questi esseri, in tutto simile a una donna. A differenza dei coniugi Hill, il giovane ricordava perfettamente la sua esperienza e la raccontò estesamente al medico e ufologo Olavo Fontes.

Un terzo caso degli anni '60 venne addirittura indagato dalla *"Commissione Condon"*, il gruppo istituito in seno alla Università del Colorado per condurre uno studio completo del problema UFO: protagonista un poliziotto che aveva visto un UFO a terra e il cui vuoto di memoria di 20 minuti si trasformò in un "rapimento" quando venne sottoposto a ipnosi da **Leo Sprinkle**, professore di psicologia all'Università del Wyoming e consulente scientifico dell'APRO, che per anni è stato uno dei principali studiosi di casi di *abduction*.

Poco per volta, negli anni successivi altri casi cominciarono a comparire in letteratura, provenienti soprattutto dal Sudamerica, nonostante la comprensibile riluttanza degli studiosi ad accettare questo tipo di esperienze.

Il caso che ebbe maggiore risonanza pubblica e consacrò definitivamente le *abduction* nell'ambito dello studio ufologico fu però quello avvenuto a **Pascagoula**, nello stato del Mississippi, l'11 ottobre 1973, durante una delle maggiori ondate di avvistamenti UFO: due amici, Charles Hickson e Calvin Parker che stavano pescando sul fiume, sentirono un forte ronzio e videro un grande oggetto ovale sospeso a po-

chi metri da loro. Da un'apertura uscirono fluttuando nell'aria tre esseri di aspetto quasi-umano, che li afferrarono con mani simili a chele, portandoli a bordo dell'oggetto. Parker svenne subito, mentre Hickson (successivamente sottoposto ad ipnosi) ricordò di essere stato esaminato da una specie di "occhio" davanti al quale era stato portato.

L'ipnosi venne condotta negli uffici della Polizia dall'ing. **James Harder**, anch'egli consulente dell'APRO e studioso di "rapimenti", in presenza dell'astronomo e ufologo **Joseph Allen Hynek**, che aveva appena annunciato la costituzione del *Center for UFO Studies*. Al termine delle sedute Harder disse ai giornalisti accorsi di essere sicuro che ai due testimoni fosse successo realmente qualcosa di non terrestre, ed Hynek ammise di essersi convinto che avessero avuto un'esperienza terrificante.

Come effetto, le agenzie di stampa rilanciarono con gran clamore in tutto il mondo la notizia che due scienziati credevano che gli extraterrestri avessero rapito i due pescatori. In Italia, dove pure la fine del 1973 aveva visto centinaia di avvistamenti UFO, la vicenda venne ricostruita dalla RAI in uno sceneggiato (*"Extra"*, di Daniele D'Anza, andato in onda nel 1974).

Le dichiarazioni di Hynek e il fatto che i testimoni passarono con successo un esame della "macchina della verità" crearono un piccolo terremoto fra gli ufologi americani, fino a quel momento in genere ancora abbastanza restii a prendere in considerazione casi di contatto fisico dei testimoni con gli occupanti degli UFO.

E anche in America i "rapimenti UFO" vennero ben presto portate sugli schermi TV dalla rete televisiva NBC, che riprodusse il caso dei coniugi Hill in uno sceneggiato-verità intitolato *"The UFO Incident"*, andato in onda il 20 ottobre 1975.

UNA NUOVA FASE

Proprio il 1975 segnò l'inizio di una nuova fase per quanto riguarda i "rapimenti", sotto diversi punti di vista.

In primo luogo, il numero di casi e la loro frequenza: fino a tutto il 1975, su 1000 casi di incontri ravvicinati del terzo tipo catalogati nello *Humanoid Catalogue* (HUMCAT) di Bloecher e Webb, i casi di *abduction* erano solo 45 (più sei casi di sparizioni misteriose e 15 casi di vuoto temporale, considerati *abduction* potenziali).

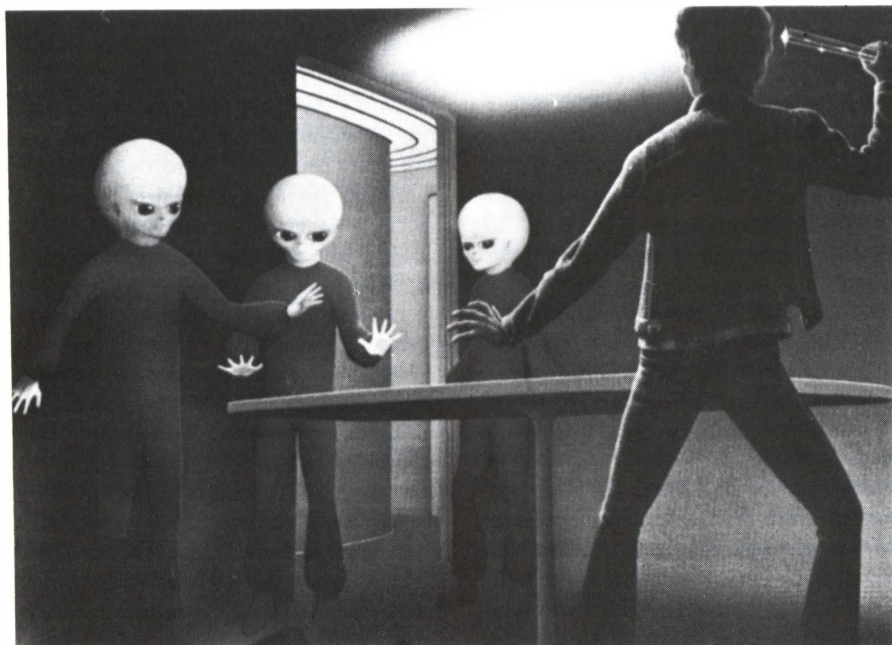
Fra il 1975 e il 1976 furono oltre una dozzina i nuovi casi di rapimento, tanto da far parlare di una vera e propria "ondata", su cui i coniugi Lorenzen pubblicarono nel '77 il loro sesto libro, intitolato *"Abducted! Confrontation with Beings from Outer Space"* (Rapiti! Faccia a faccia con esseri dello spazio), nel quale fra l'altro veniva proposta l'adozione dell'espressione *"incontri ravvicinati del quarto tipo"* per questo tipo di eventi.

Nel libro venivano presentati in dettaglio otto casi, il più noto dei quali aveva per protagonista un gruppo di sette boscaioli che tornavano dal lavoro in Arizona la sera del 5 novembre 1975, quando videro un vero e proprio disco volante fermo sopra alcuni alberi. Uno dei sette, **Travis Walton**, si avvicinò all'oggetto e cadde a terra colpito da un raggio di luce blu. Terrorizzati, gli altri fuggirono con l'auto-carro abbandonandolo. Tornati sul posto, non riuscirono a trovarlo, né ebbero successo le ricerche condotte dalla polizia per cinque giorni in tutta la zona, finché Walton ricomparve, confuso e disorientato, con la barba lunga e dimagrito.

Ricordava solo un paio d'ore della sua esperienza: si era risvegliato dolente in una specie di sala operatoria circolare, sdraiato su un tavolo e circondato da alcuni esseri umanoidi alti poco più di un metro. Spaventato aveva afferrato un oggetto per aggredirli e questi erano fuggiti. Uscito dalla stanza, il giovane aveva girato per corridoi



Ricostruzione di uno degli esseri del caso di Pascagoula



L'interno dell'UFO dove si sarebbe risvegliato Trevis Walton

e sale finché degli altri esseri di aspetto umano, più alti dei primi, lo avevano costretto a sdraiarsi e gli avevano messo una maschera sul viso, facendogli perdere i sensi.

Walton non venne ipnotizzato ma sottoposto a test psicologici e ad alcune sedute con il poligrafo (*lie detector* o "macchina della verità"), secondo i quali non mentiva. Il caso (e le polemiche susseguenti) ebbe una risonanza enorme sui giornali e in televisione, in tutto il mondo.

Secondo alcuni autori, tale "ondata" di rapimenti resi noti dai protagonisti proprio tra la fine del 1975 e i primi del 1976 fu una diretta conseguenza della messa in onda del documentario sul caso Hill. L'effetto di tale trasmissione potrebbe essere stato quello di rendere consapevoli di aver avuto un'esperienza di *abduction* numerosi testimoni fino a quel momento ignari; secondo un'altra interpretazione, lo sceneggiato avrebbe invece ispirato nuove esperienze di fantasia o addirittura inventate.

Da quel momento comunque il numero di nuovi casi di *abduction* continuò a crescere, al punto che nel corso di un convegno dell'*American Psychological Association* su "L'uso delle procedure ipnotiche nell'indagine di esperienze UFO", tenutosi a Toronto il 28 agosto 1978, James Harder riferiva delle indagini svolte dall'APRO su 55 casi di *abduction* (44 dei quali seguiti da lui personalmente), di cui quasi metà con più di un testimone (quasi sempre membri della stessa famiglia), mentre Leo Sprinkle a sua volta aveva sottoposto ad ipnosi cinquanta testi-

moni, di cui oltre metà aveva ricordato un'esperienza di rapimento. La distribuzione annuale dei 27 casi di Sprinkle mostrava 4 casi dal 1967 al 1974, 3 casi nel '75, 6 nel 1976, 3 nel '77 e ben 11 casi nei primi otto mesi del 1978.

La seconda novità di questa nuova fase era data dai "rapimenti ripetuti" (*repeaters*), cioè la stessa persona che dopo la prima esperienza di *abduction* ne subiva altre. La ripetizione era una delle principali differenze fra i contattisti ed i "rapiti", ma a partire dal 1975 questa differenza sembrò non valere più e si moltiplicarono i casi in cui i protagonisti non sembravano più occasionali testimoni ma soggetti scelti e seguiti costantemente.

Ad ogni modo nella seconda metà degli anni '70 i "rapimenti" diventarono più frequenti e suscitavano un sempre maggior interesse degli studiosi, che arrivano a pubblicare dei libri interamente dedicati a questo o quel caso di *abduction*.

I RAPIMENTI IMMAGINARI

Agli inizi del 1977 tre ufologi californiani condussero una serie di esperimenti che sembrarono gettare seri dubbi sull'utilità della regressione ipnotica per ottenere dati attendibili sui casi di rapimento UFO. Alvin Lawson, professore di letteratura inglese all'Università di California, John DeHerrera ed il medico e ipnologo William McCall, collaboravano da alcuni anni nelle indagini sugli avvistamenti locali. Nel corso di una di queste, relativa ad un complesso caso di "rapimento", i tre rimasero colpiti dal fatto

che, insistendo nelle domande, ottenevano dai testimoni sotto ipnosi sempre nuovi particolari, che parevano inventati sul momento.

Decisero allora di fare un esperimento allo scopo di verificare che l'immaginazione non era in grado di costruire i dettagli incredibili raccontati dai testimoni di casi di *abduction*. Sottoposero quindi ad ipnosi un gruppo di 16 volontari che non avevano specifiche conoscenze ufologiche, ai quali venne chiesto di immaginare di vedere un UFO e di descriverlo; poi di immaginare di essere a bordo dell'oggetto e di descrivere come ci erano arrivati, com'era il posto, che aspetto avevano gli occupanti, a che tipo di esame lo sottoponevano, che messaggio gli davano e come erano tornati a terra.

La struttura della narrazione era imposta dagli sperimentatori, sulla base della casistica, ma quello che interessava erano i dettagli descrittivi. Ci si aspettava di dover forzare i soggetti e di ottenere pochi particolari *standard*. Invece i "rapiti immaginari" fornivano un'ampia gamma di descrizioni dettagliate, senza bisogno di essere stimolati, e i dettagli erano quelli tipici della casistica reale: forme degli oggetti, aspetto degli occupanti, effetti fisici, sequenze degli esami cui erano sottoposti all'interno dell'UFO. Non esistevano differenze evidenti fra questi casi "immaginari" e quelli "reali", tranne nel diverso coinvolgimento emotivo manifestato dai soggetti.

Gli schemi descrittivi e alcune immagini ricorrenti si potevano inoltre ritrovare in altri tipi di esperienze, come i racconti di "quasi morte" o alcune allucinazioni indotte da droghe. L'impressione globale era che l'individuo disponesse di tutto il materiale concettuale per costruire un'esperienza di *abduction*.

L'esperimento di Lawson e soci sembrò minare seriamente la fiducia quasi cieca che fino a quel momento gli ufologi avevano riposto nella regressione ipnotica sia come strumento per superare l'amnesia dei testimoni, sia come garanzia che gli stessi raccontassero la verità.

Mentre alcuni studiosi si limitavano a ribadire la natura reale delle *abduction* osservando che non in tutti i casi il ricordo dell'esperienza era stato ottenuto sotto ipnosi, altri notavano che in ogni caso non tutte le caratteristiche dei casi reali erano state ottenute in quelli sperimentalmente indotti, in particolare per ciò che riguardava le forti reazioni emotive dei rapimenti reali. Non mancarono poi alcune criti-

che metodologiche sulle modalità di conduzione degli esperimenti e sulla loro significatività.

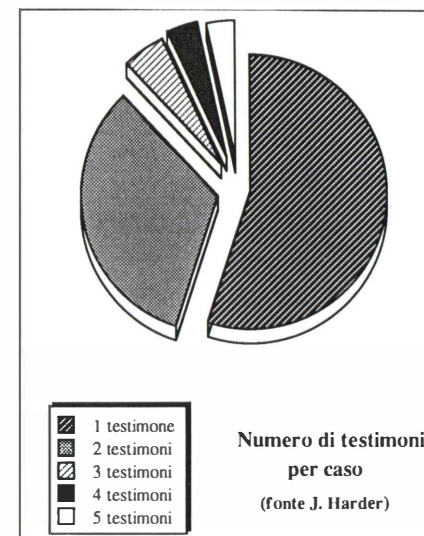
Ma lo scopo di Lawson non era quello di spiegare in termini convenzionali il fenomeno delle *abduction*, bensì di suggerire una maggior cautela nell'uso delle procedure ipnotiche e nell'accettazione acritica dei racconti testimoniali, e in questo ebbe senza dubbio successo, a giudicare dalle discussioni successivamente pubblicate nella letteratura ufologica, in particolare circa l'influenza operata dall'ipnotista e la "condiscendenza" dei soggetti sotto ipnosi.

ESPERIENZE SOGGETTIVE?

Proprio la suggestionabilità causata dall'ipnosi ingenerò in alcuni ricercatori il dubbio che la componente soggettiva dei casi di *abduction* fosse maggiore di quello che si sospettava. In un giro di opinioni fra i consulenti in scienze umane della MUFON risultò che quasi tutti gli interpellati, compresi coloro che ritenevano trattarsi di esperienze reali, pensavano che gli effetti fisici rilevati dai "rapiti" (bruciature, lesioni o punture sulla pelle, debolezza, mal di testa, disturbi gastro-intestinali) potessero avere natura psicosomatica.

Ma le posizioni più critiche in proposito venivano dal vecchio continente. Nel 1978 venne pubblicato in Francia uno studio di Jean Giraud che, prendendo spunto da un caso di rapimento avvenuto in quel paese nel 1976 (l'"affare Antonia") analizzava più in generale il problema delle *abduction*, fornendo una suggestiva interpretazione in chiave psico-analitica di questo tipo di esperienze, sulla base di un'analisi morfologica dei racconti forniti dai testimoni dei vari casi.

La suddivisione di ogni caso in alcu-



ne fasi ricorrenti portava a evidenziare diversi temi onirici e l'intera esperienza di "rapimento" veniva interpretata come uno scenario costruito dalla mente inconscia del protagonista per fornire in forma simbolica la soluzione di un qualche problema esistenziale.

Ad analoghe conclusioni giungeva nel 1980 il parapsicologo americano Scott Rogo, autore di due libri dedicati a casi di rapimento UFO: "in qualsiasi caso di *abduction*, un'indagine psicologica sulla vita del testimone ci mostrerà che in quel periodo stava attraversando o stava riprendendosi da un trauma psicologico". Alcuni autori hanno ad esempio fatto notare che la maggior parte delle donne protagoniste di *abduction* erano divorziate, separate o comunque avevano problemi coniugali o affettivi.

Un'apparente conferma della natura soggettiva delle *abduction* venne dalla Gran Bretagna, dove uno studio dell'ufologa inglese Jenny Randles sottolineava che gli IR-4 sembrano differenziarsi nettamente dal resto della casistica ufologica e dagli stessi IR-3, presentando caratteristiche proprie che ne evidenziano il carattere fortemente soggettivo e talvolta onirico, in particolare il numero medio di testimoni per caso (1,3) che era notevolmente inferiore a quello dei casi di avvistamenti UFO di altri tipi (2,19), rasentando la soggettività pura.

L'IPOTESI DEL TRAUMA DA NASCITA

Un tentativo più sistematico di determinare come (nell'ambito di un'ipotesi psicologica delle *abduction*) i testimoni possano "costruire" scene di rapimento così simili fra loro venne nuovamente da Alvin Lawson, che nel 1981 presentò in un nuovo studio una più articolata ipotesi di lavoro per spiegare i casi di *abduction* ("Birth Trauma Imagery in CE-III Narratives").

Le sue ricerche lo avevano infatti portato ad approfondire l'esame di altri processi mentali che presentano immagini simili a quelle raccontate sotto ipnosi dai protagonisti di rapimenti UFO: oltre alle già citate allucinazioni indotte da droghe e alle esperienze di quasi-morte, i "viaggi astrali", le esperienze fuori dal corpo ed in particolare i "traumi da nascita", ovvero i racconti (ottenuti sotto ipnosi o sotto l'effetto di droghe) del momento della propria nascita, che secondo alcuni psicologi verrebbe vissuta in maniera traumatica.

Il feto passa infatti da un ambiente

caldo, semibuio e accogliente, (attraverso uno stress prolungato in un tunnel), ad un ambiente di grandi dimensioni, con luce forte, esseri che lo esaminano e varie esperienze sensoriali totalmente nuove. Analogamente i "rapiti" sono prelevati e portati attraverso un tunnel in un ambiente luminoso dove creature aliene li esaminano e a volte dolorosamente. A questo va aggiunto l'aspetto delle entità descritte in un gran numero di casi come aventi aspetto fetale: testa grossa, corpi esili, grandi occhi, naso e bocca appena accennati, pelle chiara, assenza di peli o capelli.

L'ipotesi di Lawson era che proprio l'uso dell'ipnosi regressiva portava i testimoni a servirsi inconsciamente delle principali componenti del processo della nascita come matrice per un'esperienza immaginaria di rapimento.

Secondo Lawson tale teoria presentava il vantaggio di essere esaminabile scientificamente perché falsificabile: era cioè possibile raccogliere informazioni circa la nascita dei protagonisti di casi di *abduction*, e se si fossero trovate incongruenze fra le fasi del parto e la descrizione del rapimento, la teoria era dimostrabilmente falsa.

Lawson si spingeva oltre, ritrovando temi ed immagini collegabili al trauma da nascita anche in casi di IR-4 senza rapimento, e addirittura nelle descrizioni di esperienze religiose e mitologiche e nei simboli di varie culture antiche e moderne.

Il nuovo lavoro di Lawson sollevò non poche discussioni ed obiezioni, fra le quali principalmente quella che molti casi vengono ricordati consciamente dai testimoni, senza uso dell'ipnosi, per cui occorrerebbe ipotizzare non soltanto che i racconti vengono elaborati sotto ipnosi ma addirittura in stato di coscienza alterata al momento stesso dell'esperienza.

C'era poi chi obiettava che non si capisce perché solo ora ci sarebbero persone che subiscono *abduction* se l'esperienza che li genera è il trauma da nascita, e chi invece faceva notare che l'aspetto fetale delle entità non può certo derivare da un ricordo prenatale della propria immagine.

In ogni caso, al di là del merito della propria ipotesi, Lawson ribadiva che "bisogna spiegare perché gli eventi e le immagini raccontate dai rapiti siano così simili a quelle riportate da tutta una serie di processi psicologici conosciuti".

UN'"EPIDEMIA INVISIBILE"?

Ma proprio quando la maggior par-

te degli studiosi sembrava ormai convinta della natura soggettiva dell'esperienza di *abduction*, e anzi quasi contemporaneamente alla presentazione della nuova teoria di Lawson, veniva pubblicato da una piccola casa editrice un nuovo libro sulle abduction, intitolato "Missing Time" (Il tempo mancante) e destinato non solo a ribadire la natura fisica dei rapimenti UFO ma a consacrarne l'autore (il pittore e scultore newyorkese **Budd Hopkins**) come il principale esperto in materia e a segnare l'inizio di una terza fase nell'evoluzione della problematica.

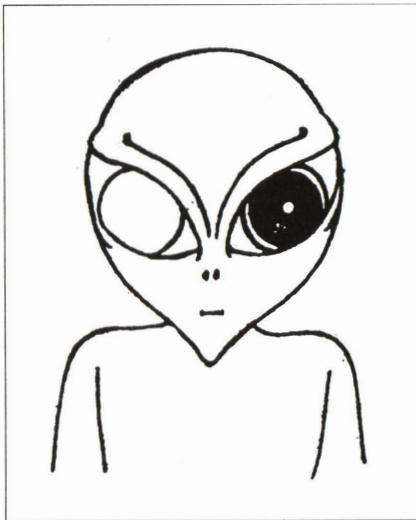
Hopkins aveva cominciato ad occuparsi di *abduction* alla fine del 1977, insieme a Ted Bloecher, quando avevano cominciato a sospettare che i vari episodi di "tempo mancante" in alcuni avvistamenti da loro raccolti fossero dovuti ad esperienze di rapimenti non ricordati consciamente. Nel gennaio 1978 quindi cominciarono ad utilizzare la regressione ipnotica sistematicamente e nel giro di tre anni si erano trovati ad indagare una ventina di casi, la maggior parte dei quali avvenuti nei dintorni di New York.

Sulla base della quantità di ricordi consci che il testimone ha dell'esperienza prima di usare l'ipnosi, Hopkins proponeva un sistema di classificazione dei casi di *abduction* in cinque categorie:

- Tipo 1: il rapito ricorda consciamente tutta o parte dell'esperienza di *abduction* svoltasi "a bordo" dell'UFO (in alcuni casi il ricordo non è immediato ma affiora spontaneamente dopo qualche tempo)
- Tipo 2: il rapito ricorda l'arrivo e/o la partenza dell'UFO e la presenza di occupanti, ma nulla dell'esperienza a bordo, al posto della quale c'è solo un "vuoto" di ricordi con un "tempo mancante" (in alcuni casi non viene ricordata consciamente la presenza di occupanti)
- Tipo 3: il rapito ricorda solo un avvistamento di UFO e/o occupanti ma nient'altro, e non rileva alcun "tempo mancante" o dislocazione; solo sotto ipnosi affiora il ricordo completo (numerosi casi appartengono alla categoria delle apparizioni notturne, i cosiddetti "visitatori nella stanza da letto")
- Tipo 4: il rapito ricorda solo uno strano vuoto temporale e/o una dislocazione; nessun ricordo conscio di UFO o occupanti
- Tipo 5: non c'è alcun ricordo di UFO o di vuoti temporali, ma solo vaghe indicazioni che vanno dalla sensazione che "è successo qualcosa" a intense, irragionevoli paure di un certo luogo, da

cicatrici o altri segni di origine ignota a sogni ricorrenti di un rapimento senza una precisa collocazione nel tempo.

E' chiaro che la probabilità di ritrovare i casi di *abduction* diminuisce passando da un tipo al successivo, e la parte visibile non sarebbe che la punta di un iceberg: infatti dei ventun casi indagati da Hopkins fino al 1981, quattro erano del primo tipo (ricordo conscio dell'*abduction*), cinque del secondo o del terzo tipo (ricordo di avvistamento UFO) e ben dodici erano "rapimenti invisibili" appartenenti alle ultime due categorie; non stupisce che sette dei casi indagati erano avvenuti prima del celebre caso Hill, ma erano rimasti nascosti per quasi vent'anni. Inoltre, due dei testimoni erano conoscenti diretti di Hopkins, e altri due addirittura ufologi! Una tale ricchezza di casi nei dintorni immediati dell'inquirente gli faceva sospettare un'ampiezza inaspettata del fenomeno *abduction*.



Una delle entità descritte nell'*abduction* di Betty Andreasson, avvenuta nel 1967 negli Stati Uniti

La conclusione di Hopkins era quindi che i rapimenti erano molto più diffusi di quanto si pensasse, anzi forse erano addirittura altrettanto numerosi quanto gli avvistamenti UFO: si trattava di una "epidemia invisibile" che tratteggiava i preoccupanti contorni di un piano sistematico di sorveglianza e sperimentazione degli alieni sulla specie umana.

Numerosi testimoni riferivano infatti che gli esami cui erano stati sottoposti riguardavano l'apparato riproduttivo, in alcuni casi la componente sessuale era esplicita e quasi invariabilmente i rapimenti si concludevano con il prelievo di tessuti, di sperma o di ovuli da parte delle creature rapitrici.

In genere i soggetti esaminati ave-

vano ricordato sotto ipnosi più di un solo rapimento, ed alcuni ne avrebbero subito tutta una serie fin da quando erano bambini. A questo proposito sembravano anzi emergere delle costanti: su sette testimonianze esaminate in dettaglio nel libro, ben cinque dei rapiti erano nati nel 1943 ed avevano avuto la prima esperienza di rapimento all'età di sette anni, nel 1950. Inoltre, in diversi casi i testimoni avevano fin da bambini delle cicatrici di cui né loro né i genitori ricordavano le cause: solo sotto ipnosi venne fuori che erano state lasciate da operazioni chirurgiche utilizzate per introdurre nel testimone un qualche dispositivo recuperato poi nel rapimento successivo da adulti. Le cicatrici avevano più o meno tutte la stessa forma ed erano situate in posizioni ben precise del corpo.

Inutile aggiungere che il libro di Hopkins suscitò non poco scalpore e grande interesse fra gli ufologi americani, ed anzi rappresentò un'inversione di tendenza rispetto all'evoluzione che la stessa ufologia *made in USA* stava attraversando da alcuni anni. Tutte le cautele metodologiche, i dubbi e le sottigliezze epistemologiche che studiosi come Richard Haines e Allan Hendry, Alvin Lawson e Robert Wanderer erano riusciti a introdurre erano senza dubbio più adatte al contorto modo di pensare europeo che al caratteristico pragmatismo americano. Parlando chiaramente, i rapimenti tornavano a rappresentare la presenza e l'intervento degli extraterrestri sul nostro pianeta.

GLI ESAMI PSICOLOGICI SUI RAPITI

Nelle sue indagini, Hopkins si era fatto affiancare da alcuni psicologi e medici per condurre le regressioni ipnotiche sulle persone che avevano avuto o potevano aver avuto esperienze di questo tipo.

La psicologa Aphrodite Clamar era una di questi: oltre ad ipnotizzare diciannove dei testimoni, ne sottopose alcuni ad una batteria di test psicologici di personalità ed intelligenza, constatando che al di là di forti sintomi di ansietà e vulnerabilità, presentavano peraltro risultati assolutamente normali, e anzi manifestavano un'intelligenza e una creatività superiori alla media.

Un esperimento più interessante, finanziato dal *Fund for UFO Research*, consistette nel far sottoporre ad esami psicologico-diaagnostici nove soggetti senza che l'esaminatore (la dottoressa

Lisa Slater) sapesse che si trattava di persone che pensavano di essere state rapite da un UFO: alla psicologa venne chiesto di determinare se esistevano caratteristiche psicologiche comuni fra i soggetti e di indicare eventuali tratti patologici. Solo al termine dell'esperimento le venne detto di cosa si trattava.

I test non mostrarono alcun segno di disordini mentali, e la Slater rilevò solamente "deficit psicologici", analoghi a quelli rilevabili presso vittime di stupri o presso i superstiti di disastri naturali, che erano coerenti con quello che ci si sarebbe potuto aspettare da persone che avessero vissuto un'esperienza di *abduction*.

Gli psicologi interpellati da Hopkins si dimostravano inoltre molto scettici circa la teoria del "trauma da nascita" di Lawson, e questo rinforzò ulteriormente il convincimento che le abduction erano esperienze reali e non immaginarie.

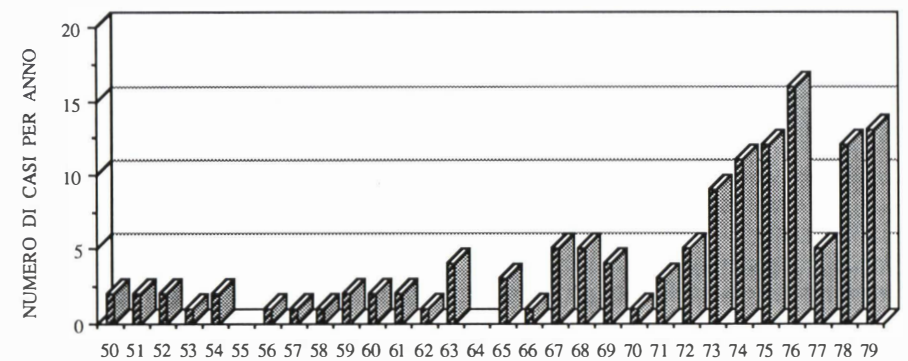
LO SCETTICISMO EUROPEO

Mentre così l'interpretazione letterale dei racconti di *abduction* come veri e propri rapimenti di persone da parte di entità aliene tornava a prendere prepotentemente piede negli Stati Uniti, da questa parte dell'Atlantico gli stessi ufologi si sono mantenuti più prudenti e scettici, forse anche perché nel vecchio continente non ci sono stati tanti casi di questo tipo, che continuano a rappresentare soprattutto un fenomeno americano.

Per completare la nostra sintetica rassegna delle principali posizioni sull'argomento, che è ormai giunta alla vigilia del "furore 1987" dobbiamo citare due libri pubblicati nel 1984, rispettivamente in Gran Bretagna e in Francia.

Il libro inglese, intitolato "The Evidence for Alien Abductions", è senza dubbio il testo più completo pubblicato finora sul tema dei rapimenti UFO in quanto l'autore, **John Rimmer**, è riuscito a fornirne una presentazione completa ed esauriente, strutturata nei suoi vari aspetti (i casi, i testimoni, le conferme materiali, i messaggi, la prospettiva storica, le ipotesi), riassumendo efficacemente i termini del problema e le discussioni relative, e mantenendo un equilibrio esemplare fra le varie interpretazioni, pur manifestando in conclusione la sua preferenza per quella psicologica.

Fra i concetti originali, va segnalato l'inquadramento delle abduction nel più generale tema della "paura dei rapimenti", comune a tutte le epoche e



Distribuzione annuale dei casi di *abduction* fino al 1979 (fonte HUMCAT)

le culture, ma che nell'Occidente industrializzato ha generato tutta una letteratura e addirittura delle epidemie di "voci" studiate anche dai sociologi (ad esempio la "tratta delle bianche").

UN MITO MODERNO?

Di tutt'altra impostazione il libro di **Bertrand Méheust** intitolato "Soucoupes volantes et folklore", interamente dedicato ai casi di IR-3 e IR-4 sotto un'ottica originale (che si colloca sulla scia di Jacques Vallée col suo celebre "Passport to Magonia - From Folklore to Flying Saucers", pubblicato nel 1969) e che rappresenta il tentativo più articolato di proporre una spiegazione soggettiva del problema delle *abduction*.

Méheust si spingeva oltre alla constatazione di Vallée secondo cui il disco volante extraterrestre non sarebbe che l'odierna interpretazione tecnologica del fenomeno, adatta al contesto culturale del XX secolo (di cui costituirebbe un "folklore in formazione", in quanto "mito autorizzato" della nostra epoca) e scomponendo le esperienze di incontri con entità ufologiche ne ritrovava la sostanziale identità di struttura e di dettaglio negli incontri soprannaturali descritti dalle leggende e dalle tradizioni raccolte dagli etnologi in tutto il mondo.

Utilizzando gli strumenti dell'etnologo e dell'antropologo, Méheust presentava un'analisi morfologica dei racconti di rapimenti UFO, ricercandone le "tematiche nutritive". Per Méheust era importante notare che l'"immagine UFO" si vale di apporti culturali diversi e sovrapposti, costituendo una dispersione transculturale di numerosi temi folklorici: la confusione iniziale, l'ambiguità/ambivalenza della manifestazione ufologica (teatrale e al tempo stesso elusiva), la scelta

dei luoghi e dei tempi, la chiamata, la paralisi, il blocco dei motori, le luci che si spengono, la luce che scende dal cielo o fa evoluzioni, la sala luminosa, l'"operazione" rituale, i prelievi di pelle o organi, il meta-viaggio, il teletrasporto, i disturbi e le malattie successive, le cicatrici, le tracce al suolo; sono tutti elementi che si ritrovano negli incontri tradizionali con l'Altrove, che si tratti di divinità, angeli, demoni, fate, folletti, spiriti, esperienze sciamaniche o storie di streghe. Non a caso le *abduction* si svolgono in uno scenario psicoreligioso; non a caso l'esperienza lascia cicatrici esistenziali che spesso portano il protagonista ad essere "recuperato" dall'esoterismo o dal fondamentalismo religioso.

Su questo "folklore fluttuante" si innesterebbe il ruolo del "meraviglioso scientifico" che consente al leggendario arcaico di rinascere in forme inedite, dapprima nella letteratura popolare di fantascienza del periodo 1890-1945, dove è dato ritrovare i temi che diventeranno poi tipici della casistica ufologica (argomento su cui già verteva il suo precedente libro "Dischi volanti e fantascienza"). Dopo cinquant'anni di incubazione il mito si sarebbe incarnato in forma originale nelle esperienze di IR-3 e IR-4, veri e propri "romanzi subliminali" (a volte suscitati dall'ipnosi, spesso comunque aventi l'aria di stati alterati di coscienza) previa una riorganizzazione delle immagini attorno ai concetti dell'era spaziale.

IL CONTATTISMO DEL FUTURO?

Prima di concludere, ci siano concesse due annotazioni di ordine generale, relative da un lato al ruolo che le *abduction* sembrano venire ad assumere nei prossimi anni all'interno dell'ufologia, e dall'altro lato al ruolo che gli ufologi hanno svolto e svolgono nel-

l'evoluzione del fenomeno-abduction.

Da quanto finora esposto, sembra evidente che c'è stata infatti un'evoluzione, cioè che i dati sui "rapimenti" sono andati modificandosi. E' nostra impressione che tale modifica non sia dovuta ad un maggior approfondimento delle nostre tecniche di indagine e delle conoscenze sull'argomento. Non si tratta di una modifica quantitativa ma qualitativa: sembrerebbe che il fenomeno stesso si sia modificato negli anni.

Come nota lo studioso spagnolo Luis Gonzales, il problema delle abduction è andato complicandosi col passare del tempo, passando dagli assetti "esami medici extraterrestri" fino al continuo monitoraggio dei "rapiti" per tutta la loro vita, con tanto di incontro iniziale nella fanciullezza e successivi episodi in un contesto a volte parapsicologico (*poltergeist*, viaggi astrali) e a volte addirittura mistico-esoterico (messaggi medianici, viaggi su altri pianeti).

Lo psicologo Leo Sprinkle, che da quasi vent'anni segue i casi di abduction, è dell'opinione che i rapimenti facciano parte di uno schema ben preciso, finalizzato al raggiungimento di una coscienza "cosmica" da parte dell'umanità: secondo questo modello (chiamato "PACTS" dalle iniziali delle parole inglesi: preparazione, abduction, contatto, addestramento, servizio), si possono distinguere cinque fasi nella vita di questi futuri "cittadini cosmici", che vanno da una predisposizione personale o familiare al primo avvistamento/rapimento, ad un vero e proprio contatto e successiva trasmissione di messaggi ed istruzioni, fino alla cooperazione del soggetto come messaggero degli alieni.

Tutto questo rappresenta in sostanza un ritorno al contattismo degli anni '50, dal quale eravamo partiti. La crescente diffusione dei casi di abduction fa anzi pensare che nel giro di qualche anno ci si ritroverà in una situazione analoga a quella di trent'anni fa, con un nuovo contattismo rivestito dei panni delle abduction. La differenza sostanziale sembra essere l'attuale accettazione generale del fenomeno da parte degli ufologi, almeno negli USA.

Ad esempio lo stesso Sprinkle da alcuni anni organizza ogni estate un raduno di persone che hanno avuto esperienze di contatto o di rapimento, così che possano confrontare le loro esperienze e aiutarsi reciprocamente, e anche questo (al di là di ogni considerazione sulla correttezza metodologica di tale procedura) ricorda molto le convention annuali dei contattisti.

La somiglianza con i contattisti è accentuata dal fatto che diversi "rapiti" si sono messi a descrivere la propria esperienza scrivendo un libro.

Diversi studiosi hanno inoltre fatto notare i cambiamenti nella vita dei "rapiti", soprattutto quelli successivi all'accettazione conscia dell'accaduto. Diversi di loro sono guariti da malattie croniche o hanno sviluppato facoltà di guaritori. Altri hanno subito un risveglio di spiritualità, si sono dedicati alla religione, sono divenuti vegetariani o ecologisti. I più hanno comunque rivisto il proprio atteggiamento verso il mondo e manifestato una maggior attenzione per problemi filosofici ed esistenziali.

IL RUOLO DEGLI UFOLOGI

E' chiaro che in tutto questo gli ufologi hanno non solo un ruolo ma anche delle responsabilità, da un lato verso l'ufologia e dall'altro verso gli stessi testimoni.

Abbiamo fatto cenno ai raduni annuali organizzati da Sprinkle. Per la verità, anche altri ricercatori si sono trovati nella necessità di formare "gruppi di sostegno psicologico" fra i rapiti della loro zona (nel suo libro "Communion", lo scrittore Whitley Strieber descrive una delle riunioni organizzate a New York da Budd Hopkins).

Agli ufologi europei tutto questo sembra una violazione delle più elementari cautele metodologiche in sede di indagine, ma i colleghi americani si trovano di fronte ad un problema di grandi dimensioni: decine di persone che si rivolgono a loro, sconvolte e disperate per quella che è un'esperienza a volte angosciante, alla ricerca di un punto di riferimento dal quale imparare a convivere con la profonda incertezza esistenziale che viene dal pensare di essere stati rapiti da extra-terrestri.

Per molti soggetti l'aspetto peggiore dell'esperienza di abduction è la sensazione di impotenza, la perdita del controllo sul proprio corpo e sul proprio comportamento; se a questo si aggiunge l'idea di aver subito delle operazioni o un'attività sessuale non volontaria, la sensazione è di essere stato violentato; ne deriva un atteggiamento fortemente paranoico, perché il soggetto non sa come ristabilire il controllo. Per il protagonista è importante riuscire a dare un senso alla propria esperienza, per rassicurarsi, e c'è chi sostiene che gli inquirenti non dovrebbero scoraggiare questa soluzione, anche se punta a sbocchi religiosi, come è

spesso il caso.

Per chi è coinvolto in queste indagini, problemi etici vengono a porsi in conflitto con quelli metodologici: l'ufologo deve o non deve diventare un consigliere "spirituale"?

D'altra parte, l'ufologo gioca un ruolo non solo nel "dopo" ma forse anche nel "prima", nel far emergere se non addirittura nel contribuire a "creare" certi ricordi.

Il giornalista Philip Klass, nel suo recentissimo libro "UFO Abductions: A Dangerous Game" definisce i casi di rapimento UFO "un gioco pericoloso" ed accusa proprio gli ufologi di fare un uso irresponsabile della regressione ipnotica, soprattutto su soggetti che si rivolgono a loro per approfondire esperienze vaghe come vuoti temporali o strane ansietà: le aspettative del ricercatore si mischierebbero con quelle del "testimone", con la suggestionabilità del soggetto sotto ipnosi che tenta di compiacere l'ipnotista e che talvolta sembra avere un bisogno di richiamare l'attenzione di qualcun altro su di sé. L'interscambio tra inquirente e inquirente genererebbe la storia che entrambi vogliono sentire, nutrendosi (e alimentandola) di una crescente mitologia a base di rapimenti, sinistri incontri con gli alieni, esperimenti genetici e tutto il resto. Dopo l'ipnosi, i falsi ricordi si solidificherebbero in quasi-realtà che perseguirebbero il testimone per tutta la sua vita. Gli ufologi sarebbero come apprendisti stregoni che rischiano di causare seri danni psicologici alle loro vittime.

Anche la pubblicizzazione dei casi di abduction ha probabilmente contribuito a generare nuovi casi. Il sociologo Ron Westrum ha fatto notare che ogni volta che i mass media riportano dettagli di un caso di rapimento UFO, questi dettagli cominciano a essere riferiti nei casi successivi. La stessa osservazione è stata fatta in Gran Bretagna da Jenny Randles.

Più ancora che con gli avvistamenti di altri tipi, per le abduction si corre il rischio che l'ufologo assuma un ruolo "attivo", diventi cioè parte del fenomeno, influenzandolo: attraverso libri, articoli ed interviste in cui racconta o presenta casi di rapimento, in una prima fase; attraverso un uso incauto delle interviste e dell'ipnosi coi potenziali testimoni, in un secondo momento.

E non è forse eccessivo pensare che questo ruolo potrebbe avere già avuto una parte nell'evoluzione del fenomeno delle abduction, per certi versi conforme alle aspettative e alle opinioni correnti non solo del pubblico ma degli stessi ufologi.

Speciale "Communion"

Whitley Strieber

LA MIA ESPERIENZA CON I VISITATORI

di Whitley Strieber

Sono uno scrittore e vorrei presentarmi. Ho avuto diverse esperienze con visitatori apparentemente non umani e nell'aprile 1987 ho pubblicato un libro su questi fatti che si intitola "Communion".

Sono nato il 13 giugno 1945 a Sant'Antonio nel Texas. Mi sono laureato in giurisprudenza all'Università del Texas nel 1967 ed ho passato un anno alla London Film School nel 1968. Nel 1969 mi sono trasferito a New York e tuttora vi abito. Sono sposato e ho un figlio. Anna ed io ci siamo sposati nel 1970 e abbiamo avuto nostro figlio Andrew nel 1979.

Prima di diventare uno scrittore ho lavorato in campo giornalistico prima, e nell'industria pubblicitaria poi, lasciando la Cunningham & Walsh nel 1978 con la qualifica di vice-presidente.

Nel 1982 ho iniziato a scrivere narrativa seria su importanti problemi sociali e politici. Il mio primo romanzo di questo tipo fu "Warday", in collaborazione con lo scrittore scientifico James Kunetka, che trattava il tema di una guerra nucleare limitata: fu scritto con una stretta aderenza ai fatti che erano a loro volta derivati da un'estesa ricerca nella letteratura scientifica così come da interviste con parecchi militari. Il mio libro successivo, "Wolf of Shadows", era una storia per ragazzi sul concetto di "inverno nucleare" e ricevette nel 1986 il premio Olive Branch come miglior libro divulgativo per ragazzi dell'anno sul soggetto della pace mondiale, il premio *Friends of American Writers* e fu nominato "Outstanding Science Book for Children" dalla National Science Teachers Association.

"Nature's End", scritto nuovamente con Jim Kunetka, è stato pubblicato nel 1986 e si colloca tra 35 anni e presenta un ritratto di come diventerebbe il mondo se non saremo attenti alle condizioni dell'ambiente. Dopo "Nature's End" ho pubblicato un romanzo che avevo scritto nel 1981 intitolato "Catmagic". Questo libro è stato edito sotto lo pseudonimo di Jonathan Barry.

Prima di "Warday" avevo pubblicato quattro romanzi di intrattenimento tra i quali i bestsellers "Wolfen" e "Hunger". Sebbene questi fossero romanzi del terrore, in effetti non ho mai creduto nell'occulto: i miei libri più importanti riguardano problemi del mondo reale e si basano su fatti studiati con cura.

Mi sono reso conto per la prima volta dell'esperienza coi visitatori nei primi giorni del gennaio 1986. Mi ricor-

davo alcuni fatti estremamente strani che erano avvenuti nella notte del 26 dicembre 1985. Sebbene fosse difficile capire cosa potessero essere questi ricordi, alla fine giunsi alla conclusione che potevano comprendere il contatto con una sorta di esseri non umani, ma per arrivare a ciò ci volle molto tempo.

Prima di questa esperienza non ero solamente disinteressato nei confronti del problema UFO, devo piuttosto ammettere che ero molto scettico. Per anni non avevo formulato alcun pensiero circa questo argomento; pensavo che il problema fosse estremamente poco importante e che la gente che aveva riportato avvistamenti UFO avesse commesso degli errori. Non ero affatto informato dell'esistenza di rapimenti e mi ci vollero delle settimane per collegare quanto mi era successo con l'idea di una presenza non umana. La connessione avvenne perché mio fratello - per una coincidenza - mi regalò per Natale un libro intitolato "Science and the UFOs". Alla fine del volume veniva descritta una "tipica esperienza di rapimento" e con notevole imbarazzo mi resi conto che era molto simile a quanto mi era successo. Nel libro era citato il nome di Budd Hopkins e, dopo un angosciante periodo di indecisione, gli telefonai. A sua volta egli mi mise in contatto con il dottor Donald Klein, direttore del Dipartimento di psichiatria dello Stato di New York che divenne il mio terapista ed ipnotista.

Le ipnosi rivelarono poco più di quanto non avesse già fatto la memoria sull'esperienza del 26 dicembre, non facendo altro che completarla con dettagli che la paura e la confusione mi avevano fatto dimenticare.

Da quando ho compreso che potevo aver avuto un'esperienza con dei visitatori la mia vita è cambiata drammaticamente. Contro tutte le mie aspettative gli incontri sono continuati e posso ricordare di aver visto i visitatori sette volte tra aprile e novembre del 1986. In alcuni casi essi sono apparsi mentre ero sveglio (il più notevole avvenne il 27 agosto), mentre negli altri sono stati essi a svegliarmi.

Non sono stato ipnotizzato dal marzo 1986; ho preferito combattere con i ricordi per cercare di capire come vincere la paura biologica che sembra ostacolare queste esperienze. Mi alleno a confrontarmi con la mia paura facendo cose come camminare nei boschi di notte, specialmente nelle notti in cui c'è stato qualche segno di una possibile presenza di visitatori nella zona. Ciò mi ha aiutato ad abi-

tuarmi alla sensazione di paura e di vincerla fino ad un certo punto.

La sua repressione conduce, secondo la mia opinione, o a una maggiore paura, o ad una falsificazione inconscia della realtà, ad esempio sotto forma di un'esperienza religiosa o di un incontro con "fratelli dello spazio" gentili e di bell'aspetto. Senz'altro la mie esperienza è dura, ma certamente reale. Non voglio che se ne possa parlare in termini diversi da quelli della realtà. Non permetterò a me stesso di pensare che si tratti di un'esperienza religiosa, o un incontro con buoni fratelli spaziali. Io non so che cosa siano i visitatori, da dove provengano o cosa stiano facendo qui: quello che conosco è come mi appaiono.

Con loro ho una relazione nei termini miei personali ed umani, ma non so se essi hanno qualcosa di simile nei miei confronti.

Mentre presentano un iniziale impressione di essere privi di emozioni, l'osservazione ripetuta li rivela come estremamente passionali: in mia presenza hanno mostrato estrema rabbia allo stesso modo di come hanno compiuto dei gesti che sembravano teneri, quasi d'amore. Essi hanno prestato una tale attenzione nel controllarmi che devo concludere che anche loro nutrono timore nei nostri confronti, almeno sino ad un certo punto; hanno avuto con me la stessa cura che io avrei avuto con un orso polare in libertà.

Entrando nella vita di uno scettico, questa esperienza all'inizio mi terrorizzò poichè pensai che stavo diventando pazzo. Poi mi scioccai e mi confuse. Presto, comunque, scoprii che questa esperienza - sebbene non necessariamente comune - è stata riportata da molte altre persone normali e sane di mente: hanno visto gli stessi esseri e hanno vissuto esperienze in ogni loro particolare altrettanto dure, terrificanti e, in alcuni casi, abbondantemente ripaganti della mia.

Mi sono abituato a vivere con un alto grado d'incertezza e voglio fare quanto più possibile per migliorare la capacità degli uomini di trattare con i visitatori. Finora non l'abbiamo fatto molto bene. I nostri migliori intelletti si sono spesso sentiti minacciati dall'idea di visitatori che si presumono super-intelligenti e così si sono impegnati in elaborati drammi di negazione. Molte persone che hanno provato l'esperienza con i visitatori hanno reagito al terrore assoluto che essa produce coprendo le loro impressioni reali con ricordi immaginari di "fratelli spaziali" e "guide" concilianti che sussurrano nelle loro orecchie buoni consigli. Alcuni, maggiormente immersi nella religione, sembrano proiettare i loro ricordi dei visitatori in esperienze estatiche. Non ho dubbi che alcune persone siano impazzite per ciò che gli era capitato; il fatto che così pochi individui "istituzionalizzati" riporti fantasie ufologiche fa sì che mi domandi se le esperienze di *abduction* non possono essere nascoste dietro psicosi. Potrebbero esserci persone che hanno preferito la pazzia all'frontare la realtà dell'esperienza dei visitatori.

Non vi è nessuna prova evidente per cui dovremmo essere così spaventati come lo siamo in realtà. Ho avuto un'esperienza intima con i visitatori e sono fisicamente illeso e psicologicamente arricchito. Ho sperimentato un risveglio intellettuale e spirituale.

Non ho la più pallida idea di dove ora mi condurrà l'esperienza dei visitatori, o la mia vita, ma so che, comunque, una cosa è vera. A dispetto di tutte le difficoltà che questi incontri includono, essi possono essere immensamente produttivi e l'ho potuto scoprire personalmente.

Ho fatto estesi tentativi di accertare il mio stato di salute mentale, perchè sento che è molto importante che quanti leggono "*Communion*" siano rassicurati che sono sano e non sono un bugiardo. Ho effettuato test psicologici, una TAC (*Tomografia Assiale Computerizzata*) e un test per l'epilessia ai lobi temporali così come mi sono sottoposto ad un esame neurologico ed un esame fisico completo. Ciò che mi è accaduto non può essere un "transitorio del lobo temporale" poichè si è protratto troppo a lungo. Mi sono sottoposto ad un test con la "macchina della verità" condotto da un insigne poligrafista. Il risultato finale di tutto ciò è che sono sano, che non ho alcun disordine cerebrale, che godo di buona salute e che non sono un bugiardo.

Quando scrissi "*Communion*" non ero sicuro di che cosa fossero i visitatori. Ero solamente certo che rappresentavano una sorta di esperienza straordinaria. Adesso so un po' di più su di loro, ma è ancora molto, molto poco. Ho letto parecchia della letteratura sull'esperienza UFO e non credo che qualcuno ne sappia molto di più su chi siano.

A questo punto vorrei dire qualche parola su "*Communion*". Si tratta di una storia vera, vera come io ho potuto renderla. Il libro termina con una dichiarazione del Dott. Donald Klein che fa completa chiarezza sul fatto che egli crede che io sia sano di mente. Questa è seguita dai risultati del mio test al *lie detector* (la "macchina della verità").

Il libro ha creato una grande eccitazione nella comunità degli editori, ed è stato venduto in pochi giorni. Sebbene il libro fosse stato inviato a tredici editori, non vi è stata nessuna "asta", infatti l'ho venduto ad un editore che conosco da dieci anni. Né il mio agente, né io ci aspettavamo l'entusiasmo che ha ricevuto.

Sono stato un autore di *best-sellers* diverse volte ed il guadagno per la vendita di "*Communion*" non è stato per me come trovare improvvisamente una miniera d'oro, e la mia dichiarazione delle imposte lo confermerà. Vorrei che si capisse che, in confronto con i miei precedenti guadagni, non ho ricevuto una cifra astronomica per il libro.

Per scrivere "*Communion*" ho lasciato da parte un altro progetto con il quale mi avrebbero potuto facilmente offrire una somma simile.

Menziono questo fatto perchè sono a conoscenza dell'esistenza di una rumorosa comunità di "scettici" e voglio rendergli difficile attaccare le mie buone intenzioni e la mia onestà. L'esperienza dei visitatori è molto importante - quasi sacra - per l'umanità ed è giunto il tempo che i detrattori abbandonino la loro posizione nichilistica ed assurda e comincino ad applicare le loro capacità ad un approccio più realistico ed onesto al problema degli UFO.

Se non fosse stato per i parecchi ufologi che mi hanno offerto la loro esperienza ed il loro aiuto, non penso che sarei riuscito a comprendere la minima parte di quanto mi stava succedendo.

"COMMUNION": IL LIBRO

"*Communion*" rappresenta la prima occasione in cui una personalità, uno scrittore noto al grande pubblico come Whitley Strieber, si fa avanti per raccontare un'esperienza personale di *abduction*.

Il libro è uscito negli Stati Uniti nel febbraio 1987 ed ha subito avuto un incredibile ed impreveduto successo di pubblico, giungendo in breve al vertice delle classifiche di vendita nel settore *non-fiction*, dove è rimasto ininterrottamente per il resto dell'anno, raggiungendo il primo posto e vendendo circa 300.000 copie. Anche la critica è stata generosa con il libro, che è stato recensito favorevolmente sui principali quotidiani e sulle riviste (*Time*, *The Nation*, il *New York Times*, il *Washington Post*). L'autore è stato ospite dei più seguiti *talk-show* televisivi e "*Communion*" è stato probabilmente il fenomeno letterario dell'anno, per non parlare dell'effetto ufologico: infatti ha rilanciato l'argomento sotto i riflettori dell'attualità, anche se (come è stato fatto notare) al crescente interesse pubblico non si è accompagnata nessun aumento del numero di segnalazioni di avvistamenti UFO, che rimangono rari negli Stati Uniti ormai da quindici anni.

In compenso, "*Communion*" ha scatenato centinaia di testimonianze relative ad esperienze di *abduction* finora inedite: il fenomeno è "esploso" a dimensioni inimmaginabili ed ingestibili da parte degli stessi studiosi di ufologia. È stato scritto che il rapimento UFO è ormai entrato di diritto nel folklore americano, tant'è vero che il tema delle *abduction* è ormai utilizzato in serial televisivi come "*I Colby*".

Prima di esaminare le reazioni, le discussioni e i dibattiti stimolati da Strieber, è opportuno fornire una breve sintesi del contenuto del libro.

GLI EVENTI NARRATI

Il 4 ottobre 1985 Strieber si trova con moglie, figlio ed una coppia di amici nella sua casa di campagna, isolata nei boschi. Mentre tutti dormono, Strieber si sveglia e vede attraverso la porta aperta della sua camera da letto una luce blu riflessa sul soffitto del soggiorno. Pensa che il camino stia prendendo fuoco ma si riaddormenta. Viene nuovamente svegliato da un forte rumore, come un'esplosione, che viene sentito anche dalla moglie mentre al piano di sotto il bambino comincia a piangere. La casa sembra circondata da una luminosità diffusa, che scompare mentre Strieber scende di sotto a rassicurare il bambino, per poi tornare a letto. Gli strani fatti vengo-

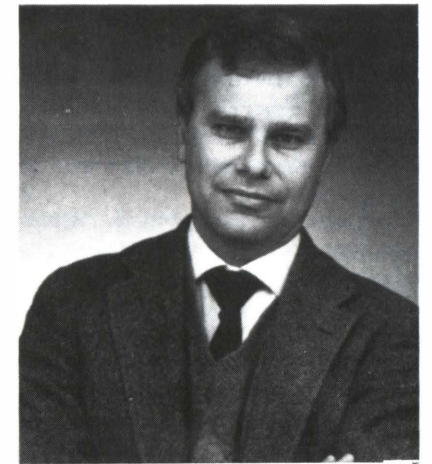
no come dimenticati fino al momento in cui (mesi dopo) sotto ipnosi Strieber ricorderà la sequenza completa: un piccolo essere umanoide con un cappuccio ma senza testa gli si era avvicinato e lo aveva toccato con una specie di righello, mentre Strieber aveva la visione della Terra che esplodeva.

Pur senza ricordare nulla di tutto ciò, a fine ottobre Strieber decide che non può più vivere a New York né rimettere piede nella casa di campagna, per cui li mette in vendita e si trasferisce ad Austin, nel Texas. Ma qui si sente improvvisamente spaventato, ha la sensazione che il cielo sia "vivo" e lo stia osservando, per cui (rischiando una crisi coniugale) decide di tornare a New York.

Circa due mesi dopo, il 26 dicembre, la famiglia è di nuovo nella casa di campagna. Prima di andare a dormire, Strieber fa un giro di ispezione a chiudere tutte le porte, inserire il sistema di allarme antifurto e a guardare (senza nessuna ragione apparente) sotto tutti i letti e nei gabinetti. Quella notte si sveglia improvvisamente e sente un fruscio dal piano di sotto, come se un gran numero di persone si stesse muovendo nel soggiorno: il pannello di controllo del sistema antifurto non indica alcuna effrazione e Strieber si rimette a letto, ma a un certo punto vede la porta della camera aprirsi lentamente e osserva affacciarsi un essere alto circa un metro, con due buchi al posto degli occhi ed una bocca circolare.

Il ricordo successivo è di essere in movimento, trasportato, paralizzato; poi si trova fuori della casa, in una radura nei boschi, alla presenza di almeno due figure, una femminile e l'altra con un viso simile a una maschera. Di colpo si trova in volo sopra gli alberi, finché uno sportello gli si chiude sotto i piedi e si trova in una specie di "*sudicia stanza circolare*". Terrorizzato, osserva diversi esseri di almeno quattro tipi diversi che si muovono veloci intorno a lui. A un certo punto gli viene mostrato un ago che gli viene inserito nel cervello, poi un oggetto triangolare gli viene introdotto nel retto (la sensazione è di essere violentato) e gli viene fatta un'incisione sul dito indice destro.

Tutti questi dettagli gli tornano però alla mente soltanto il 13 gennaio, mentre il mattino del 27 dicembre l'unica cosa che Strieber ricorda è l'immagine di una civetta che lo fissa dalla finestra, anche se accusa dolori dietro l'orecchio destro (dove c'è come una puntura), ha un'infezione all'indice destro e gli fa male sedersi. Solo nel corso delle sedute di ipnosi a marzo riuscirà a ricordare ulteriori dettagli: prelevato a braccia da tutto un gruppo di piccoli esseri, era stato



Lo scrittore Whitley Strieber

successivamente posto in una navicella che lo avrebbe portato su fino all'interno della stanza dove era stato sottoposto alle operazioni di cui si è detto, in un clima indicibile di sofferenza fisica e terrore mentale.

Nelle settimane successive, Strieber è comprensibilmente preoccupato: quando affiorano i primi ricordi pensa di star diventando pazzo o di avere un tumore al cervello, e medita il suicidio. Poi prosegue nella lettura di un libro di ufologia regalatogli dal fratello per Natale, dove trova la descrizione di un caso di *abduction* e il nome di Budd Hopkins. Il 6 febbraio 1986, sconvolto, si incontra con Hopkins il quale lo rassicura sul fatto che altri hanno avuto esperienze simili e lo convince a sottoporsi ad una serie di regressioni ipnotiche, condotte dallo psichiatra Donald Klein, nel corso delle quali emergono finalmente i racconti completi.

Il mattino dopo la seconda seduta ipnotica, Strieber si risveglia sentendosi osservato e vede davanti a lui "*L'Immagine*": una faccia che lo fissa, con occhi scuri e profondi che sono gli stessi che ha già visto il 4 ottobre e il 26 dicembre. Sedutosi a terra per meditare, Strieber nota che la faccia si muove seguendo i suoi desideri, e in seguito riuscirà a descriverla a un pittore ricavandone quella che sarà la copertina di "*Communion*".

A questo episodio succedono nei mesi seguenti diversi altri incontri analoghi a quelli descritti, ed anch'essi riportati nel libro, insieme a numerose altre esperienze insolite, fra cui diversi incontri con esseri mostruosi, che risalgono fino alla fanciullezza dell'autore. Fra queste in particolare un viaggio in treno con la famiglia, durante il quale Whitley (all'epoca dodicenne) si era sentito male: sotto ipnosi emerge una prima esperienza di *abduction* fino a quel momento totalmente dimenticata.

LE INTERPRETAZIONI

La principale differenza tra questa vicenda ed i tipici racconti di *abduction* è dal ruolo attivo che Strieber sembra voler assumere nell'interpretazione di questo tipo di eventi.

Innanzitutto, sembra incerto sulla natura di ciò che gli sta succedendo, ponendosi continuamente dei dubbi sulla realtà delle sue esperienze, e al tempo stesso implorando il lettore di credere che qualcosa gli è comunque successo. Continuamente si chiede se si tratta di un contatto con un'intelligenza non umana (quelli che lui chiama i "visitatori") o di una creazione della sua mente che però è al tempo stesso fisicamente reale.

Per dimostrare che comunque non sta mentendo e non è pazzo, Strieber si è sottoposto a diversi esami medici e psicologici, superandoli tutti.

Inoltre Strieber non si limita alla sua esperienza ma offre un quadro personale del fenomeno UFO e del suo studio, nonché le sue personali interpretazioni in proposito. Nell'esaminare le varie possibili spiegazioni, Strieber presenta fra l'altro alcune sue ipotesi originali.

Inoltre nel libro Strieber specula lungamente sulla significatività del fatto che l'entità principale nelle sue esperienze sia femmina e tenta di collegarla alle figure di antiche divinità femminili; così come si dilunga sul simbolismo del triangolo in diverse sue esperienze.

Il punto centrale è però che secondo Strieber l'esperienza di *abduction*, nonostante la sofferenza fisica e psichica che la accompagna, può essere produttiva per l'individuo che la subisce. Non a caso il titolo del libro, che in origine doveva essere *"Body Terror"* (Terrore fisico) è stato cambiato in quello di *"Communion"*, perché l'autore si è convinto che questi esseri cercano con noi una forma di "comunione".

Mentre le entità rapitrici dei casi di *abduction* finora noti provocavano nelle loro vittime solo reazioni di terrore e confusione, Strieber parla di una relazione di terrore-timore-amore che sembra inedita, così come la sua impressione che le entità siano a loro volta timorose dei "rapiti" e del loro comportamento.

"E' possibile vivere confortevolmente ad un alto livello di incertezza, e spero che *Communion* comunichi questo ad altri". Per questo avrebbe scritto il libro, accettando di rendere pubblica la sua esperienza pur avendo solo da perderci in termini di reputazione.

LE REAZIONI DELLA CRITICA

Come abbiamo accennato, il libro ha

avuto un'accoglienza favorevole anche da gran parte della critica, che ne ha evidenziato la "potenza narrativa" e il coinvolgimento che riesce a creare nel lettore. In genere però, la presentazione come "storia vera" di *"Communion"* è stata intesa quale espediente letterario. Quando invece si è preso in considerazione il libro non come romanzo ma come racconto autobiografico, non sono mancati coloro che hanno messo in dubbio la veridicità dello stesso.

Una prima constatazione è che il libro è scritto fin troppo bene, che ci sono troppi dettagli, che le descrizioni (soprattutto degli aspetti psicologici) sono espresse magnificamente e sono a volte perfino "poetiche", come del resto è logico aspettarsi da uno scrittore, ma in modo che a volte distrae dai fatti raccontati.

Un secondo problema è quello della credibilità: come si può credere a uno scrittore di racconti dell'orrore quando presenta quella che fondamentalmente è una storia *horror* sostenendo che è successa davvero a lui?

Fra i commentatori c'è chi si è chiesto se lo scrittore alla fine si è ritrovato "posseduto" dai suoi stessi racconti dell'orrore, che hanno per tema costante l'incontro con "altre" intelligenze, mentre altri non hanno esitato a metterne in dubbio la buona fede, chiedendosi se Strieber non fa semplicemente il doppio gioco, scrivendo un romanzo di quelli che sa vendere, offrendolo al tempo stesso come *"una storia vera"* e però sottolineando qua e là *"non ho mai detto che è successo davvero"*. In quest'ottica non depone bene il fatto che anziché aspettare di approfondire le indagini sui ricordi che stavano cominciando ad emergere sotto ipnosi, Strieber abbia deciso di smettere le sedute, precipitarsi dal suo editore e farsi dare un anticipo di un milione di dollari per scriverci subito un libro.

Un altro dubbio che è stato avanzato riguarda la sanità mentale di Strieber: nonostante i risultati degli esami clinici non mostrino sintomi di patologie, non si può evitare di notare che lo stesso Strieber racconta di aver manifestato nel corso degli anni una mentalità discretamente paranoide, anche se la considera una conseguenza (e non una causa) delle sue esperienze.

Per la verità, già in un libro di biografie di scrittori dell'orrore pubblicato nel 1985 (prima delle esperienze di *abduction*) Strieber veniva descritto come *"la quintessenza del paranoico"*, ossessionato da una storia familiare traumatica (*"Era terribile, e veniva da fuori: non era a causa delle dinamiche interne della famiglia. Era la natura che ci colpiva, ci colpiva, ci colpiva con questi terribili*

colpi dall'esterno") e dal suo terrore di un imminente collasso ecologico del mondo. Stando al suo stesso racconto, la paura era stata la sua compagna costante fin da quando si ricordava.

Inoltre, al di là della bravura stilistica dello scrittore, che riesce a narrare in forma scorrevole i fatti, le esperienze di Strieber sono frammentarie e slegate, e anche prima delle *abduction* la sua vita seguiva il classico schema confuso tipico di centinaia di altri contattisti o "rapiti": un carattere inquieto, che trasloca a ogni soffio di vento, che vaga per l'Europa e l'America in stato di semi-trance. Pur senza necessariamente sconfinare nel patologico, il gran numero di eventi nella sua infanzia e giovinezza solleva seri dubbi circa l'impeto psicologico che può esserci dietro certi aspetti della sua esperienza di *abduction*.

Strieber sembra la vittima designata: quando cambia casa è ossessionato da apparizioni alle finestre e in casa, da urla nella notte. La sua vita e le sue opere riflettono tutta una gamma di paure - sociale ed ambientali - che vedono sempre più l'umanità come vittima di forze sempre più grandi e sinistre. I suoi visitatori sembrano incarnare queste forze, nel modo in cui de-umanizzano la loro vittima e al tempo stesso però risolvono il suo terrore.

LA REAZIONE DEL PUBBLICO

Se i critici hanno salvato il romanzo e si sono invece dimostrati scettici sulla realtà delle esperienze, di tutt'altro orientamento si è invece dimostrato il pubblico.

Infatti, nel descrivere sull'*International UFO Reporter* il suo giro promozionale del libro in diciotto città americane, con 40 partecipazioni a programmi radio e televisivi fra cui i più seguiti a livello nazionale, Strieber si diceva colpito dalla simpatia e il favore incontrato presso il pubblico: in un sondaggio radiofonico, il 78% degli ascoltatori avevano dichiarato di credere che fosse stato rapito a bordo di un UFO da esseri extraterrestri. *"E' come se negli ultimi dieci anni, mentre molti ufologi davano il fenomeno per morente, i visitatori stessi piantando un seme nella mente di migliaia di persone, attraverso i rapimenti"*.

"I visitatori hanno fatto un regalo prezioso agli ufologi: gli hanno regalato la mente del pubblico. E se ci muoveremo verso la verità sarà perché una maggioranza dalla mente aperta ha trovato una guida dalla mente aperta nella comunità ufologica, che deve avere il coraggio di dire la verità: non sappiamo cosa stia succedendo, ma è qualcosa di reale, di

molto strano ed estremamente serio."

Ma Strieber si spingeva più in là: la risposta del pubblico a *"Communion"* avrebbe rivelato che c'è un forte appoggio popolare per l'argomento UFO, e quindi la comunità ufologica dovrebbe essere più aggressiva nel presentare i suoi argomenti, ignorando gli scettici e i negatori ad oltranza, che sarebbero solo una minoranza di fanatici, timorosi del confronto con un'intelligenza superiore. Anche all'estremo opposto ci sono persone impaurite: i contattisti, molti dei quali sarebbero probabilmente dei "rapiti" che hanno sublimato la loro esperienza di un sistema di credenza più congeniale, quello dei fratelli dallo spazio.

In effetti si tratterebbe di una paura comprensibile, ma infondata: Strieber sostiene di aver avuto una rinascita interiore dopo le sue esperienze, per quanto dolorose e difficili da accettare.

Comunque Strieber, sentendosi forte proprio del successo presso il pubblico, sembrava richiamare gli ufologi ad un compito più alto che non le polemiche e le discussioni sull'esistenza degli UFO, tanto che qualche maligno ha insinuato che egli stesse tentando di assumere la leadership dell'ufologia americana, disorientata dopo la morte di Hynek.

Strieber informava inoltre di aver già ricevuto oltre 500 lettere in sei mesi e di continuare a ricevere una media di 20 lettere al giorno dai lettori di *"Communion"*.

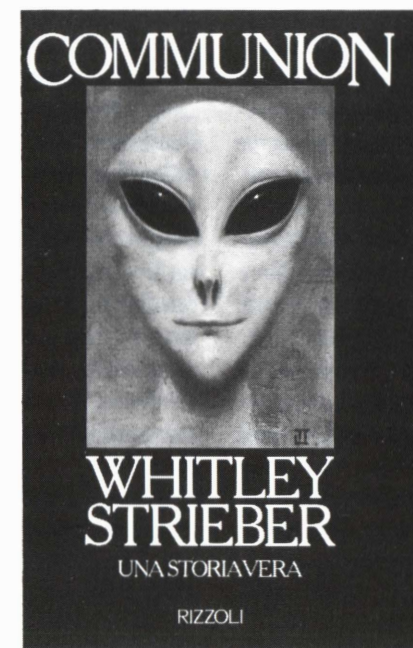
Le lettere rappresenterebbero uno dei maggiori insiemi di esperienze personali e Strieber annunciava il progetto di farle analizzare da un gruppo di psicologi finanziati da una fondazione da lui stesso creata, il *"Gruppo Triade"*. L'80 per cento delle lettere ricevute descrivevano un'esperienza con i visitatori; il 40 per cento una vera e propria *abduction*. Ma la cosa che interessava maggiormente Strieber erano i cambiamenti nella coscienza e nella vita spirituale di queste persone. Molti dei corrispondenti erano terrorizzati, e molti si erano impegnati in ricerche spirituali, come lo stesso Strieber, che per sua stessa ammissione aveva provato negli anni ogni sorta di esperienza, dal misticismo cristiano allo Zen, dall'occultismo alla magia bianca.

Venendo ai riflessi più propriamente ufologici, la prima constatazione da fare è che Whitley Strieber non si è accontentato di essere un testimone, ma ha rivendicato a se stesso un ruolo ben preciso. Se in un primo momento, Strieber ha infatti cercato di avvicinarsi all'ufologia e di presentarsi adeguatamente agli studiosi, come risulta dal suo articolo (ripreso dal *MUFON UFO Journal*) pubblicato su queste pagine, dopo la pub-

blicazione di *"Communion"* il suo atteggiamento è cambiato.

Nel rispondere alla critica di aver semplicemente proseguito con *"Communion"* una tematica già caratteristica delle sue opere precedenti, Strieber ha sostenuto che il continuo ricorrere, nei suoi romanzi dell'orrore, del tema del contatto con un'intelligenza non umana potrebbe essere dovuto alla sua consapevolezza inconscia di questo contatto.

Oltre ai più volte citati *"The Wolfen"* e *"The Hunger"*, due racconti brevi sembrano significativi in questo contesto: *"Catmagic"* e *"Pain"*. Nel primo si parla-



va delle fate come di una vera e propria specie vivente, il cui scopo è lo sviluppo della razza umana attraverso un processo simile ai rituali di iniziazione sciamanica, nei quali il cercatore deve affrontare la morte o una grande sofferenza per conquistare l'illuminazione.

Il secondo racconto, intitolato *"Pain"* (Dolore), venne scritto subito dopo l'esperienza del 26 dicembre, ma prima che ne emergesse il ricordo conscio. Si tratta dell'incontro di un uomo con una donna di straordinaria bellezza e potenza, un'aliena, che lo porta a un più alto stato di coscienza attraverso la sofferenza, di cui *"qualcosa si nutre... guadagnando qualcosa che noi non comprendiamo dalla nostra sofferenza"*.

Strieber si affrettava a sottolineare l'ironia della sorte per cui nei mesi successivi lui stesso ha sperimentato lo stesso tipo di crescita spirituale descritta in questi racconti.

Così come adesso attribuisce importanza alla "visita" (fino a questo momento inedita) di un essere avvolto in un

mantello grigio, che apparve nel suo ufficio una sera del 1983 fissandolo mentre lavorava: da questa esperienza derivò un cambiamento totale di mentalità, e Strieber smise di scrivere racconti fantastici per cominciare a scrivere *"Warday"*.

Si tratta di un'interpretazione interessante, perché in precedenza (vedi appunto il suo articolo che precede) Strieber aveva cercato di sminuire il suo ruolo di romanziere per sottolineare quello di divulgatore scientifico, quasi temesse che la credibilità di *"Communion"* ne potesse essere danneggiata. Ora invece, dopo il clamoroso successo del libro, può permettersi di ribattere o prevenire le critiche in tal senso, rigirando l'argomento e ammettendo candidamente: *"La sorprendente ripetizione tematica nella mia opera suggerisce certamente che l'idea di esseri intelligenti non umani sia stato un fattore motivante primario dietro la mia produzione creativa"*, anzi *"per me questo è uno degli aspetti più convincenti della mia esperienza"*, perché *"è chiaro che la questione della relazione tra gli esseri umani ed intelligenze non umane era una delle maggiori preoccupazioni - se non la maggiore - del mio inconscio"*.

GLI UFOLOGI E STRIEBER

Come hanno reagito gli ufologi americani al libro di Strieber? Non bene per la verità, anzi dopo un iniziale momento di generale favore per il testimone coraggioso e potenzialmente utile per la sua notorietà, la reazione prevalente è stata prevalentemente negativa, sotto tutti i profili, tanto che dalla Gran Bretagna John Rimmer si è chiesto se alcune delle reazioni ostili che Strieber ha raccolto nell'ambiente ufologico non siano dovute all'invidia per il "nuovo arrivato" che, senza passare dalla consueta trafila degli articoli non pagati su oscuri notiziari ufologici, è riuscito a sfruttare l'argomento UFO per ottenere più successo e denaro di quanto nessun ufologo avrebbe mai potuto sperare.

Al di là della malignità, effettivamente gli ufologi americani si sono trovati con un catalizzatore di attenzione pubblica che a un certo punto si è sottratto al loro controllo e si è messo a "correre in proprio", per di più affermando il suo diritto a formulare un'interpretazione su quella che in fondo è un'esperienza sua.

Venendo comunque alle osservazioni critiche, tanto per cominciare, è stato fatto notare che quelle di Strieber non sono poi se non *abduction* del tipo "apparizioni in camera da letto", fortemente sospette di essere allucinazioni

STRIEBER IERI E OGGI

Intervista con Danilo Arona

Laureato in filosofia, scrittore e critico di letteratura e cinema di fantascienza, Danilo Arona è autore di numerosi articoli apparsi principalmente su *Robot*, *Aliens*, *Cinema & Cinema*, del saggio *"Guida al Fantacinema"* e di due romanzi. Appassionato dell'insolito e del *thrilling*, è un estimatore di Whitley Strieber come romanziere *horror*. Ci è quindi sembrato naturale chiedergli un parere "tecnico" su *"Communion"*.

• *Whitley Strieber prima di "generare" "Communion" scrisse diversi racconti fantastici e più recentemente anche situazioni maggiormente legate all'incubo della guerra atomica ed a motivi ecologistici. Che idee c'erano nelle sue opere e cosa è apparso in Italia, sia come libri che come trasposizioni cinematografiche?*

Strieber al suo attivo non ha una vastissima produzione, ma tutta una serie di racconti un po' sparpagliati qua e là nei vari *pocket*, in quanto in America c'è questa grande produzione di antologie di racconti di vari autori che sono sempre delle operazioni vincenti, essendo estremamente fiorente il mercato dei tascabili. Comunque, le due cose migliori di Strieber, prima di *"Communion"*, per cui ha anche una certa notorietà - peraltro ristretta ad una élite di specialisti - sono state *"The Hunger"* e *"The Wolfen"* che sono ambedue state tradotte in film. La trasposizione cinematografica, anche se non curata da Strieber, ha utilizzato molto da vicino i canovacci narrativi propri dello scrittore. *"The Hunger"* ha conosciuto anche una uscita come libro in Italia a seguito dell'apparizione del film, che da noi si intitolava *"Myriam si sveglia a mezzanotte"*

diretto da Tony Scott diventato poi un regista più alla moda per *"Top Gun"*. *"The Wolfen"* è invece un film inedito per gli schermi italiani. E' uscito comunque sui circuiti del *network* di Berlusconi intitolato *"Wolfen, la belva immortale"*.

A parte queste notizie, c'è un tema molto costante nella produzione di Strieber, che è principe nei due romanzi che abbiamo appena citato, ed è quello dell'intelligenza superiore che tenta, in una serie di tappe evolutive, di comunicare con l'uomo, cioè con l'intelligenza della normalità. Vi tenta e per quel che è dato leggere sia in *"The Wolfen"* sia in *"The Hunger"* non ci riesce, pena in *"The Hunger"* l'autodistruzione dell'intelligenza superiore stessa e in *"The Wolfen"* una sconfitta addirittura reciproca delle due intelligenze venute a contatto. Per spiegare meglio come Strieber esplicita questo concetto dell'intelligenza superiore, in *"The Hunger"*, usando un canovaccio tipico della narrativa gotica, quello del vampiro, Strieber esattamente non lo tratta più come mostro gotico o mostro che viene a scombussolare famiglie sessualmente repressi. Per chi ha visto il film *"The Hunger"* questo aspetto era molto ben evidenziato, anche se poi nel film questa super-intelligenza vampirica, questi poteri superiori erano messi al servizio di un erotismo che era inteso come forza vitale a cui attingere per continuare a vivere. Il vampiro non era più un sottosviluppato mentale, come Christopher Lee nelle varie versioni di *"Dracula"*, che muore sempre da "grullo" perfetto, non è mai una persona estremamente intelligente, ed è sempre comunque questo mostro assetato di sangue che per arrivare a rubare il sangue ai viventi

ipnagogiche o ipnopompiche, cioè sogni vividi in un particolare stato di dormiveglia: si tenga presente che nella maggior parte dei casi, le esperienze di Strieber sono avvenute a letto, mentre la moglie continuava a dormire al suo fianco senza rendersi conto di nulla.

Ma il vero problema è quello delle interpretazioni avanzate da Strieber, che in genere non sono piaciute agli "addetti ai lavori", tanto che diversi recensori hanno suggerito di leggere il libro a due livelli: su un piano le sue percezioni e ricostruzioni dell'esperienza; su un altro piano le sue personali interpretazioni e teorie.

Il reverendo Barry Downing, consulente in teologia della MUFON si è concentrato sull'aspetto religioso di *"Communion"*. Anche se Strieber non offre certo un'interpretazione religiosa della sua esperienza, al tempo stesso ci sono numerose tematiche religiose che emergono da *"Communion"*, a cominciare dal

concetto di una "realtà superiore" che si rivela agli umani per arrivare fino al titolo del libro (*"Comunione"*) che rimanda a un concetto tipicamente cattolico. A questo proposito, è stato richiamato il fatto che Strieber fosse originariamente di educazione cattolica, anche che successivamente ha abbandonato la prateria religiosa. Dal punto di vista protestante americano, si legge anzi chiaramente nel libro un'ottica cattolica, accentuata dal fatto che Strieber tende a colorire in chiave "mistica" l'interpretazione di quello che gli è successo.

L'ufologa californiana Ann Druffel contesta in particolare l'idea di Strieber che questi esseri possano preoccuparsi del nostro benessere e vogliano entrare in "comunione" con noi. Al di là della pericolosità insita nel presentare certe idee al pubblico, colpisce la concezione di Strieber che questi esseri (che si tratti di intelligenze provenienti da altre dimensioni o invece di proiezioni della

mente dotate di una loro propria realtà) siano analoghi alle divinità create da popolazioni primitive per spiegare i fenomeni ignoti della natura. In questo lo scrittore riecheggia l'attuale moda (popolare negli USA) del *channeling*, una versione attualizzata dello spiritismo che sta prendendo piede in America e che consiste nel rendersi "canali" delle comunicazioni di entità ultraterrene. Dietro al *channeling* sta la filosofia che noi tutti siamo Dio e che Dio è dentro di noi, o anche che gli esseri umani nel loro insieme sono Dio, e che Dio è al tempo stesso Bene e Male.

La Druffel ha pertanto esplicitamente espresso il dubbio che *"Communion"* alla fine risulti nel danneggiare e screditare l'ufologia.

Dubbi analoghi sono stati espressi da Jim Melesciuc, sempre della MUFON, il quale ribalta la critica di Strieber agli ufologi: al Congresso di Washington, nel mese di giugno 1987, si è constatato che

dimentica sempre sia la furbizia che l'intelligenza che dovrebbero animare creature del genere.

A parte queste battute, in *"The Hunger"*, Strieber ci dice che questi vampiri sono creature onniscenti, culturalmente di una superiorità millenaria rispetto alla nostra. E proprio per questa superiorità culturale, intellettuale ultrumana e super-umana, non siamo di fronte a dei poteri tipo poltergeist, o da baraccone, c'è proprio un discorso di intelligenza superiore e lui lo dice spesso. Questo aspetto è ancora più evidente in *"The Wolfen"* dove viene trattato il tema del lupo, che non è un classico della narrativa gotica, ma è un classico della paura in occidente, in tutto il medioevo, nei secoli XVI e XVII, il lupo e tutta la mitologia che c'è attorno al lupo, e quindi tutti gli ibridi fra cui il più famoso è il licantropo. In *"The Wolfen"* il lupo è anche qui un'intelligenza superiore anche se con le fattezze di lupo, ma ci fa capire che queste fattezze sono in realtà forse estremamente casuali e concomitanti alla condizione di essere "lupo" in una città come Manhattan in cui se non sei "lupo" soccombi. Infatti questi lupi abitano una chiesa sconsacrata del Bronx e uccidono non per uccidere ma per sopravvivere. Ecco la grande novità, scelgono le vittime tra i diseredati, gli ammalati, i barboni, cioè gente che in questo tipo di società è molto inutile. In *"The Wolfen"* infatti il tentativo di comunicare è molto cruento, in quanto i lupi si difendono, e si difendono da avidità di tipo socio-politico. Tra l'altro c'è tutto un discorso nel libro e nel film in cui si vede che c'è una grossa multinazionale che vuole distruggere il Bronx per poter costruire tutta una nuova serie di centri residenziali; i lupi diventano paradossalmente gli ultimi difensori di questa terra.

Tutto questo per dire una cosa: mi pare che *"Communion"*, molto chiaramente, vada un po' a riprendere questa tematica, che è la tematica portante di Strieber. Ed essendo Strieber un buon scrittore, se c'è una tematica

che è sempre presente a livello di ossessione nell'autore, te la ritrovi sempre, anche se sotto diverse maschere. Mi pare che in *"Communion"* questa tematica, questo desiderio di comunicare attraverso livelli di intelligenza molto diversi e molto distanti, torni con assoluta coerenza.

• *Tutto questo nell'ottica che il libro sia un romanzo, ma "Communion" viene presentato come "non-fiction", anzi addirittura come "una storia vera"...*

Personalmente, anche in base alla lettura di un certo tipo di realtà americana filtrata attraverso i *mass media*, credo che l'aver presentato *"Communion"* come "una storia vera" rientra chiaramente in un classicissimo artificio letterario-consumistico molto in voga in America. E' un procedimento para-cinematografico che ha già visto l'applicazione in tutta una serie di esempi, gli ultimi che ho visto sono un film che si intitolava *"A distanza ravvicinata"*, e un film del regista Robert Donaldson che s'intitolava *"Mary"*. E' molto interessante come da parte degli autori - perché soprattutto penso ci sia una richiesta da parte del pubblico - ci sia questa esigenza di rassicurare il pubblico che queste sono "storie vere", addirittura con l'inserimento del sottotitolo *"A true story"*.

Il romanzo quando è "una storia vera" non è mai una storia vera, prima di tutto. A meno che tu non hai un libro che è redatto da un giornalista che presenta una cronaca, un'indagine minuziosa. Esempio, il libro di Spezi sul "mostro di Firenze". Domani se io dovessi scrivere un libro sul "mostro di Firenze" non scriverei una storia vera, perché ho l'esigenza, passami il verbo, di *"fictionizzare"* la realtà, di spettacolarizzarla. Alla ricerca della verità, alla ricerca di andare a squarciare il "velo", compirei una grossa opera di tradimento nei confronti della realtà stessa. Questo sta avvenendo pari pari in America, in quanto l'esigenza di spettacolarizzare la realtà è un fenomeno tipicamente americano.

Secondo me Strieber, forse avrà anche avuto queste e-

Strieber ha ormai ideati veri e propri seguaci, in gran parte "rapiti", ma anche altre persone che si avvicinano all'ufologia con Strieber come Idolo Supremo, non diversamente da quando era in vita il capostipite dei contattisti, George Adamski.

Particolarmente stimolante l'analisi di un altro consulente della MUFON e professore di scienze naturali, Michael Swords, il quale ha realizzato una *"guida al lettore di Communion"* riordinando cronologicamente le varie informazioni sulla vita di Strieber sparse nel libro, ed ha evidenziato i paralleli esistenti tra la sequenza straordinariamente ricca e complessa di esperienze "anomale" di Strieber e le sue vicende personali, gli interessi, le letture e le opere.

Swords affermava inoltre di non ritenere che quelle di Strieber fossero esperienze fisiche con esseri extraterrestri in carne ed ossa, data la totale assenza di conferme oggettive e perfino di testimo-

nianze, in quanto quelle riportate nel libro sono vaghe, ambigue ed incerte.

Non solo, ma in effetti colpiscono alcune affermazioni fatte dalla moglie nel corso delle sedute ipnotiche cui anch'essa si è sottoposta: la donna non sembra dar molto peso alle affermazioni del marito, che *"vede sempre delle cose"*, spesso si assenta di notte, ed è *"tutt'altro che coi piedi per terra"*. Anne Strieber dà l'impressione di essere consapevole che si tratta di fantasie del marito, ma al tempo stesso "sta al gioco" per proteggerlo, mantenendo il ruolo che ci si aspetta lei abbia.

STRIEBER E L'UFOLOGIA

In un momento successivo, l'atteggiamento di Strieber verso la comunità ufologica sembra cambiare drasticamente: dopo il suo cauto avvicinarsi e presentarsi, dopo il suo porsi più avanti e più in alto, ecco che Strieber prende posi-

zione "contro", rispondendo sulle pagine del *MUFON UFO Journal*: *"Sto cominciando a convincermi sempre più che gran parte della comunità ufologica non è in grado di affrontare la questione delle abduction in generale e il mio caso in particolare"*.

Inoltre, sulla base del materiale "grezzo" contenuto nelle centinaia di lettere di altri "rapiti" che gli descrivono le loro esperienze, Strieber si rende conto che il coinvolgimento degli ufologi e il loro uso dell'ipnosi avrebbe distorto il contenuto stesso dei ricordi dei testimoni, orientandoli in un'ottica preconcepita in chiave extraterrestre. Gli ufologi censurerebbero i loro rapporti di indagine sui casi di *abduction* per eliminarne ogni contenuto spirituale o paranormale.

Viceversa, Strieber ora ammette apertamente che *"l'esperienza di abduction è soprattutto un'esperienza mistica"* e che *"Communion"* tratta principalmente gli aspetti spirituali e metafisici di que-

sperienze di incontri ravvicinati, però ha costruito uno stupendo romanzo che è veramente pura *fiction*. Soprattutto perché, se questo evento straordinario avesse creato un buco altrettanto straordinario nella sua produzione narrativa, per dire, se Strieber veramente colpito da questa "luce" sulla strada di Damasco, dagli extraterrestri, avesse fatto una bella cronaca del paranormale senza porsi tutti gli stessi temi e gli stessi dubbi, senza andare a ricreare gli stessi procedimenti che aveva già usato per i suoi precedenti romanzi di *fiction*, ecco che avrei potuto credergli. Ho l'impressione invece che Strieber, molto benevolmente ed anche, se vuoi, in buona fede per tutto quello che ho detto, ci stia prendendo per il naso quando ci dice che questa è una storia vera. Sarà una storia vera forse il 20% di quello che ci narra, ma il restante 80% se lo è inventato.

• Nelle precedenti opere di Strieber era già presente il processo di iniziazione, di elevazione culturale attraverso la sofferenza che è essenziale in "Communion"?

Certamente. E' un aspetto, a diversi livelli, sia di "The Hunger" sia di "The Wolfen", anche se questo è già un patrimonio specifico del vampiro, cioè il vampiro soffre sempre e comunque, e tutte queste fasi di passaggio, guarda caso, coincidono però in modo diametralmente opposto, cioè ci si eleva spiritualmente, ma il corpo decade. In "The Wolfen" addirittura c'è proprio un parallelo di quanto avviene in "Communion", cioè gli indiani che in Manhattan sono emarginati, sono diseredati, sono le persone umane più vicine ai "lupi". Tant'è che si comunicano, quasi a un livello telepatico. C'è una bellissima scena, che avviene sulla spiaggia, quando il capo di questa comunità indiana si denuda e diventa "lupo", ma non attraverso le solite trasformazioni. Lui diventa "lupo" soffrendo mostruosamente, e diventa lupo nei lineamenti, ma nessuna delle sue fattezze umane viene scombinata. E' proprio uno stadio di sofferenza. E quando è finito questa specie di rito solitario lui è più "lupo" di prima, cioè più intelligente di

prima, perché proprio grazie a questa "comunione" - anche qui c'è già il tema della comunione, la comunione telepatica con i veri "lupi" - gli è stato dato un pò più di potere attraverso però la sofferenza del corpo.

• Come spieghi il fatto che il libro "Communion" in America sia giunto al secondo posto nella vendita dei "best-seller", superando addirittura i recenti romanzi di Stephen King?

Il successo, che in Italia non sembra esserci, per i fattori di estrema diversità, fa proprio appello al "pozzo di misticismo" che torna sempre in ballo in America. Torna in ballo addirittura durante le elezioni primarie in cui c'è la possibilità che il classico personaggio del predicatore pazzo corra il rischio di diventare il Presidente. Da noi il predicatore pazzo glielo facciamo fare a Giorgio Faletti a "Drive in". Secondo me Strieber è andato a pescare in questo pozzo, ed è stato estremamente furbo, intelligente, scaltro, a presentare il tutto come una storia vera. Non c'è altra spiegazione.

E' un'operazione del tutto analoga a quella famosa di Orson Wells. Wells ha proprio usato il medium, la radio, per dire agli Americani: "Attenzione, questa è una storia vera. I marziani stanno invadendo veramente l'America". Sia anche a quella di Spielberg, con "Incontri ravvicinati del terzo tipo", anche se non ci ha mai detto che il suo è un film che era una cronaca, ma l'ha girato esattamente con gli stessi parametri. La presenza dello stesso Hynek, il fatto di innestare in questo tessuto fantastico tutta una serie di cose veramente accadute, la scomparsa dei cinque aerei Avengers, tutta quella parte della finta catastrofe ecologica, ecc. C'è proprio la voglia di innestare nello spettatore il sospetto: "Attenzione, guarda che questa è proprio una storia vera". Anche se Spielberg non ce lo ha mai detto chiaramente.

Intervista di Paolo Toselli

st'esperienza e quindi non può piacere a chi coltiva la speranza che un bel giorno extraterrestri in carne e ossa emergano da un disco volante e forniscano una soluzione accettabile del problema.

Inoltre, rivela che le sue esperienze sono proseguite nel 1986 e nel 1987, con testimonianze collaterali che però non intende sottoporre "alla spiacevole e sgradevole esperienza di essere messe in dubbio pubblicamente". In particolare, anche la moglie e i vicini di casa avrebbero osservato i "visitatori".

Strieber afferma che non gli interessa identificare la forza che sta dietro all'*abduction*, ma solo scoprire "come rendere utile, o perlomeno sopportabile per chi l'ha avuta, quest'esperienza difficile e stressante".

"E' quindi controproducente per i rapiti farsi infastidire da quelli che non sono in sostanza nient'altro che cercatori di curiosità. Quello che conta è la salute mentale di chi ha subito quest'espe-

rienza; in quest'ottica metterne in dubbio la veridicità non li aiuta a vivere meglio con l'esperienza stessa ma anzi la rende più difficile. In questo l'approccio degli ufologi è potenzialmente altrettanto dannoso di quello degli scettici anti-UFO."

Per quanto riguarda il "Gruppo Triade", Strieber intende farlo diventare una rete di sostegno fra "rapiti", che si sostengano fra loro per aiutarsi a vivere con l'alto livello di incertezza che segue l'esperienza di *abduction*. Ha precisato che il gruppo non avrà alcun rapporto con le organizzazioni ufologiche: "Sto per tirarmi fuori io stesso dalla comunità ufologica. Le persone che hanno avuto un'esperienza di *abduction* non devono essere esposte agli ufologi, che probabilmente sciamerebbero su di loro come squali in cerca di cibo".

Forse anche per allontanarsi ulteriormente dall'ambiente e dalla mentalità ufologica Strieber sembra aver acquisito

un'impressione diversa circa la natura dell'*abduction*: "Francamente non posso credere che la fonte delle mie esperienze non siano niente più che visitatori extraterrestri". La sua idea dominante in questo momento è che possa essere la Natura stessa che tenta di entrare in comunione con noi perché preoccupata della salvezza del nostro pianeta. "Questo implicherebbe che la Terra non è solo un pezzo di roccia... sarebbe anzi non solo viva ma senziente".

Riprendendo quindi tematiche e preoccupazioni ecologiche già presenti nelle sue opere precedenti, Strieber si chiede se queste, che sono "fondamentalmente esperienze umane non identificate", non siano collegate "con la consapevolezza che la nostra specie ha di star morendo, e con la coscienza del pianeta di star morendo". I "visitatori" non sarebbero altro che una componente del meccanismo stesso dell'evoluzione della nostra specie, rivestita di strutture antropomorfe,

all'opera per portarci ad un più alto livello di coscienza che ci consenta di salvarci dal disastro imminente.

PROSPETTIVE

E' stato detto che "Communion" ha contribuito alla radicalizzazione delle posizioni nell'ufologia americana: si sono formati schieramenti fra chi crede a Strieber e chi non gli crede. Questa tendenza sembra essersi in seguito estesa ad altri argomenti dell'attualità ufologica d'Oltreoceano: le teorie di Hopkins sulle sperimentazioni genetiche extraterrestri, i documenti segreti governativi del "Majestic 12", il recente controverso caso fotografico di Gulf Breeze.

Come nota ancora Jim Melesciuc, "tutto questo è dannoso per uno studio scientifico del problema UFO. I 'veri credenti' sono altrettanto dannosi dei negatori ad oltranza, perché entrambi credono di avere la verità. L'ufologia USA assomiglia in questo momento ad un campo minato, e l'unico modo di attraversarlo senza danni è di studiarlo, muoversi lentamente e con calma, guardando dove si mettono i piedi".

Dall'Europa si osserva con maggior distacco la frenesia che sembra aver colpito i colleghi americani: i casi di rapimento UFO nel vecchio continente non sono così numerosi né così drammatici, ed il problema delle *abduction* non ha investito il grande pubblico né la maggior parte degli stessi ricercatori.

Nel vecchio continente "Communion" non ha destato scalpore come in America, e neppure in Gran Bretagna (dove pure l'editore ha organizzato un giro di conferenze e interviste promozionali di Whitley Strieber) le vendite hanno raggiunto livelli paragonabili a quelli statunitensi.

Forse il libro si colloca in un contesto socio-culturale troppo americano, e non poteva quindi far presa in Europa, o forse (più semplicemente) non si avverte il bisogno di sfogo metafisico cui "Communion" sembra rispondere.

I dati di vendita dell'edizione italiana si aggirano su qualche migliaia di copie: un risultato decoroso ma ben lontano dal successo raggiunto e mantenuto negli USA, dove all'inizio di quest'anno è uscita la versione tascabile, che al ritmo di 50.000 copie vendute ogni settimana è arrivata direttamente al primo posto nelle classifiche di vendita dei *pocket*.

In una recente intervista, Strieber ha confermato che continuano a giungergli lettere di testimoni al ritmo di venti al giorno, e il totale isupera le quattromila. Lo scrittore continua a sottoporsi a diversi esami medici, psicologici e neurologici, nell'intento di confermare la natura

CHE COS'E' L'IPNOSI

L'ipnosi può essere definita come un particolare stato di profondo rilassamento (simile al sonno) in cui, grazie alle suggestioni di un soggetto (ipnotista) un altro soggetto (ipnotizzato) si trova in una situazione nella quale mette da parte il proprio giudizio critico, ed è fortemente suggestionabile: i sintomi caratteristici sono una vivida capacità di immaginazione, la momentanea minimizzazione della coscienza della realtà esterna e l'alterazione della percezione del tempo, del dolore, ecc.

Le teorie sull'ipnosi si sono evolute da spiegazioni in termini fisici a quelle fisiologiche fino a quelle di natura psicologica. E' inoltre tuttora vivace il dibattito sul fatto che l'ipnosi costituisca un vero e proprio "stato di coscienza alterato" oppure solamente una situazione interpersonale caratterizzata da forte suggestionabilità (ad esempio alcuni soggetti sono più facilmente ipnotizzabili di altri).

L'ipnosi gode di una generale accettazione in ambito medico e psicologico, e il suo uso principale è quello terapeutico, specialmente per aiutare a rimuovere resistenze o blocchi incosci dei pazienti, data la compiacenza e cooperazione del soggetto verso l'ipnotista, e addirittura fobie, dolori cronici e l'abitudine al fumo. Di recente l'effetto analgesico dell'ipnosi è stato utilizzato in sostituzione dell'anestesia durante operazioni chirurgiche.

La maggior capacità di concentrazione sotto ipnosi ne ha fatto uno strumento per acuire la memoria di fatti non ricordati consciamente, specie in ambito giudiziario: in alcuni paesi è prassi relativamente consueta che la polizia sottoponga ad ipnosi i testimoni di eventi delittuosi perché ricordino certi dettagli (visi, targhe di auto), che vengono "rivissuti" in maniera estremamente vivida. In questi casi si ricorre infatti a quella che si chiama "regressione ipnotica", che consiste nel suggerire al soggetto di immaginare di rivivere l'esperienza e raccontarla.

Circa l'attendibilità dei racconti sotto ipnosi, si ritiene che sia difficile che un soggetto in ipnosi profonda possa deliberatamente mentire, ma risulta impossibile distinguere tra fatti realmente accaduti e altri solamente immaginati poiché quella che viene riportata è la realtà soggettivamente ricordata.

Negli ultimi anni, diversi studi condotti da psicologi e ipnotisti hanno sollevato forti dubbi sulla validità dei ricordi ottenuti attraverso la regressione ipnotica.

Proprio la suggestionabilità che caratterizza lo stato ipnotico fa sì che il materiale mnemonico così ottenuto sia influenzato da confabulazione, suggerimenti dell'ipnotista e bisogni psicologici del soggetto ipnotizzato. Lo stato ipnotico sembra accentuare la normale tendenza a colorire i ricordi. Inoltre le opinioni e aspettative dell'ipnotista influenzano le risposte, e in alcuni esperimenti si è constatato che i soggetti incorporano i suoi suggerimenti (anche involontari o addirittura impliciti) al punto che si è riusciti a far ricordare dettagli inesistenti semplicemente insistendo nelle domande.

I ricordi fittizi (pseudo-memorie) così generati o modificati divengono inoltre definitivi: recenti studi sulla memoria hanno infatti dimostrato che essa non consiste in una stratificazione permanente di ricordi, ma viceversa è continuamente modificabile, e in particolare può essere alterata da suggestioni esterne.

Queste scoperte hanno indotto l'*American Medical Association* a stabilire nel 1985 alcune regole e cautele da adottare per assicurare che i ricordi dei testimoni non siano contaminati dall'uso dell'ipnosi.

reale delle sue esperienze.

Nel frattempo, sono stati ceduti i diritti cinematografici per la relizzazione di un film basato su "Communion", di cui Strieber sta preparando la sceneggiatura, e al tempo stesso lavora ad un nuovo libro, intitolato "Transformation", sul passaggio dal terrore all'accettazione dell'esperienza coi "visitatori".

Come spesso capita alle continuazioni, è probabile che il seguito di "Communion" non avrà lo stesso successo, ma per quanto ci riguarda direttamente

è chiaro che di Whitley Strieber e delle sue esperienze con i "visitatori" sentiremo ancora parlare.

Come andrà a finire? Il rischio è che con Strieber si ripeta la nota vicenda di George Adamski, che diventò cioè un punto di riferimento "autonomo" e parallelo, una sorta di guida spirituale che incarna bisogni e timori del nostro momento storico, appoggiandosi marginalmente all'ufologia o utilizzandola come trampolino di lancio per poi abbandonarla quando non gli serve più.

RAPIMENTI UFO

Uno studio comparativo della casistica

di Thomas E. Bullard

Thomas Eddie Bullard è un etnologo e folklorista presso l'Università dell'Indiana, dove nel 1982 ha pubblicato una tesi di dottorato sugli UFO.

Nell'articolo che segue Bullard sintetizza i risultati del suo studio comparativo su 300 casi di abduction, condotto su incarico del Fund for UFO Research.

Basta leggere alcuni rapporti di rapimenti UFO per accorgersi di quanto essi abbiano in comune. I "rapimenti" non sono come tanti piselli in un "baccello", tuttavia i rapporti risultano molto più simili tra loro di quanto noi potremmo ragionevolmente aspettarci. Proprio tale similitudine è stato il soggetto di un recente studio patrocinato dal Fondo per le ricerche UFO (Fund for UFO Research). L'intenzione di questo studio era quella di eseguire un'analisi comparativa su 300 casi accumulati nella letteratura ufologica, allineandoli ed osservando dove erano simili e dove differivano.

Si è trovata una sorprendente vastità (e profondità) di somiglianze. Diversi elementi singolari si erano ripetuti così spesso che i rapporti di rapimento UFO parevano descrivere più e più volte lo stesso tipo di esperienza. Una conclusione divenne chiara: i "rapimenti" comprendevano un fenomeno troppo coerente per essere spiegabile col puro caso o come falsi o come pure e semplici fantasie personali.

Sapere ciò che le *abductions* non sono è molto più semplice che sapere ciò che esse sono veramente. E qui sta il problema: dati centinaia di rapporti giunti durante gli ultimi vent'anni da diverse nazioni e da testimoni provenienti da tutti i ceti sociali, come sono spiegabili le similitudini osservate?

La natura delle testimonianze in questo studio complica una questione già abbastanza spinosa. I testi sono -

ad esempio - il reale problema in questione, non i rapimenti in sé. Tutte le testimonianze provengono da questi testi senza il beneficio di contro-interrogare dei testimoni, di ricercare una prova fisica o valutare la sincerità o l'emozionabilità dei testimoni in esame.

Ostacolati da questa restrizione, non è possibile dare alcuna risposta conclusiva certa. Emergono quindi tre soluzioni, tre ipotesi per spiegare le notevoli coerenze nei rapporti di abduction:

1) - I rapporti di "rapimento" raccontano la storia di un'esperienza reale. Perciò i rapporti sono somiglianti perché diversi testimoni descrivono lo stesso tipo di evento oggettivo.

2) - I rapporti di "rapimento" descrivono lo svolgimento di un'esperienza soggettiva. Gli eventi sono mentali, sebbene nessuno sia meno vivido di un evento reale, e i testimoni credono in questi con altrettanta convinzione. Differenti persone possono dare descrizioni simili solo se la base psicologica è transpersonale o universale, un fondo di contenuto mentale comune a molti individui indipendenti in molti luoghi separati.

3) - I rapporti di "rapimento" raccontano semplicemente una storia. Le somiglianze nei rapporti in questo caso ricalcano una tradizione culturale. Le persone valutano apprendono ciò che un'abduction dovrebbe essere dal rapporto di qualcun altro e poi ripetono la storia con poche modifiche loro proprie, oppure percepiscono, capiscono ed esprimono un'esperienza reale in accordo con le aspettative poste in atto dai rapporti precedenti. L'influenza porta ad un'imitazione conscia od inconscia.

Anche se i semplici racconti non ci permettono di fare emergere un'ipotesi vincitrice da questa lista, ciononostante essi ci offrono indizi pro e contro queste possibili spiegazioni. Quello che segue è quindi un esercizio di speculazione, uno sguardo ravvicinato agli elementi interni di forza o di debolezza

di ciascuna posizione.

I RAPIMENTI UFO SONO EVENTI REALI

Uno dei più forti argomenti a favore proviene dai testimoni i quali asseriscono che l'esperienza di "rapimento" è convincente come qualunque altro evento reale. Questi testimoni rappresentano una larga fetta della società e includono molti individui con un'ottima reputazione. I test psicologici non mostrano sintomi di malattie mentali. In ogni altro ambito queste persone sarebbero sufficientemente credibili perché la loro testimonianza in tribunale possa mandarvi in galera. Talvolta più testimoni partecipano allo stesso "rapimento" e ciascuno di loro descrive eventi simili: una abbastanza buona definizione pratica di oggettività.

Un confronto tra gli investigatori non ha fornito una prova persuasiva che questi provochino una sostanziale differenza nei contenuti dei rapporti. L'ipnosi è stata usata per aprire a forza un varco nel lasso di tempo di amnesia sin dal caso dei coniugi Hill, ma anche molti ufologi guardano a tale tecnica con sospetto. Un soggetto sotto ipnosi può essere guidato deliberatamente o innocentemente dall'ipnotizzatore a descrivere una storia spettacolare ma fittizia, tanto da rendere giustificati i dubbi in proposito. Tuttavia un confronto fra i casi rivelati spontaneamente e quelli rivelati mediante ipnosi mostra poche differenze nei contenuti. Questo risultato milita contro il fatto che l'ipnosi sia un agente causale nella formazione delle storie di rapimento UFO.

Quando i rapporti sono sistemati in ordine cronologico, le *abductions* presentano le stesse caratteristiche le quali si mantengono sostanzialmente fisse nel tempo. Si è provato che casi conosciutissimi come quelli degli Hill, di Pascagoula o di Walton hanno avuto uno scarso impatto sui rapporti successivi. Questa consistenza storica è il

segno di un evento reale, non sviluppati da racconti orali o da "mitologie".

I rapporti descrivono un incontro con esseri alieni i quali prelevano il testimone per una temporanea, involontaria custodia a bordo di una nave spaziale di forma straordinaria, normalmente col proposito di effettuare bizzarri esami medici. Una progressiva serie di avvenimenti si sviluppa in una sequenza ragionevole per degli alieni che cerchino di catturare e studiare di un essere umano.

L'UFO prima pedina silenziosamente la vittima, il testimone perde la capacità di agire nell'ambiente fisico, poi gradualmente abbandona il controllo della sua mente e delle sue azioni come se gli esseri sottomettessero un soggetto e se ne prendessero cura.

Una volta che inizia l'esame fisico, anche questo segue una linea plausibile ed efficiente, con un interesse che va dal generale allo specifico, da un esame superficiale dell'anatomia esterna, ad impegnative operazioni focalizzate sui sistemi neurale e riproduttivo.

I rapporti di "rapimento" seguono con sorprendente fedeltà una complessa sequenza di operazioni. La vicenda globale può consistere in ben otto episodi: cattura, esame, colloquio, viaggio, viaggio ultraterreno, teofania, ritorno e postumi.

Pochi casi contengono tutte le possibilità ed alcuni episodi, ad esempio la teofania, sono abbastanza rari. Ogni volta che la storia contiene più di un episodio-tipo, questi seguono l'ordine sopra indicato in 163 casi su un totale di 193, ovvero l'84%.

L'episodio della cattura consiste a sua volta di quattro parti: quando l'UFO appare, quando sopravviene una modificazione nel mondo fisico, quando il testimone perde conoscenza ed autonomia corporea, ed infine quando gli esseri effettivamente si procurano la loro vittima. Il momento del prelievo consiste a sua volta in una serie di otto eventi possibili.

I racconti che descrivono i momenti della cattura e del prelievo aderiscono all'ordine indicato in più del 30-40% dei casi. Otto eventi compongono l'esame fisico e quattro il ritorno, e circa il 20-30% di questi rapporti rientra nel "corretto" ordine.

Ciò che sembra avere maggiore importanza in questo ordine è la sua arbitrarietà. Non esiste infatti alcuna ragione logica per cui nella vicenda l'esame fisico debba essere antecedente al colloquio, nessuna legge che vincoli il narratore in un tipo particolare di sequenza. Eppure tale sequenza

si presenta ripetutamente nel tempo come se i testimoni fornissero un onesto resoconto di un'esperienza reale.

Anche i dettagli descrittivi diventano sempre più monotonicamente familiari. L'aeronave è solitamente un disco. Al suo interno vi è una stanza circolare con soffitto a cupola illuminata da una luminosità diffusa, la temperatura è piuttosto bassa e vi è un'aria alquanto pesante. Gli esseri sono il più delle volte dei piccoli umanoidi con testa grande ed occhi enormi, la bocca e le orecchie sono minuscole, le narici sono abbozzate e la loro pelle grigiastra è totalmente priva di peluria.



Un vuoto temporale, una sensazione di galleggiamento e un senso di benessere alternato con la sensazione di timore ricorrono ripetutamente nelle descrizioni. Durante l'esame fisico un dispositivo simile ad un occhio può passare sopra il testimone ed un suo tocco sulla fronte può eliminare il dolore. Questi dettagli insieme a moltissimi altri si ripetono abbastanza spesso da qualificarsi praticamente come costanti nelle storie di abduction.

I dettagli ricorrenti offrono poco supporto all'obiettività dell'esperienza quando sono usuali tanto quanto il fenomeno del buco temporale. Chiunque abbia letto il caso Hill può saperne qualcosa. Altri dettagli sono più interessanti perché non sono molto noti, ma continuano a ripetersi.

L'amnesia sopravviene quando i testimoni entrano o quando abbandonano l'aeronave. Essi perdono momentaneamente la conoscenza o comunque

non conservano il ricordo del passaggio attraverso l'entrata del disco, al culmine del vuoto temporale. Poche persone potrebbero essere a conoscenza di questo fatto attraverso la lettura di altri rapporti (non risponde infatti a nessuna funzione apparente necessaria allo svilupparsi della storia), invece l'"amnesia da passaggio" appare nella maggior parte dei racconti.

La bassa temperatura all'interno, l'avversione degli esseri a lasciarsi osservare dal testimone e una sensazione di disidratazione dopo un "rapimento" sono altri dettagli secondari che sono così comuni da sembrare propri di un'esperienza reale.

I postumi dei rapimenti UFO tormentano i ricercatori con evidenze che rasentano la conferma fisica dei racconti di abduction.

I rapiti riportano scottature, lesioni agli occhi, disturbi gastrointestinali e ferite simili a punture come conseguenza immediata dell'esperienza, seguite entro poche settimane da ansietà ed incubi, come se ricordi nascosti cominciassero ad affiorare. Qui emerge un rapporto di causa-effetto poichè ogni effetto riconduce ad una causa precisa durante il rapimento, anche se i testimoni possono non ricordare nulla della stessa abduction fino a molto tempo dopo averne notato le conseguenze. La moltitudine di effetti collaterali si riducono in teoria a poche possibili cause, come radiazioni ultraviolette o microonde, suggerendo che la spiegazione di una realtà fisica si accordi maggiormente con questi fatti.

L'argomento più persuasivo a favore dell'ipotesi dell'esperienza oggettiva non emerge dall'osservazione di un lungo elenco di singoli punti, ma da uno sguardo complessivo dei resoconti di rapimento. Questa prospettiva più ampia considera i tipi di significato e di propositi evidenziati nei rapporti. Ciò che troviamo sono segni provenienti da ogni direzione come pezzi di uno stesso messaggio, tutti elementi dello stesso puzzle.

Tutto un insieme di indizi viene dal comportamento degli esseri. Non gradiscono essere guardati e si rifiutano di rivelare ai testimoni informazioni che riguardino loro stessi o piuttosto riempiono la testa dei rapiti con menzogne e falsità varie. Quando questi esseri predicono il futuro falliscono sistematicamente ogni previsione. I messaggi spesso sono degli ammonimenti riguardanti un'apocalisse prossima ventura, ma tuttavia offrono per il futuro una speranza di salvezza. Questa salvezza implicherà un aiuto da

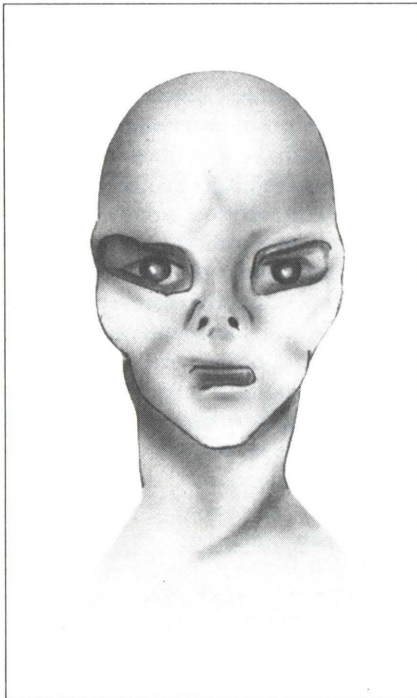
parte degli esseri, ma richiederà anche che il testimone si prepari, cambi vita o li aiuti. Incaricato di una tale missione, come potrebbe il testimone rifiutare a tali "salvatori" il disturbo di un rapimento con relativo esame?

Tra l'inizio e la fine di un rapimento si verifica una caratteristica variazione di comportamento negli esseri. Dapprima essi sono indaffarati ed impazienti, ma non appena l'esame giunge al termine incominciano a rilassarsi e diventano benevolmente ospitali. La loro condotta pare quasi intenzionata a lasciare il testimone con una positiva impressione dell'esperienza e normalmente il loro tentativo ottiene buoni risultati. Nonostante tutte le sofferenze occorse nell'esperienza, il dolore, la paura e l'ansia, molti testimoni considerano l'incontro quasi gioioso.

Si viene a creare inoltre un atteggiamento favorevole poichè raramente gli esseri terminano i loro incontri con il testimone dopo una sola *abduction*. Spesso promettono di tornare, ma sono poco attendibili come le loro parole.

Il minuscolo dispositivo impiantato nel capo del testimone durante l'esame potrebbe servire ad analizzarlo o comunque a trasmettere proficue informazioni agli esseri. In ogni caso questi paiono essere interessati a qualcosa di più di un amichevole visita a una vecchia conoscenza. I testimoni spesso notano che gli esseri sono garbati nel modo di fare e di parlare, ma la loro cortesia è solo superficiale. Sotto sotto nascondono un "sangue freddo" ed un indifferente disprezzo per gli umani e per i loro sentimenti. L'esibizione di cordialità non è nient'altro che una campagna pubblicitaria, un messaggio ingannevole e le promesse di una propaganda manipolata. Tutto porta a pensare che gli esseri abbiano qualcosa da nascondere.

La ragione di base che molti ufologi danno per spiegare i "rapimenti" è l'investigazione scientifica. Dopo tutto noi faremmo la stessa cosa se visitassimo un altro pianeta. Ciò che rende questa ipotesi discutibile è la dimensione del progetto. I 300 casi considerati rappresentano meno che un ghiaccio sospeso sulla punta di un iceberg. Solo pochi investigatori sono alla ricerca di questi casi e diversi rapiti hanno riportato indizi indicativi di un coinvolgimento su ampia scala, come se tutti i popoli del nostro "vicinato" allineassero nei nostri cieli le loro astronavi attendendo ognuno il proprio turno. Le proporzioni del "programma rapimenti" sembrerebbero essere più industriali che scientifiche.



La ricostruzione degli umanoidi osservati dai coniugi Betty e Barney Hill

Un esame sembra essere lo scopo delle *abduction*, ma se il suo scopo non è scientifico, che cosa vogliono realmente questi esseri? Gli esami non mostrano alcuna delle caratteristiche peculiari di una semplice curiosità. Essi ignorano molte funzioni corporee per concentrare la loro azione sul prelievo di campioni sul sistema riproduttivo e sugli aspetti neurologici.

Se i trapianti spiegano la loro attenzione per la testa e il midollo spinale, ciò che rimane è un interesse per i materiali riproduttivi, sperma nei maschi e ovuli (estratti in modo raccapricciante mediante un ago conficcato nell'addome) dalle femmine, ed altri campioni di tessuto, forse con lo scopo di effettuare clonazioni. Altri indizi evidenziano un interesse caratteristico per la riproduzione: uno è la distribuzione delle età dei testimoni, che sono soprattutto giovani, con poche persone che hanno avuto la prima esperienza ad un'età superiore ai trent'anni; un altro è il fatto che gli esseri rifiutano testimoni anziani o sterili come non idonei in diversi casi.

Questi esseri stanno cercando di ricreare degli uomini? Alcuni testimoni apprendono da tali esseri che essi vogliono combinare le due specie, umana ed aliena, oppure che hanno problemi di riproduzione e quindi necessitano di rinvigorire la razza. Una ragione a favore di questa ipotesi proverrebbe dalla continua presenza dal tema del pianeta morente nei racconti di rapimento. Gli esseri talvolta am-

metono che il loro pianeta sta morendo o che ha perso la sua fertilità attraverso una serie di disastri naturali od artificiali. Essi stessi sembrano privi di sole e malsani, mentre chi viene portato a visitare altri mondi descrive un pianeta con la superficie devastata e desolata, un pallido sole, un ambiente oscuro con una vegetazione malaticcia o qualche località sotterranea in cui vivere. Gli alieni sembrano passare tempi duri. Forse si sono rivolti alla Terra un momento di bisogno e hanno trovato un utilizzo degli uomini nella loro lotta per la sopravvivenza.

Questo tipo di lettura è un atto di critica letteraria, un tentativo di riconciliare una cospicua collezione di dettagli diversi in un'ipotetica unità. Per poter trarre un senso da ciascuna differente parte della storia è necessario effettuare molte supposizioni e semplificare al massimo i fatti, ma un'inevitabile conclusione è la seguente: indizi di diversi generi da un po' tutta la storia convergono ad un'interpretazione generale.

Diverse parti anche dissimili delle storie sono sincronizzate verso uno stesso significato. Pochi testimoni avrebbero l'accortezza di organizzare i loro racconti tenendo conto di tutte queste implicazioni, e nessun fenomeno psicologico conosciuto è in grado di collocare l'immagine sfaccettata degli alieni provenienti da un pianeta morente in un così gran numero di individui. L'ipotesi dell'evento reale spiega nel migliore dei modi da dove trae origine questo quadro unificato di propositi e motivazioni.

I RAPIMENTI UFO SONO EVENTI IMMAGINARI

Per quanto possono essere convincenti gli argomenti a favore della loro realtà oggettiva, resta il fatto che la maggior parte delle *abduction* avvengono in uno stato di coscienza molto indebolito. Particolari come il buco temporale, il sonnambulismo, la sensazione di galleggiamento, la perdita di volontà e dolori che vanno e vengono, danno all'esperienza un'atmosfera surreale e confusa. Il pressochè istantaneo passaggio dalla Terra ad un altro mondo pone tutta una serie di problemi all'ipotesi oggettiva, mentre non è di alcun disturbo all'interpretazione onirica.

Le promesse rivolte al testimone secondo le quali egli giocherebbe un ruolo fondamentale nella salvezza dell'umanità suonano troppo belle per essere vere. E' una spiegazione più semplice considerarle una fantasia che

autosoddisfa bisogni personali, piuttosto che inganni deliberati da parte di astuti esseri alieni. I sogni e la fantasia esprimono la stessa atmosfera misteriosa ed ultraterrena che avvolge le *abduction*, ma che ne riporta l'origine sulla Terra, nel reame non meno misterioso dello spazio interiore.

Nessuna prova solida conferma le tracce fisiche e gli effetti susseguenti ad un "rapimento". I rapiti possono mostrare cicatrici ed attribuirle alla loro esperienza, ma le cicatrici sono normali conseguenze dei rischi della vita quotidiana ed ognuno di noi ne ha qualcuna. La cicatrice in sé non prova niente in quanto può essere messa in relazione con il presunto rapimento solo mediante un'associazione forzata. Per quanto i rapiti credano moltissimo a questa connessione, l'onere della prova resta a carico di chi sostiene quest'ipotesi.

Alcuni rapporti di "rapimento", i cosiddetti "rapimenti psichici", forniscono una storia di *abduction* abbastanza convincente anche se il testimone non vi avrebbe potuto prendervi parte fisicamente, essendo per tutto il tempo sotto osservazione degli inquirenti stessi. Gli esperimenti di Alvin Lawson e di altri hanno mostrato come persone che non sono mai state rapite possano comporre una storia simile ad un "rapimento" reale sotto ipnosi. La storia di *abduction* sembra avere una vita propria, indipendentemente dalla realtà.

Ma allora i rapimenti UFO, se non sono eventi reali, da dove traggono origine? Come possono individui separati narrare pressappoco la stessa storia circa un'esperienza che nessuno di loro ha avuto e che pochi hanno avuto modo di conoscere? L'ipotesi del "trauma da nascita" di Alvin Lawson fa risalire i contenuti delle *abduction* a ricordi di esperienze natali e prenatali, ma tale spiegazione fallisce in troppi punti riguardanti le date ricorrenti nei rapporti di "rapimento" per sopravvivere come seria alternativa.

Se l'origine precisa ed il meccanismo delle analogie per ora sfuggono a qualsiasi interpretazione, nei rapimenti UFO vi è abbondanza di particolari indicano un'origine delle *abduction* puramente soggettiva. La testimonianza di religione, folklore e mitologia evidenziano come idee simili fioriscano su vasta scala in contesti diversi.

Nella tradizione sulle fate si narra di una razza di minuscoli esseri soprannaturali che vivono sottoterra e talvolta rapiscono esseri umani. Nel "paese delle fate" il tempo trascorre con un'andatura diversa rispetto a come

avviene sulla Terra, e le fate spesso si trovano in difficoltà quando devono dare alla luce qualcuno senza l'assistenza degli esseri umani. Il giudizio dei morti in molte religioni comprende una speciale prova oppure una punizione da parte dei demoni i quali puniscono le loro vittime con aghi e spade. L'ini-ziiazione degli sciamani siberiani ha luogo mentre il soggetto è in una specie di *trance* o comunque in stato incosciente. Esseri soprannaturali assistono il candidato scortandolo in un mondo sotterraneo dove altri esseri lo fanno a pezzi e lo rimettono insieme, fornendogli nuovi poteri, talvolta mediante cristalli inseriti nel suo corpo. Ulteriore saggezza può provenire da esseri amichevoli viventi in una caverna con una volta a forma di cupola ed una luminosità diffusa.

La ragione per la quale le *abductions* condividono temi e motivi delle credenze della tradizione rimane tanto oscuro quanto le *abduction* stesse. Ciò che è importante notare è il fatto che le medesime cose avvengono anche quando i racconti differiscono nelle circostanze. Le analogie hanno un senso se la mente umana ne è in qualche modo il comun denominatore. Quindi le storie sono simili perchè esprimono costanti universali, sempre le medesime, idifferenti solo per quanto l'epoca, il luogo e gli *standard* culturali rinfrescano quella versione particolare.

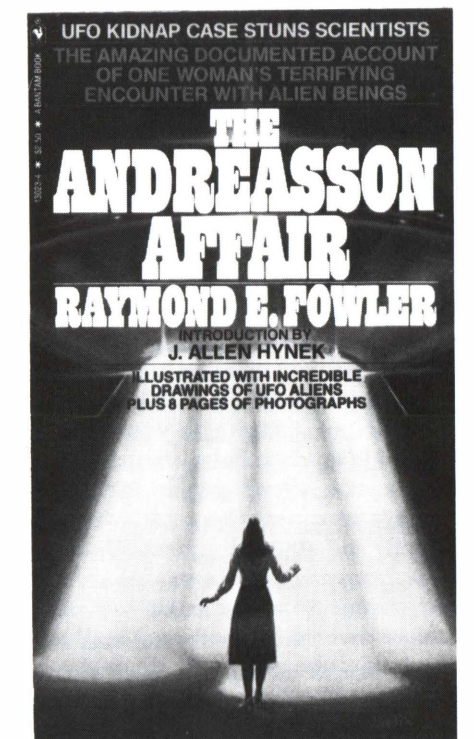
Stretti paralleli hanno anche luogo in altri fenomeni di probabile o certa origine psicologica. Le "esperienze fuori dal corpo" comprendono la sensazione di fluttuare e la spersonalizzazione le quali sono comuni nei rapimenti, ed effetti mentali simili caratterizzano stati alterati di coscienza. Le "esperienze di quasi morte" contengono anch'esse una ricca quantità di paralleli: il testimone galleggia, entra in un luogo di luce soprannaturale, riceve messaggi e torna con un senso di gioia. La sua vita cambia, il testimone diventa una persona migliore, e i suoi nuovi poteri psichici avvertono un'apocalisse prossima ventura. Alcuni importanti tratti dei rapimenti UFO non sono quindi unici ed esclusivi.

I RAPIMENTI UFO NON SONO NIENT'ALTRO CHE STORIE

La possibilità che i rapporti di "rapimento" emergano da una tradizione di "storie" non ha avuto buoni risultati nell'analisi comparativa. L'impatto di casi molto pubblicizzati e i cambiamenti col passare del tempo, che indicherebbero nello svolgimento

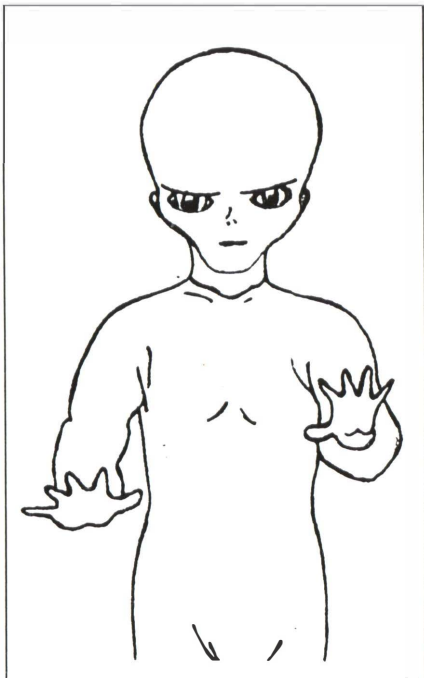
delle storie di rapimento semplicemente non si sono verificati. Nondimeno la cultura di massa ha già ricevuto tali e tanti esempi di *abduction* da farci ritenere siano ben pochi i rapiti completamente ignoranti in materia.

Praticamente chiunque ha udito qualcosa riguardo il caso dei coniugi Hill o ha visto lo sceneggiato televisivo sulla vicenda. Resoconti di altri casi sono così diffusi nella letteratura popolare che chiunque può farsi un'introduzione al tema delle *abduction* anche solo rimanendo a lettura di basso livello. Alcuni film di fantascienza degli anni '50 contengono sorprendenti analogie con i rapporti contemporanei, ed anche vecchi romanzi fantascientifici e letteratura popolare hanno sviluppato tematiche tipiche dei casi di *abduction*. La letteratura gotica dell'orrore del diciannovesimo secolo contiene



anch'essa alcune interessanti analogie: basti considerare la descrizione di Bram Stoker (nei capitoli 11 e 21 di "Dracula") di come il vampiro entrava nelle camere da letto e rendeva privi di conoscenza o paralizzava chiunque potesse interferire con i suoi piani. Insomma anche la cultura è strapiena di richiami alle odierne *abduction*.

Un tratto comune delle storie contenute nella tradizione orale è la localizzazione, ossia l'adattarsi di tali tradizioni a particolari regioni o località, cosicchè la stessa storia generale mostra tratti distintivi in ciascuna area ge-



Uno degli esseri del caso Walton

ografica. Quando sono stati confrontati i rapporti di rapimento UFO dell'America del Nord, del Sudamerica, dell'Inghilterra e dell'Europa continentale, essi si sono dimostrati uguali in ogni luogo per la maggior parte delle caratteristiche. In altre parole questi rapporti non hanno evidenziato tratti importanti di una narrativa orale. Tuttavia le eccezioni includono alcuni dettagli importanti. Il principale fra questi riguarda il tipo di esseri. Normalmente nel Nord America l'occupante è umanoidale tipico di bassa statura: in Sudamerica e, soprattutto, in Inghilterra appare un altissimo numero di esseri simili a uomini o di umanoidi di alta statura, anche in casi ben analizzati ed estremamente affidabili. Un solo particolare diverso fra molti può sembrare insignificante, ma perché dovrebbe esserci una qualsiasi variazione se i rapporti descrivono fatti reali? Non pare esserci nessuna buona ragione per cui persone di diversi paesi debbano osservare differenti tipi di esseri, a meno che differenti specie di umanoidi partecipino tutte ad un programma di rapimenti. Ma poi perché un tipo di umanoidi dovrebbe preferire un paese mentre un secondo tipo ne preferirebbe un altro? O i testimoni descrivono la realtà con una variabilità preoccupante, oppure alla fine esistono veramente delle "versioni" nazionali degli avvistamenti.

CONCLUSIONI

I rapimenti UFO sono fatti reali o immaginari? Un verdetto finale spari-

sce come un miraggio qualunque sia il nostro approccio agli avvenimenti. I rapporti di *abduction* sono una materia complessa e lasciano la porta aperta a diverse risposte, per lo meno in uno studio dei testi.

L'ordine costante dei rapporti e la ricorrenza di oscuri dettagli paiono sostenere l'ipotesi di un evento oggettivo. Così fanno i racconti nella loro completezza ed unità, comprendendo moltissimi frammenti di prova.

Anche se in definitiva le *abduction* risultassero essere di origine psicologica, le notevoli analogie contenute in una così grande quantità di casi continuerebbero a rimanere un enigma per i ricercatori. Carl Gustav Jung propose la teoria degli archetipi, o immagini innate nel subconscio di ciascuna persona, e questa nozione del concetto innato è filtrata nella conoscenza popolare. La possibilità che ogni mente arrivi rifornita con le stesse idee preparate sembra chiara e ragionevole in astratto. Però Jung ed altri psicologi hanno spesso generalizzato i loro concetti universali sulla base di casi clinici i quali mostravano poca apparente relazione tra un caso e l'altro. La teoria che giustificasse le connessioni richieste l'intuito di un così dotto psicologo per collegare sensatamente i dati. Per quanto riguarda le *abduction*, invece, sembra essere vera proprio la teoria opposta. Le analogie sono così ovvie che potreste addestrare una scimmia a rilevarle. Una mitologia personale completa di costanti non crea problemi, una mitologia transpersonale con così tante identità punto-a-punto è tanto nuova per la psicologia e difficile da sondare quanto l'esistenza di extraterrestri.

D'altra parte, anche chi voglia accettare la realtà dei "rapimenti" avrebbe qualcosa da spiegare. Ad esempio, se le *abduction* sono reali, per quale motivo hanno tante cose in comune con la religione, la mitologia ed il folklore? Un puntello psicologico comune manovra bene con le somiglianze, mentre una spiegazione oggettiva lascia tutto il resto sospeso per aria. I sostenitori dell'ipotesi oggettiva tuttavia non possono semplicemente ignorare questa moltitudine di parallelismi solo perché risultano scomodi da spiegare. Una spiegazione oggettiva deve riuscire a giustificare tali analogie altrimenti queste firmeranno la sua condanna. Alcuni fenomeni come le esperienze di "quasi-morte" o come i rapimenti psichici incalzano a fondo il dilemma. Per questi non è facile accusare di tutto gli extraterrestri, ma non si può negare che questi casi contengono imba-

zzanti analogie con eventi attribuibili ad alieni. Questo tipo di evidenza non fa che rafforzare il sospetto che una colla molto più potente, a discapito dell'apparenza superficiale, leghi i rapimenti UFO ed un'esperienza soggettiva.

Alla fine è la misteriosità delle *abduction* che continua a sopravvivere robusta e gagliarda. Le soluzioni sembrano perdersi in un limbo situato tra gli argomenti sostenuti dalle posizioni avverse. I rapporti contengono troppe analogie perché la psicologia possa spiegarle, ma non abbastanza perché possa spiegarle l'ipotesi oggettiva. Arrivati a questo punto, lo studio dei racconti incontra i suoi limiti.

Se tutti i rapporti fossero concordi o invece caotici nella forma e nel contenuto, allora sapremmo tutto ciò che ci serviva sulla base dei soli testi. Poco sorprendentemente, la cosa non si è dimostrata così facile. Uno studio dei rapporti può organizzare ciò che sappiamo sui rapimenti, i loro punti di convergenza o di divergenza, l'entità della loro coerenza, le caratteristiche trascurate e l'inadeguatezza delle nostre spiegazioni. Per quanto sia preziosa questa conoscenza, le risposte finali si nascondono al di fuori dei testi.

Abbiamo bisogno di saperne di più sui testimoni, di sapere se degli episodi della loro vita personale li predispongono o se conoscenze precedenti possano "caricarli" con i contenuti delle *abduction*. Dobbiamo testare la tecnica ipnotica e i ricercatori che la utilizzano, per meglio capire quanto sia in realtà il rischio di creare falsi ricordi e quante analogie nelle testimonianze siano dovute ad ufologi che sanno già come un'*abduction* dovrebbe essere.

Dobbiamo seguire con la massima cura tutte le manifestazioni di effetti collaterali ai rapimenti. La loro conferma potrebbe spazzare via tutte le spiegazioni che implicano soggettività, ma la credibilità non può consentire ai sostenitori della teoria oggettiva di nascondersi per sempre dietro l'inevitabile difficoltà di dimostrare questo tipo di prove. Presto o tardi essi dovranno esibire le prove o tacere.

Le ricerche in queste direzioni offrono la migliore occasione per mettere con le spalle al muro una volta per tutte la soluzione di questo mistero nel mistero: i rapimenti UFO.

Questo articolo è tratto dall'*International UFO Reporter* per gentile concessione del "J. Allen Hynek Center for UFO Studies".

Speciale "Intruders"

DA "MISSING TIME" A "INTRUDERS"

Quando nel 1981 uscì *"Missing Time"* (che vendette 55.000 copie), in fondo al libro Hopkins indicava il proprio indirizzo invitando chi pensasse di aver avuto un'esperienza di *abduction* a mettersi in contatto con lui. Il risultato furono circa 400 lettere di persone che volevano raccontare un'esperienza o essere ipnotizzate per ricordare un periodo di tempo mancante.

Fra queste c'era anche quella di "Kathie Davis", una giovane donna che dopo aver letto *"Missing Time"* scrisse ad Hopkins per raccontargli un'esperienza di tempo mancante di sua sorella ed inviargli 15 foto di una traccia circolare apparsa nel giardino della sua casa, vicino a Indianapolis.

Proprio questo caso, che Hopkins considera il migliore fra quelli da lui indagati, costituisce il nucleo del suo secondo libro, pubblicato nella primavera del 1987 e intitolato *"Intruders: the Incredible Visitations in the Copley Woods"* (Intrusi: le incredibili visite nei boschi di Copley).

Sulla base di alcune conversazioni telefoniche, lo studioso si convinse che la stessa Kathie poteva aver avuto un'esperienza di *abduction* e la convinse a venire a New York per sottoporsi ad ipnosi. Disoccupata, divorziata e madre di due bambini di tre e quattro anni, la donna affrontò un viaggio in autobus di 17 ore spendendo tutti i suoi soldi. Ma Aphrodite Clamar aveva disponibili solo un paio d'ore ed altri psicologi chiedevano duecento dollari all'ora.

Hopkins decise quindi di fare da sé, basandosi sull'esperienza accumulata assistendo a centinaia di ore di ipnosi condotte sui "rapiti" da professionisti. Come semplice osservatore delle sedute, si era sentito partecipe delle esperienze e della sofferenza che emergevano sotto ipnosi, e al tempo stesso soffriva per non poter aiutare in qualche modo i soggetti. Nel suo nuovo ruolo di ipnotista invece poteva calmarli, poteva rendergli meno difficile il passaggio in quest'esperienza, poteva essere di aiuto.

E questo suo atteggiamento contribuì a far raccontare a Kathie Davis la storia più incredibile che Hopkins stesso avesse mai sentito: la donna sarebbe stata rapita numerose volte, fin da quando era bambina, da piccoli esseri dalla pelle grigia. Inoltre, quando aveva diciott'anni, sarebbe stata esaminata e messa incinta, ma il feto le sarebbe stato successivamente asportato e fatto nascere altrove. La Davies raccontò addirittura di aver potuto vedere questa sua figlia, alcuni anni dopo, durante un'altra *abduction*: "la bambina sembrava avere quattro anni, non assomigliava a loro ma neanche a noi. Sembrava un elfo o un angelo: aveva grandi occhi blu, un nasino

dettagli circa la produzione di questi ibridi; dettagli mai pubblicati prima e quindi che non potevano essere copiati da altri casi. Nella maggior parte delle *abduction* veniva descritto il prelievo di sperma o di ovuli, ma alcuni dei soggetti ipnotizzati descrissero vere e proprie incubatrici in cui venivano allevati questi bambini semi-umani.

In numerosi casi, i rapimenti sembravano avere il solo scopo di far toccare gli ibridi da un essere umano, a volte addirittura facendo simulare alle donne rapite un'operazione di parto. Altre volte invece, le testimonianze raccontavano di misteriose gravidanze adolescenziali, non precedute da esperienze sessuali ma solo da sogni di incontri con strani esseri.

LE REAZIONI DEL PUBBLICO

Il nuovo libro di Hopkins è stato pubblicato da un grande editore e si è avvalso di un massiccio lancio pubblicitario, aiutato dal clamore già suscitato da *"Communion"*.

Hopkins non si pone neppure i dubbi filosofici e l'autoanalisi che Strieber si sforza di applicare alle sue esperienze: per lui si tratta dell'opera di extraterrestri che atterrano sulle loro astronavi dietro casa dei testimoni e gli fanno cose indicibili, perseguendo un programma sistematico di sperimentazione genetica.

"*Intruders*" ha quindi destato scalpore, e l'autore è stato intervistato ripetutamente, come già Strieber prima di lui, dai principali giornali e programmi radio e televisivi americani, portando il tema delle *abduction* al centro dell'attenzione del pubblico.

Il principale effetto dei libri è stato però lo straordinario numero di casi di "rapimento UFO" venuti alla luce come diretta conseguenza dei dibattiti e della pubblicizzazione dell'argomento. Sono letteralmente centinaia le persone che nel giro di pochi mesi si sono fatte avanti per raccontare le loro esperienze, fino a quel momento non ricordate oppure taciute, e i ricercatori americani si trovano attualmente nell'impossibilità materiale di seguire tutti i nuovi casi.

Un'altra conseguenza sconcertante

BUDD HOPKINS
INTRUSI
UN'INCREDIBILE SERIE DI "RAPIMENTI"
SVELA UNA INQUIETANTE REALTÀ:
LA TERRA E L'UMANITÀ SONO
UN GIGANTESCO LABORATORIO SPAZIALE
PER ESSERI DI ALTRI MONDI

ARMENIA EDITORE

perfetto ed era pallida. Aveva capelli bianchi, sottili, la testa e la fronte più grande del normale... ma era una bambolina... volevo abbracciarla". Gli esseri non le avevano permesso di prenderla con sé perché "non avrebbe potuto nutrirla".

Per quanto tutto ciò possa parere incredibile, Hopkins insiste che anche altre donne, da lui intervistate, hanno sognato o raccontato sotto ipnosi l'incontro con questi bambini strani, quasi-umani.

Infatti il caso Davies era solo la punta di un iceberg: decine di altri rapiti hanno fornito a Hopkins analoghi

del clamore seguito alla pubblicazione dei libri di Hopkins e Strieber è che alcuni noti studiosi americani di ufologia hanno scoperto e annunciato di aver avuto essi stessi un'esperienza di *abduction*. Per la verità, già due dei testimoni sottoposti ad ipnosi dal gruppo di Hopkins prima del 1981 erano ufologi, e Hopkins aveva accennato che anche un improvviso interesse per l'argomento UFO poteva essere considerato quale "sintomo" di un'esperienza nascosta di questo tipo.

Ma adesso sono ricercatori di fama a riscoprirsì "rapiti", come lo scrittore Brad Steiger e addirittura lo stesso professor Leo Sprinkle, da vent'anni instancabile studioso di casi di *abduction*.

Un altro noto ufologo che ha ammesso di essere "stato rapito da un UFO" è il canadese John Brent Musgrave (autore di un libro sugli incontri del terzo tipo), ma egli si è detto convinto che le *abduction* siano semplicemente un nuovo tipo di esperienza onirica.

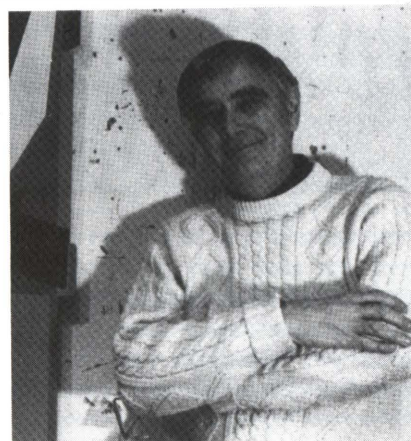
ABDUCTION E UFOLOGIA

In ogni caso, anche fra gli ufologi "*Communion*" e più ancora "*Intruders*" hanno fatto dei "rapimenti" la questione di maggior attualità nel 1987. Articoli, dibattiti, congressi, libri: sembra che tutti stiano solo più occupandosi di *abduction* negli USA.

Al Congresso della MUFON a Washington, nel giugno 1987, l'attrazione principale è stata data da una tavola rotonda sulle *abduction* cui hanno partecipato diversi rapiti, fra cui Whitley Strieber, Kathie Davis e Charles Hickson. Il dibattito era presieduto da David Jacobs, professore di storia alla Temple University di Baltimora e autore nel 1973 di una storia della "*Controversia UFO in America*".

Anche Jacobs si occupa ormai quasi esclusivamente di *abduction* da quando nel 1985 Hopkins gli chiese di seguire il caso di una donna di Filadelfia. Jacobs studiò ipnosi e mise annunci sui giornali e in radio: in totale ha finora raccolto 13 casi. Il suo approccio è simile a quello di uno psicoterapeuta: vede ciascuno dei soggetti all'incirca ogni settimana e gli fa ripetere ogni volta tutta la storia, per approfondire la sua storia di *abduction* "secondo per secondo". Questa tecnica ha portato una quantità enorme di informazioni, sulla cui base sta scrivendo un libro che esamini passo a passo l'esperienza dei rapiti.

Hopkins sembra invece attualmente preoccuparsi soprattutto delle in-



Budd Hopkins

tenzioni di questi sequestratori extraterrestri, che sembrano mancare di emozioni come amore, simpatia, compassione nei nostri confronti. E' addirittura arrivato ad avanzare l'ipotesi che il loro scopo sia proprio quello di cercare di incrociare le due razze (quella umana e quella aliena) per assorbire questi sentimenti a loro mancanti. Siamo insomma alla speculazione pura.

LE CRITICHE A HOPKINS

Ma non tutti gli studiosi condividono le conclusioni di Hopkins e la direzione in cui si sta muovendo una parte consistente dell'ufologia americana, trascinata forse dall'interesse morboso dei *mass media*.

Pur restando all'interno di un'interpretazione extraterrestre, è stato fatto notare che le tecniche chirurgiche e di inseminazione usate dagli alieni non sembrano all'altezza di quello che ci potremmo aspettare da una razza extraterrestre progredita.

Inoltre non si può evitare di notare che la maggior parte dei testimoni indagati da Hopkins sono amici di suoi amici o persone che avevano già letto il suo primo libro.

Scontata la critica degli ufologi europei: l'inglese Jenny Randles, presente al Congresso di Washington, ha rilevato quella che definisce l'"*ingenuità americana*" nell'accettare alla lettera i racconti di *abduction*. La Randles ha personalmente intervistato 28 rapiti inglesi e confrontando questi casi con quelli americani nota ampie differenze culturali. Mentre i rapitori in USA assomigliano all'entità sulla copertina del libro di Strieber (piccoli esseri con grandi teste e grandi occhi), in Gran Bretagna gli umanoidi sono più alti, di aspetto umano; su 28 casi solo uno presentava una cicatrice, che poteva anche essere una voglia; solo dieci testi-

moni riferirono di esami medici, e nessuno ricordava esami ginecologici o prelievi di sperma e ovuli.

"Per certi ufologi questo tipo di *abduction* rappresenta quello che cercavano da 30 anni, è il passo finale, la prova drammatica che gli extraterrestri esistono. Ma io vedo somiglianza tra questo che sta succedendo ora e gli anni '50: certo l'ufologia si è evoluta in 30 anni, ma anche i casi hanno avuto un'evoluzione, e in sostanza questi rapiti presentano al mondo un messaggio come quello dei contattisti."

Anche negli Stati Uniti il caso Kathie Davis è stato sottoposto ad osservazioni critiche. Secondo quanto riferito dallo stesso Hopkins, Kathie Davis aveva una storia clinica fuori dal comune, avendo avuto "praticamente tutti i disturbi clinici mai sentiti" (calcoli biliari, insufficienza renale, epatite virale, polmonite) fra cui alcuni di possibile natura psicosomatica (obesità, alta pressione, aritmia cardiaca, colite), ed era in psicoterapia per alcuni problemi (insonnia cronica, ansietà acuta, terrore del buio) che il suo psicologo sospettava avessero origine in "una causa ancora da scoprire, come un trauma, uno specifico fatto sepolto nella memoria".

Mentre per Hopkins si tratta senza alcun dubbio del trauma subito nell'infanzia a seguito della sua prima *abduction*, altri studiosi hanno osservato che, pur non facendone per questo una testimone poco credibile, la quantità di cure fisiche e psicologiche subite dalla Davies può aver costituito una buona base su cui costruire anni dopo il ricordo di continui rapimenti ed esami da parte di esseri extraterrestri.

C'è anche chi ha fatto notare che per una giovane divorziata di campagna, con problemi di "disturbi di identità e mancanza di auto-stima" può essere un'esperienza gratificante trovarsi al centro dell'attenzione di un celebre studioso ed artista, che la invita più volte a New York e la va a trovare altrettante volte ad Indianapolis.

Insospettisce in quest'ottica anche il fatto che la donna abbia continuato a ricordare nuovi dettagli, sempre più clamorosi: ai primi del 1986 Kathie telefonò a Hopkins per raccontargli un nuovo sogno in cui oltre ad "Elizabeth" (la bambina) aveva incontrato anche un altro suo figlio semi-alieno e gli era stato detto che in tutto erano nove i suoi figli-ibridi.

La stessa competenza, obiettività e credibilità di Hopkins come indagatore sono state messe in discussione. Ad esempio, Kathie accennò per la prima volta alla sua figlia "aliena" durante u-

Hopkins

INTRUSI: I RAPIMENTI UFO

di Budd Hopkins

Quando sette anni fa venne pubblicato "*Missing Time*" decisi di non scrivere un altro libro sull'argomento dei "rapimenti UFO" a meno che non scopriessi una nuova informazione cruciale a proposito di questo bizzarro fenomeno. Secondo me, questa condizione è oggi stata più che adeguatamente raggiunta. Naturalmente, posso essermi sbagliato di parecchio nella mia lettura dei dati, ed ho contato sul lavoro di altri ricercatori per fornire conferme oppure drastiche smentite alle mie conclusioni.

Penso, tuttavia, che il materiale presentato nel mio nuovo libro "*Intrusi*" fornisca le risposte a molti dei nostri principali interrogativi come, ad esempio, lo scopo del fenomeno *abduction*. Come conseguenza questa nuova informazione fornisce, tra l'altro, una spiegazione al perché la celata interazione UFO con la nostra specie è continuata per così tanti anni ed ha apparentemente coinvolto un così gran numero di soggetti umani.

Nel 1978 iniziai a scrivere "*Missing Time*" in conseguenza di tre scoperte fondamentali.

La prima riguarda il fatto che un individuo può essere stato "rapito" senza alcun ricordo cosciente dell'esperienza - niente di più, ad esempio, di una notevole, irrazionale paura di un certo luogo, un tratto di autostrada, una particolare zona di un bosco, e così via. Nessun ricordo di un avvistamento UFO, come nell'ormai canonico caso di Betty e Barney Hill. Nessun ricordo conscio di un vuoto di memoria. Nessun ricordo di luci o suoni o umanoidi. Niente di più che una profonda, incontrollabile paura di un certo luogo, o qualche altro insolito, minimo, ricorrente ricordo. In altre parole, ognuno di noi può avere sofferto questo tipo di esperienza ed in seguito non avere alcun motivo per correlare i piccoli frammenti di ricordi esistenti col fenomeno UFO. E probabile, tuttavia, che la gran maggioranza dei casi di "rapimento UFO" non sarà mai scoperta - un'altra spiacevole constatazione che induce una sorta di paranoia con cui dobbiamo lottare!

na visita di Hopkins ad Indianapolis nel 1984. Ma Hopkins non sembrò dar peso alla cosa fino all'anno successivo, quando la donna tornò a New York e gli disse di aver avuto recentemente un sogno nel quale l'aveva vista. Solo a questo punto Hopkins la ipnotizzò e le lasciò la suggestione post-ipnotica che "l'avrebbe rivista e non l'avrebbe più dimenticata".

Secondo i critici, Hopkins gioca a fare lo psicoterapeuta in modo sconsiderato, perché avrebbe stimolato la testimone a proseguire nelle sue fantasie extraterrestri, invece di tranquillizzarla. Lo psichiatra che trattò il caso Hill tentò di convincere la coppia che gli incubi di Betty (che sognava di essere stata

rapita) non erano altro che sogni. Al contrario Hopkins si illuderebbe di fornire un sostegno psicologico alle persone che si rivolgono a lui mentre in realtà proietta su di loro le sue convinzioni: sia Kathie Davis sia anche altri "rapiti" presentano i loro racconti come "sogni", ma Hopkins ritiene che questo sia un "meccanismo di auto-protezione" della loro psiche per neutralizzare l'impatto delle loro sgradevoli esperienze.

In effetti l'aspetto onirico di alcune delle *abduction* di Kathie Davis è evidente: certe volte sarebbe stata rapita mentre si trovava insieme ad altre persone, che non si sarebbero accorte di niente; in più occasioni ricorda di esse-

LE CICATRICI

La seconda scoperta ha a che fare col fatto che numerose persone portano cicatrici simili, risultanti da una apparente operazione di prelievo cellulare eseguito mentre erano stati "rapiti" quand'erano bambini. Questa importante evidenza aiuta a convalidare il fenomeno, così come a fissarlo nel dominio fisico, piuttosto che in quello psicologico o spirituale.

Ma la terza e più importante implicazione dei dati contenuti in "*Missing Time*" è l'idea che i "rapiti" sono stati prelevati più di una volta nella loro vita, come se fossero stati regolarmente pedinati, seguiti e controllati ad intervalli.

Dopo la pubblicazione del libro ho ricevuto centinaia di lettere, molte delle quali fornivano ampi nuovi supporti ai tre concetti discussi sopra. Ho esaminato cicatrici e foto di cicatrici. Ho esplorato complessi, classici casi di "rapimento" che sono venuti alla luce solo perché un lettore per la prima volta ha connesso un particolare sogno ricorrente della sua infanzia con gli aspetti del fenomeno dei rapimenti UFO.

Soprattutto, mi sono reso conto che la gran maggioranza dei "rapiti" sono stati in realtà catturati più di una volta. E ciò che si può definire, in attesa di una frase migliore, un studio continuo - probabilmente durante tutta la vita - di questi individui da parte dei loro rapitori. Non è mia intenzione aggiungere in questa sede alcuna carne al profilo scheletrico delineato poco sopra. Queste affermazioni sono offerte così come sono, ma "*Intrusi*", credo, fornirà i dati necessari a sostenere quanto ho detto.

La prima nuova scoperta che mi ha incitato ad iniziare un altro libro è stata un'estensione dell'idea inerente il continuo interesse degli occupanti degli UFO per alcuni "rapiti" in particolare. Iniziai a trovare che questo interesse si estendeva dagli individui alle loro famiglie. La famiglia "Davis" nell'Indiana fornì la più drammatica illustra-

re stata fatta fluttuare nell'aria dal suo letto, dall'automobile o da una sedia, in quelle che sembrano essere tipici esempi di "esperienze extracorporee" (*out of the body experiences - OOB*), un fenomeno ai limiti fra lo psicologico e il paranormale.

Ma c'è di peggio: il sogno dell'incontro di Kathie con la "figlia perduta" spiegava una gravidanza "scomparsa" dopo due mesi nel 1978 e confermava la teoria di Hopkins circa il piano di sperimentazione genetica degli alieni. Però mancava il ricordo del "prelievo" del feto, e quindi nel corso della sua terza visita a New York Hopkins ipnotizzò la donna spingendola con domande-guida a "ricordare" proprio in

zione di questo fenomeno, in quanto i membri di tre generazioni susseguenti hanno avuto strazianti incontri UFO e i loro complessi racconti collettivi hanno fornito l'impalcatura al mio libro.

EMBRIONI SOTTRATTI ?

Mi sono occupato di oltre quattordici famiglie che sembrano anche loro essere oggetto di continua curiosità da parte del fenomeno UFO, e parecchi di questi casi sono trattati in *"Intrusi"*. Questa considerazione relativa a un interesse generazionale si associa nella mia mente con le descrizioni che io e molti altri investigatori abbiamo raccolto di operazioni relative a prelievi di sperma e ovuli che si sono apparentemente verificate durante i rapimenti e attraverso gli anni. Ed al centro di tutto ciò vi sono i racconti che iniziai a ricevere di procedure ginecologiche che suggeriscono inseminazioni artificiali e la successiva rimozione, durante i successivi rapimenti, dell'embrione in formazione.

Non posso, in questo articolo, tentare di riassumere i complessi dati e le informazioni mediche che ho raccolto durante gli scorsi anni circa questo argomento. Quando sommiamo assieme cartelle cliniche individuali, ricordi normali ed altri emersi sotto ipnosi, rimaniamo con uno schema di apparenti, estese sperimentazioni genetiche da parte degli occupanti degli UFO. I dati suggeriscono una conclusione inevitabile: la stessa razza umana è il soggetto di continui esperimenti genetici.

Capisco come tale affermazione suoni quando è posta nettamente, direttamente, senza alcuna condizione. Vorrei far sapere al lettore che tutto ciò è intrinsecamente incredibile, impensabile anche per me come può esserlo per lui. E malgrado ciò, questo è quanto i dati inevitabilmente suggeriscono. Ho lavorato con sette donne, tutte "rapite", che descrivono essere stati mostrati loro piccoli bambini ibridi, combinanti tratti umani ed altri distintamente alieni. A molte di queste donne è stato fatto credere che loro stesse hanno fornito il grembo nel quale questi infanti si sono sviluppati. Le descrizioni di questi ibridi sono notevolmente simili, e c'è ragione di credere che alle donne è stata mostrata la loro "prole" per un motivo specifico che esploro nel mio libro.

IL MOVENTE

Se questo "impensabile" disegno è vero, molte cose ne derivano. Anni di occulte interazioni UFO con la nostra gente potrebbero essere stati necessari se sono richieste generazioni di sperimentazioni per sviluppare il corretto incrocio genetico. Un'estesa ricerca può essere stata necessaria per localizzare l'esemplare genetico più desiderabile. Così possono essere stati necessari molti "rapimenti", con prelievi cellulari iniziati fin dalla più tenera età. In questo modo possono esserci ragioni convincenti per spiegare la decennale attività UFO, l'evidente gran numero di "rapiti", e le "incisioni" che pressoché regolarmente hanno rinvenuto sui corpi dei giovani figli.

Gli occupanti degli UFO sono stati di solito descritti come "neutrali" o "metodici" o "scientifici" nei loro comportamenti, che non infliggono alcun danno deliberato ma neanche ci procurano alcuna saggezza cosmica od informazioni tecnologiche o che altro che ci fossero d'aiuto. Ma se il loro scopo fondamentale è, come ora appare, un incrocio genetico, allora tutto questo comportamento è consistente e comprensibile. Loro non sono qui, come potrebbe sembrare, per colonizzarci, per conquistarci, o per aiutarci salvandoci da noi stessi. Stanno semplicemente prendendo qualcosa da noi di cui hanno bisogno, con la minore interferenza possibile.

Il 1987 è il quarantesimo anniversario del famoso avvistamento di Kenneth Arnold e l'inizio dell'ondata dei "dischi volanti" negli Stati Uniti. Quattro decenni dopo, malgrado gli stridenti sforzi degli "scettici", degli agenti governativi e giornalisti più ristretti di mente, la realtà fisica di questo violento e impensabile fenomeno è più certa che mai.

Man mano che si è accumulata l'evidenza, la nostra informazione è divenuta sempre più dettagliata e un nuovo gruppo di ricercatori, più dotati intellettualmente, sono entrati nella mischia. Credo che il 1987 marchi la svolta decisiva nella nostra ricerca di risposte a questo enigma moderno, e a questo scopo offro il mio nuovo libro.

"Intrusi" (240 pagine, L. 22.500) è pubblicato in Italia da Armenia Editore.

quel periodo un'altra *abduction*, nel corso della quale la Davies avrebbe subito un esame medico-sessuale. Sotto ipnosi, a un certo punto la donna si mise a gridare: "Non è giusto, è mio!" ed Hopkins interruppe l'ipnosi e le chiese se gli ufonauti le avevano preso il bambino; naturalmente Kathie "lo confermò" ed Hopkins si mise a confortarla, assicurandole che "quello che le avevano fatto era crudele".

L'ATTACCO DEI RAZIONALISTI

Il forte interesse pubblico per i rapimenti UFO ha naturalmente scatenato una reazione da parte dei "razionalisti", che negli USA si raccol-

gono nel Comitato per lo Studio Scientifico dei Pretesi Fenomeni Paranormali (CSICOP), e che sono scesi in campo come i principali oppositori del revival ufologico, con interviste sui giornali, in radio e in TV che li hanno spesso messi a confronto diretto con Hopkins e Strieber. Il loro atteggiamento radicalmente anti-UFO ha però avuto come effetto che l'ambiente ufologico americano si è stretto per solidarietà attorno ad Hopkins, così che alcuni validi argomenti e critiche da loro sollevati sono state ignorate dagli "addetti ai lavori".

In particolare il giornalista Philip Klass, rifacendosi al lavoro di noti esperti in psichiatria e ipnologia, ha fat-

to notare che Hopkins viola le principali regole cliniche: ad esempio l'ipnotista non dovrebbe avere idee preconette sull'argomento in discussione e non dovrebbe avere alcun contatto con l'ipnotizzato prima della seduta.

IL PARERE DEGLI PSICOLOGI

Al di là degli ufologi e degli anti-ufologi, il dibattito sulle *abduction* ha coinvolto, per la prima volta, numerosi esperti di varie discipline scientifiche, in particolare psicologi.

C'è chi si è limitato a osservare che "basta andare in un ospedale psichiatrico per trovare un paziente su dieci che racconterà esattamente la stessa

storia di *abduction*", ma diversi psicologi e psichiatri interpellati da Hopkins hanno invece ammesso di non aver mai incontrato fra i propri pazienti nessun "rapito da un UFO".

A proposito del gran numero di testimoni che raccontano esperienze di rapimento, un portavoce dell'*American Psychiatric Association*, ha sostenuto che una possibile spiegazione potrebbe essere un'"epidemia psicologica", che non implica alcuna patologia ma solo la normale suggestio-nabilità delle persone, innescata dalla pubblicizzazione dell'argomento.

A questo proposito, c'è chi ha osservato che le "maternità fantasma" o "false gravidanze" sono un fenomeno già noto in psicologia e non è il caso di ricorrere ad inseminazione ed aborti extraterrestri per spiegarle.

Ronald Siegel, psicofarmacologo alla *University of California* e un'autorità internazionale in tema di stati alterati di coscienza sostiene che le *abduction* possono essere spiegate con allucinazioni collegate a stress, oscurità e isolamento. "Queste situazioni possono creare immagini eccezionalmente vivide che spingono chi le percepisce a reagire come se fossero reali". I casi di *abduction* sono simili fra loro perché emergono da "uno stesso stato soggettivo di coscienza, nel quale comunemente emergono immagini archetipiche".

Il dottor Robert Lifton, uno psichiatra che abitualmente si occupa di persone reduci da sequestri e altri traumi, e che ha seguito l'attività di Hopkins, ha dichiarato che sembra accadere qualcosa che non conosciamo, ma che non è necessariamente di origine extraterrestre. I temi dei pericoli della tecnologia, dell'ingegneria genetica sono preoccupazioni centrali della nostra cultura e se le esperienze di *abduction* rappresentano una forma di mitologia moderna sarebbe abbastanza naturale se coinvolgesse questi argomenti.

UN MITO MODERNO?

Considerazioni di ordine più generale sono state fatte dal sociologo Marcello Truzzi, dell'*Eastern Michigan University*, il quale rileva che la società americana è stata indottrinata dalle teorie comportamentiste al punto da dimenticarsi della nostra vita mentale inconscia. "Quando saltano fuori idee come lo spiritismo, le vite precedenti o i rapimenti UFO, alcune persone ci si aggrappano e producono materiale altamente immaginativo. Non sembrano rendersi conto che questo materiale, ed il bisogno di esprimerlo, possono

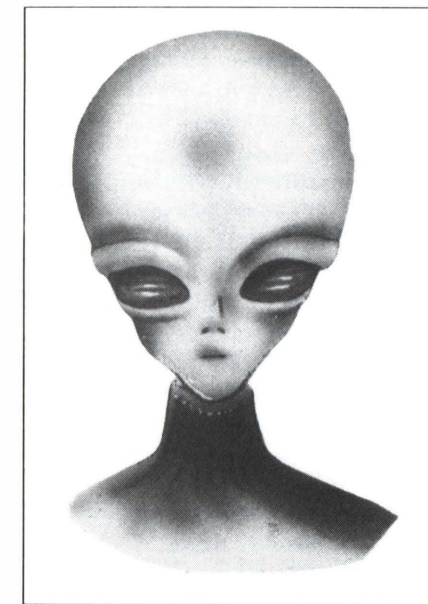
essere parte di loro. E' più facile dirsi: è lo spirito guida".

Anche il filosofo junghiano Dennis Stillings è d'accordo: "Quello che vediamo è un'eruzione degli aspetti inesplorati della nostra mente. Siamo una nazione di pionieri e l'introverso non ha mai avuto uno status in America. Ma ora il pendolo oscilla nell'altra direzione: vediamo l'incoscio come vedevamo il selvaggio West. L'inconscio americano è stato scatenato in libertà solo da poco e non abbiamo alcuna nozione di come siano queste immagini, che però risuonano in tutti noi. Non siamo nella situazione di poterle valutare perché non ci siamo abituati. E' molto più facile cadere vittima di queste immagini, divenirne preda. Gli americani hanno perso il contatto non solo con il loro inconscio ma con l'esperienza primaria fondamentale: la religione. Personalmente trovo interessante che il fenomeno delle *abduction* sia coincidente col forte interesse montante per lo spiritismo e la reincarnazione. Lo vedo come un tentativo di ricreare una religione rivestita di alta tecnologia. Il crollo della religione organizzata è andato avanti per quattrocento anni e questo ha sempre più costretto l'uomo ad avere un suo personale confronto con Dio, che ha come risultato lo stress. Nella nostra epoca alcune persone compensano con il contatto coi defunti, attraverso il quale diventano essi stessi degli dei. Nei casi più estremi, altri - i rapiti - sono divenuti le vittime impotenti di forze onnipotenti e onniscenti le cui caratteristiche divine sono tratte dai film di fantascienza, dalle cliniche della fertilità e da altre forme di alta tecnologia. Lo scenario delle *abduction* è così religioso che prende a prestito alcune delle sue immagini dai motivi religiosi. Gli ibridi assomigliano ai 'bambini saggi', da Gesù al Buddha, nati con conoscenze straordinarie e capacità sovrumane. Le strane ferite e cicatrici assomigliano alle stigmate associate ai santi e ai devoti. Le gravidanze misteriose imitano il motivo della partenogenesi, il concepimento della Vergine. Da dove vengono queste immagini? L'istinto religioso è vago; siamo noi a dargli una forma. Se queste immagini apparissero come angeli oggi, gli rideremmo dietro. Ma quando arrivano impacchettati nella forma di ET, è più probabile che ci crediamo."

QUALI PROSPETTIVE?

Recensendo il libro di Hopkins e gli ultimi sviluppi del problema delle *abduction*, John Rimmer scrive: "Pren-

dendo alla lettera i racconti sotto ipnosi e continuando a cercare nuovi casi, Hopkins si sta avviando su una strada pericolosa: chiunque (in particolare se donna) abbia avuto qualche esperienza strana nel suo passato e si sottometta a regressione ipnotica può venirne



Ricostruzione dell'entità osservata da Kathie Davies

fuori con una storia di inseminazione artificiale da parte di alieni. Quale effetto a lungo termine? Solo ora si conosce il danno psicologico causato da uno stupro: si può immaginare il trauma di chi crede che la violenza è stata compiuta da esseri alieni non umani, o le reazioni nei confronti di eventuali figli? Eppure è questo che Hopkins sta incoraggiando la gente a credere."

Inoltre, tra il battage dei libri sulle *abduction* e il fatto che il tema è ormai entrato nei serial televisivi come "I Colby", possiamo pensare che ci saranno poche persone negli USA che (almeno a grandi linee) non conoscano la struttura di un caso di rapimento UFO e che quindi sotto ipnosi non conoscano le risposte "giuste". Non stupisce che attualmente ci sia un'epidemia di casi di *abduction* in America.

Scriva ancora Rimmer: "Questo libro conferma il mio sospetto che sarebbe ora che gli ufologi si tirassero fuori dalla faccenda delle *abduction*. Diventa sempre più chiaro che hanno poco a che fare con fenomeni alieni e tutto con ben noti processi psicologici. Non siamo esperti psicoterapeuti; non abbiamo alcun diritto di sottomettere delle persone a quello che in effetti è uno stupro mentale. Se non ci muoveremo attentamente in questa direzione, meriteremo certamente la definizione di 'squali' che di noi dà Strieber."

ABDUCTION E FOLKLORE

Uno sguardo antropologico ai rapimenti UFO

di Bertrand Méheust

Professore di filosofia, Bertrand Méheust è uno dei più noti studiosi di ufologia ed è autore di numerosi articoli e due libri sugli UFO. Nel primo, intitolato "Science fiction et soucoupes volantes" (1978) evidenziava come le caratteristiche degli avvistamenti UFO del dopoguerra mostrassero straordinarie somiglianze con romanzi di fantascienza dei primi del secolo.

L'articolo che segue è una sintesi delle considerazioni e delle teorie esposte nel suo secondo libro "Soucoupes volantes et folklore" (1984), nel quale Méheust si sofferma invece sulle analogie dei casi di incontri del terzo e quarto tipo con le leggende ed il folklore.

Durante gli ultimi vent'anni, alcune centinaia di persone - forse più - in Europa, ma soprattutto in America Settentrionale, hanno affermato di essere stati presi a bordo di "dischi volanti". Qui essi sono stati sottoposti a terrificanti esami medici accompagnati dal prelievo di campioni e da operazioni chirurgiche, prima di essere restituiti - profondamente traumatizzati - alla realtà quotidiana.

Gli antropologi, preoccupati di affermare il valore della "vita così come è vissuta" e la loro solidarietà di principio con gli emarginati di ogni tipo, hanno tralasciato il fenomeno delle *abductions*. Così, per l'indifferenza degli studiosi professionisti, è stato lasciato a dei dilettanti, quali che fossero i mezzi a loro disposizione, il compito di raccogliere i resoconti testimoniali. Inchiesta dopo inchiesta, questi ricercatori privati hanno accumulato una impressionante quantità di materiale, senza dubbio disomogenea come qualità, ma già sufficiente a permetterci di rispondere ad alcune domande fondamentali.

Sappiamo, per esempio, che le *abductions* non sono delle leggende - cioè non episodi immaginari descritti come reali con lo scopo di farli apparire più drammatici: nella maggior parte dei casi, il tempo, il luogo e l'identità dei testimoni sono noti con precisione. Inoltre la maggior parte dei rapiti sembra in buona fede, e non dimostra sintomi di squilibrio. Chiaramente ciò ci pone di fronte ad una logica difficoltà: come può una persona sana di mente e sincera - per lo meno in apparenza - insistere i tali dichiarazioni senza senso?

Ci stiamo convincendo sempre più che il primo passo verso la soluzione del paradosso debba essere quello di dare un'occhiata più da vicino alle complessità insufficientemente esplorate della soggettività umana, e in particolare alla psicologia degli stati alterati di coscienza. Non dobbiamo comunque attenderci di trovare una soluzione completa in questa direzione, perché sappiamo anche che sembrano accadere eventi oggettivi che alterano la nostra immagine del mondo, nonostante tutti gli sforzi degli inquirenti scettici di spiegarli in termini di esperienze quotidiane.

Intanto, altri studiosi hanno cercato la soluzione all'interno del background culturale del testimone. La comparsa di meraviglie tecniche è stata la prima caratteristica ad essere notata. Poi è stata la volta dei tentativi di confrontare gli incontri del terzo tipo e le *abductions* con meravigliosi racconti storici tratti dal folklore e dagli studi etnologici, e questo confronto ha rivelato sorprendenti paralleli tra le esperienze riportate in questi due campi tradizionali da una parte, e queste nuove forme di esperienza umana, dall'altra.

Ecco alcuni esempi di questi modelli ricorrenti.

I CASI DI ABDUCTION

• Carl Higdon, 40 anni, è meccanico per una compagnia petrolifera, la *AM Well Service* di Riverton (Wyoming). È un uomo pratico, appassionato di

sport e passatempi all'aria aperta, un appassionato di caccia grossa. Il 25 ottobre 1974, parte alle 4 del pomeriggio per andare a caccia di alci nel Parco Nazionale di Medicine Bow, e decide di esplorare per la prima volta una parte non facilmente accessibile e poco frequentata dai cacciatori. Dopo aver parcheggiato il suo furgoncino, parte attraverso i cespugli e cammina per un certo tempo nella foresta stranamente silenziosa. Avendo visto un gruppo di cinque alci, imbraccia il fucile e spara.

In quel preciso istante il meraviglioso invade la foresta del Wyoming. Il suono dello sparo risulta attutito, il proiettile avanza così lentamente che può vederlo in volo, e cade a terra circa 15-20 metri davanti a lui, completamente schiacciato. Sorprendente, a dir poco! Il cacciatore va a raccogliere il suo proiettile, lo mette in tasca con grande meraviglia, e si gira al rumore di un ramo spezzato. Un essere dall'apparenza umana, molto alto, con la pelle giallastra, capelli arruffati di colore simile a paglia, è in piedi all'ombra di una betulla, a circa 20 metri. Indossa indumenti di colore nero.

L'essere si avvicina e parla, rivolgendogli una domanda inattesa, paradossalmente banale: "Come va?". Colto di sorpresa, Higdon risponde "Abbastanza bene". "Hai fame?" chiede lo sconosciuto. "Sì, un po'". L'essere gli getta un pacchetto contenente quattro pillole, dicendogli di mangiarne una e che questa gli sarebbe bastata per quattro giorni. Lui la prende, poi lo straniero chiede a Higdon se vuole andare con lui. "Sicuro", risponde lui e per la prima volta vede un "cubicolo" trasparente illuminato. La cosa successiva che egli ricorda è di essere seduto nel cubicolo, con altri due uomini vestiti di nero seduti al suo fianco e cinque alci dietro in una gabbia. Trasformato da cacciatore a preda, siede in una specie di poltrona, bloccato da una accelerazione verticale improvvisa. Il viaggio è iniziato.

Dopo un certo tempo, sembra che raggiungano il "pianeta" degli esseri.

Ad Higdon non è permesso di lasciare il "cubicolo", ma attraverso le sue pareti egli vede una specie di torre, sormontata da luci rotanti, così insopportabilmente forti che si lamenta. Allora i suoi rapitori, con incredibile cinismo, dicono "Ti riporteremo indietro; non sei adatto per ciò di cui abbiamo bisogno". Ed infatti, dopo un breve viaggio di ritorno, Higdon è rilasciato nella foresta, gettato fuori dal "cubicolo" sul terreno roccioso che gli produce contusioni sulle spalle mentre ruzzola.

Questi eventi "diabolici" gli ritornano in mente solo il giorno seguente; al momento, si ritrova semplicemente a camminare a casaccio, con il fucile in mano, su una mulattiera in una zona a lui sconosciuta. Per caso si inbatte in un veicolo impantanato nel fango e munito di radio trasmittente CB. Il cacciatore, dolorante dappertutto, chiede aiuto ed aspetta. Infatti, a causa della perdita della memoria, non ha riconosciuto il suo furgoncino che aveva lasciato a 8 chilometri di distanza, sprofondato nel fango in una posizione irraggiungibile da veicoli a due ruote motrici.

La sua chiamata di aiuto viene ricevuta, una pattuglia di polizia viene in suo soccorso. Lo smemorato viene trovato alle 23.15 circa, vicino al suo veicolo impantanato, in stato di agitazione, con gli occhi arrossati e lacrimanti. Non riconosce la moglie che si trova con i soccorritori e ripete continuamente la storia delle pillole e degli uomini in nero. Il suo corpo è coperto di abrasioni. Nella tasca viene trovato il proiettile, schiacciato e rivoltato come un guanto. Al *County Memorial Hospital*, dove viene immediatamente trasportato, i medici non riscontrano nulla di anormale, e la sua amnesia scompare dopo un giorno. Lascia l'ospedale, ritornato completamente alla normalità, il 26 ottobre.

• Il 6 gennaio 1976, alle 23.25 circa, tre donne americane, Mona Stafford, Louise Smith ed Elaine Thomas, stanno viaggiando in auto verso Liberty (Kentucky). Improvvisamente vedono un enorme oggetto, con numerose luci, che scende dal cielo. Inizialmente pensano ad un aereo in difficoltà, ma abbandonano questa idea quando la loro auto, avvolta da un raggio di luce bluastra, diviene incontrollabile ed inizia a galleggiare. Terrorizzate, le signore sono sopraffatte da un doloroso mal di testa e perdono conoscenza.

Quando riprendono conoscenza, il loro veicolo si trova 12 chilometri più avanti, un'ora e mezza è trascorsa, e non ricordano nulla di ciò che è accaduto nel frattempo. A casa di Louise



L'essere descritto da Carl Higdon

scoprono sul collo dei segni rossi lunghi 10 centimetri e larghi 3. Tutte e tre presentano occhi infiammati e lacrimanti. La più colpita, Mona, deve consultare un oculista per curare una congiuntivite acuta. Louise perde 14 chili di peso e Mona 8 durante le settimane successive.

Poiché frammenti di strani ricordi ritornavano loro in mente, decidono di consultare uno psicologo, che fa ricorso all'ipnosi: così affiora una storia di *abduction*. Le tre storie così ottenute si confermano parzialmente l'una con l'altra.

I loro rapitori erano alti come bambini di 10 anni, con paurosi occhi inclinati, dita allungate, pelle grigiasta. Una specie di visiera nascondeva parzialmente le loro facce, mostrando uno sguardo scoraggiante. Essi separarono le tre donne e le condussero in una specie di caverna il cui interno era insopportabilmente caldo.

Le rapite furono poi sottoposte a terribili esami medici. Le braccia vennero assicurate a dei tavoli, ed un liquido caldo e viscoso fu versato sull'intero corpo. Poi gli esseri cercarono di torcere le braccia e le gambe, "come se volessero provare quanta forza potessero sopportare i muscoli e le ossa umane senza rompersi". Essi prelevarono gli occhi di Mona dalle orbite, e li esaminarono prima di reimpiantarli nuovamente.

Le tre donne non seppero mai come fossero ritornate alla macchina.

• Il 21 agosto 1980, una giovane americana che chiameremo "Megan Elliot" si trova in visita ai suoi genitori nel Texas orientale, insieme con la figlia Renee di 18 mesi. La bambina viene colpita da una infezione all'orecchio e da una irritazione cutanea che peggiora nonostante tutte le cure, e urla di voler tornare a casa. Megan decide verso la mezzanotte di riportarla a casa, il che significa un viaggio di 100 chilometri su strade deserte.

Dopo circa 50 chilometri di viaggio, l'autoradio subisce delle interferenze ed i fari si affievoliscono; Megan ha l'impressione che la sua macchina non tocchi più terra. Vede al suo stesso livello le cime dei pini, agitate "come se ci fosse una tempesta", e guardando verso l'alto vede la parte inferiore piatta di un oggetto metallico, distante pochi metri "con una doppia fila di luci brillanti disposte a circolo". L'auto entra nell'oggetto e si ferma in una stanza fortemente illuminata. Megan sente una voce dentro di sé che le dice "Prendi Renee ed esci dall'auto". Poi alcuni piccoli esseri umanoidi con grandi teste la visitano e prendono dei campioni. Lei ha l'impressione di rimanere a bordo per alcuni giorni.

Megan riacquista conoscenza nella sua macchina, parcheggiata a soli 8 chilometri da casa. Dopo aver raggiunto in qualche modo casa, entra inceppicando portando la figlia fra le braccia. Si sente stordita e la testa le pulsa. Alle 5 del mattino del giorno dopo, già ricorda i principali dettagli della sua esperienza: l'infiammazione all'orecchio e l'irritazione cutanea della bambina sono sparite e non ritorneranno più in seguito. Megan, in conseguenza dell'esperienza vissuta, perde 7 chili di peso e la sua famiglia nota cambiamenti nel suo carattere.

• Nelle prime ore del 26 agosto 1975, durante un viaggio di 300 chilometri verso Bismark (Nord Dakota), Sandy Larson viene rapita insieme con la figlia Jackie, di 15 anni, ed un amico, Larry, di 20 anni, che si trova alla guida. I tre vedono 8 o 10 globi luminosi che scendono verso il loro veicolo. La scena dura solo pochi secondi, ma l'orologio di una stazione di servizio rivela che è trascorsa un'ora sebbene loro non se ne siano accorti. Tormontata dal ricordo, Sandy decide di sottoporsi ad ipnosi.

Sotto ipnosi Sandy racconta una classica storia di *abduction*, dalla quale emergono due caratteristiche degne di nota: anzitutto i suoi rapitori raschiavano l'interno del suo naso con un qualche strumento, e in secondo luogo, le aprono il cranio, prelevano il cervello,

e poi lo rimettono a posto.

LE LEGGENDE PRIMITIVE

Passiamo ora ad un diverso contesto culturale. Ecco alcuni frammenti di leggende primitive - racconti di sogni, visioni, rapimenti da parte di spiriti o rituali di iniziazione.

• Come Carl Higdon, un giovane Krahò stava cacciando cervi quando incontrò una divinità il cui compito era di proteggere gli animali. "Un giorno egli andava a cacciare cervi. Si trovava nella foresta quando gli apparve uno Xupè. Dopo avergli chiesto che cosa facesse lì, lo spirito lo avvertì di andare a caccia da qualche altra parte. Il cacciatore ritornò al suo villaggio e fu colpito dalla febbre. Durante la notte lo Xupè andò da lui travestito come un uomo nero, e inserì all'interno della testa, del cuore e delle braccia, una sostanza che lo curò. Questa sostanza inoltre gli conferì il potere di guarire gli altri." (1)

• Ovunque siano praticati i riti Voodoo, si sentono storie di rapimenti, che riguardano soprattutto bambini. La giovane vittima viene portata in qualche altro posto e di solito non ricorda nulla. Lo svolgimento è sempre lo stesso: il bambino scompare improvvisamente, spesso mentre sta passeggiando con i genitori. Il bambino viene ritrovato in un convento, ormai incapace di riconoscere la sua famiglia. Questa è una storia fra tante: "Un giorno stavo cercando mio zio (un feticista, cioè un iniziato), che era andato a lavorare in un campo piuttosto distante. Non sapendo dove si trovasse questo campo, presi con me sua figlia di 7 anni. Mentre camminavamo chiacchiando, improvvisamente fui colto dalla febbre e non riuscii più a vedere nulla. Quando la vista mi ritornò normale, la bambina era scomparsa. Arrivai in lacrime al campo dove mio zio stava lavorando. Egli non fu spaventato dalla scomparsa della figlia e mi rassicurò: la bimba era sicuramente stata rapita dal feticcio. Infatti la ritrovammo nel convento, distesa su una stuoia, incapace di riconoscere alcuno."

• Alcuni riti iniziatici, in Africa per esempio, mostrano un certo numero di tratti caratteristici comuni: isolamento in uno spazio ristretto, uccisioni rituali, amnesia, rinascita. Ai giovani iniziati viene detto che verranno divorati da un mostro. Michel Hulin racconta: "Per i partecipanti il rito non ha nulla di metaforico al riguardo. Spaventati, credono che sia giunta la loro ultima ora, e più o meno perdono conoscenza ... e si svegliano ormai alla fine del rito

conclusivo di iniziazione, convinti di aver attraversato le valli della morte, ma che coloro che li hanno uccisi - gli antichi, gli antenati, gli dei - li hanno pietosamente riportati in vita".

• Nelle culture tradizionali, le estasi - sia quelle provocate deliberatamente, che quelle spontanee - sono spesso caratterizzate da questo scenario: il soggetto viene rapito da demoni, che lo torturano. Tra gli Aranda, per esempio l'aspirante stregone abbandona il villaggio e giace all'entrata della caverna dell'iniziazione. All'alba, si manifesta un demone Iruntarinia. Vedendo l'uomo che dorme, egli scaglia una invisibile lancia che gli attraversa il collo, fora la lingua lasciandogli un grosso foro e esce dalla bocca. Lo spirito poi lo trasporta nell'interno della caverna. L'Iruntarinia asporta tutti gli organi interni del suo corpo e li sostituisce con nuovi organi. L'uomo riprende i sensi, ma per diversi giorni è in uno stato alterato. Gli spiriti hanno allo stesso tempo impiantato delle pietre magiche nel suo corpo che lo proteggono da tutte le influenze malefiche.

• Il futuro medico tra gli Aranda viene sottoposto ad una prova assai simile dai demoni Eruncha e dagli stregoni. Essi lo trascinano sotto terra, strofinano il suo corpo con cristalli di rocca per lacerargli la pelle, poi impiantano dei frammenti dei cristalli sotto il cuoio capelluto, forano un'unghia della sua mano destra e fanno un'incisione sulla sua lingua.

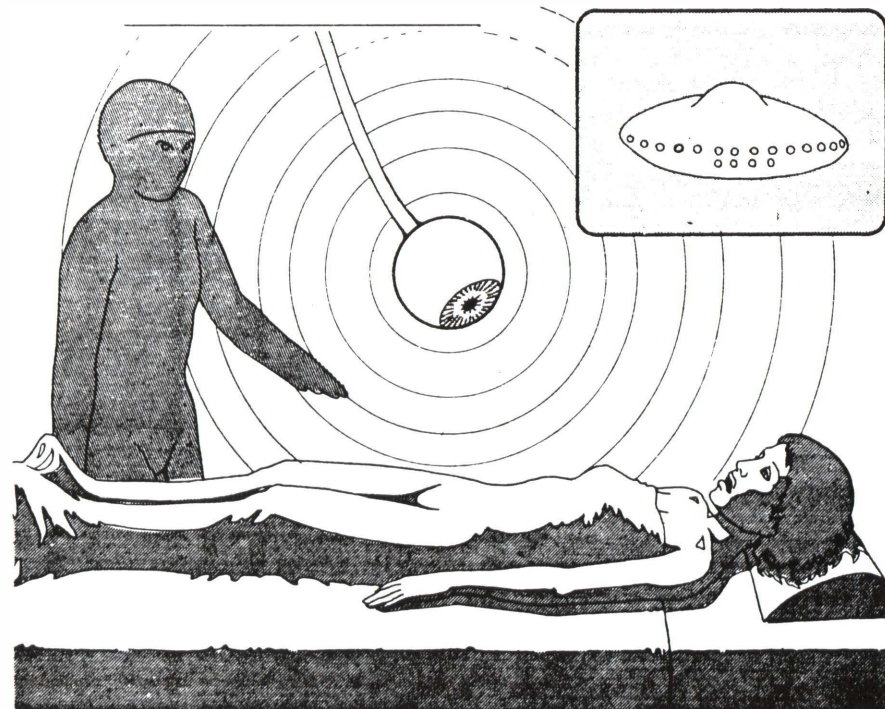
• Tra i Tungus della Siberia un candidato viene completamente smem-

brato dagli spiriti, che riforgiano il suo corpo sopra una incudine, rinnovandolo completamente. Egli ritorna alla vita con corpo ed anima rinnovati e capaci di resistere ai pericoli della sua professione.

• In Australia i demoni Arunta trascinano l'apprendista, mentre egli vaga nel deserto, in una fantasmagoria spaventosa. "L'entità maligna gli toglie ogni sensazione e l'udito, cosicché egli vaga tutta la notte come un pazzo ... e gli lancia pietre 'ngankarà che feriscono il suo corpo ... Poi lo spirito lo porta all'ingresso della sua dimora sotterranea e lo getta a terra continuamente finché giace privo di sensi ... Poi, usando una fionda, gli fora l'osso occipitale con una fibula di canguro ... All'alba gli spiriti lo prendono e lo lasciano con una risata beffarda ai margini dell'accampamento ... I due stregoni più anziani lo riportano nell'accampamento, dove egli non riconosce più nessuno, neanche i parenti più stretti ... Il novizio si sente così ammalato ed affaticato che dorme tutto il giorno, diventando sempre più magro sotto gli occhi di tutti".

LA STRUTTURA DI BASE E LA "RISEMANTIZZAZIONE" CONTEMPORANEA

Cerchiamo di individuare la struttura che si cela dietro queste esperienze. Vediamo che, attorno al tema della morte e della rinascita, viene riportato un certo numero di motivi ricorrenti. Il soggetto è isolato nella foresta, regno



L'esame di Mona Stafford a bordo dell'UFO

della morte e di ciò che è "diverso". Qui viene sopraffatto da un mostro, trascinato dagli spiriti in una caverna illuminata, o imprigionato dagli anziani in un luogo chiuso per l'iniziazione che rappresenta il grembo materno. Poi viene torturato, mutilato, bruciato, scorticato, schiacciato, sfregiato. I demoni o gli antenati gli graffiano o tagliano la pelle, inseriscono dei cristalli nel suo corpo, gli strappano via le interiora per sostituirglieli. Al suo ritorno, ha perso ogni ricordo della sua esistenza precedente.

Bisognerebbe essere completamente ciechi riguardo al mondo dei simboli per non notare una struttura immutabile nascosta dietro le variazioni che sono descritte nelle *abductions* attuali. La sequenza dei temi è la stessa in ambedue le categorie di esperienze, escludendo ogni interferenza da parte mia. Ma - e questo è il punto essenziale - la maggior parte di questi motivi è stata "risemantizzata" (2). La sfera di luce che talvolta discende sul prescelto, diviene una astronave luminosa. L'amnesia viene attribuita ad una azione deliberata da parte dei rapitori, ansiosi di cancellare ogni traccia della loro misteriosa attività. (3) I cristalli impiantati sotto la pelle sono stati sostituiti da apparecchi elettronici finalizzati al controllo della mente. (4) La chirurgia rituale diviene un esame medico; la caverna iniziatica, un laboratorio o una sala operatoria; anche le torture che un tempo preparavano la trasfigurazione del soggetto ora sono inflitte da sperimentatori sadici o superumani.

Le stimate e gli altri segni fisici vengono interpretati come risultati di chirurgia o radiazioni. Il viaggio celestiale degli sciamani diviene un'escursione interplanetaria a bordo di una astronave. (5) Anche la scelta da parte degli spiriti di un certo individuo in virtù di alcune caratteristiche ereditarie - per esempio la presenza nel suo corpo di un particolare osso (6) - trova riscontro in alcuni casi contemporanei, come quello di Lydia Stalaker, rapita vicino a Jacksonville nell'agosto 1974, a cui i rapitori dissero che era stata scelta proprio a causa della sua particolare "chimica interna".

E finalmente ci sono i poteri stessi. Sia che questi siano reali o immaginari - e questo è un problema che deve essere affrontato! - essi coronano sia l'esperienza di *abduction* sia il suo parallelo con l'immaginazione primitiva, dimostrando che questa espressione dell'esperienza umana, per quanto assurda possa sembrare nel nostro mondo tecnologico, possiede una logica in-

terna.

Riguardo al "tono" di questi "etno-drammi", tre fatti sembrano meritare la nostra attenzione:

- la glaciale indifferenza degli sperimentatori superumani.
- la fusione della caverna di iniziazione con un'astronave e un ospedale.
- la promozione sacra della fantasia medica.

Quest'ultimo argomento è particolarmente significativo. Peter Brown ha scritto che il limite che separa il sacro dal profano deve essere ridisegnato continuamente e che il mondo soprannaturale è lo schermo sul quale l'uomo proietta, ad ogni dato momento, le sue relazioni con sé stesso e con il mondo. La fredda austerità delle astronavi-ospedale merita di essere vista come la rivelazione del subconscio collettivo.

PROBLEMI ED IPOTESI

Non appena cerchiamo di integrare le *abductions* attuali entro il contesto globale dell'immaginazione collettiva, andiamo incontro a innumerevoli difficoltà. Senza dubbio questi eventi coinvolgono elementi sia moderni che tradizionali - ma in quali proporzioni? Sono essi principalmente manifestazioni del folklore, o invece sono soprattutto delle saghe spaziali? Abbiamo il diritto di sovrapporre elementi provenienti da culture così diverse come quella degli Aranda e quella del Texas dei nostri giorni?

A questo livello, possiamo solo notare i paralleli e proporre delle ipotesi. Il fatto che le esperienze condividano elementi così numerosi, ed abbiano in comune la loro struttura di base, deve essere più che una coincidenza; come minimo, indica la presenza di alcuni elementi nel linguaggio universale dell'immaginazione, che emergono in certi stati di coscienza, talvolta desiderati - come quando lo sciamano primitivo cerca volontariamente l'esperienza illuminante - talvolta spontanei, come, almeno apparentemente, sembra sia il caso degli episodi di *abduction* dei nostri giorni.

Le cose risultano più chiare se ammettiamo che le *abductions* non siano "null'altro" che tipi di esperienze religiose mascherate con una immagine tecnologica accettabile al moderno uomo occidentale. Data questa ipotesi, i rapiti possono essere considerati come persone che, in una civiltà "primitiva", sarebbero divenuti manipolatori professionisti del sacro, cioè sciamani o stregoni. Ma, poichè la cultura occidentale non offre più uno sbocco so-



Un caso di rapimento "ante litteram" in un racconto pubblicato dalla rivista "Science and Invention" nel 1938

cialmente accettabile per i loro strani poteri, le loro esperienze vengono ridicolizzate, rifiutate, inutilizzate, ed i loro doni divengono inutili e parassitici.

Questa ipotesi non implica necessariamente che tutte le storie di *abduction* debbano essere ridotte a fattori puramente psicologici, all'espressione drammatica di conflitti interiori; implica perlomeno che ogni teoria circa i rapiti deve tenere conto dell'ambiente umano e culturale in cui tali eventi accadono, perchè essi sono, qualunque possa essere la spiegazione definitiva, profondamente radicati nella mente umana.

Questo modello ci permette di spiegare perchè, mentre le esperienze dei rapiti condividono così tanti tratti con i rapimenti del folklore religioso, esse mostrino, d'altra parte, stridenti differenze che le rendono tipiche della nostra civiltà tecnologica ed agnostica. Queste differenze non sono meno stridenti e se ne deve tenere conto nella comprensione del mito UFO.

Cerchiamo ora di esaminare alcune di queste differenze. Nelle civiltà tradizionali, si può diventare sciamani dopo una esperienza illuminante, che è stata cercata volontariamente, oppure dopo una visione che accade casualmente. Ma in ogni caso il soggetto impara come ripetere le sue visioni, come controllarle e come integrarle nella sua vita cosciente.(7) La mia prima assunzione è che nella nostra cultura le visioni accadono solo casualmente, poichè nessuno penserebbe di usare una qualche particolare tecnica per produrle. La mia seconda assunzione è che un rapito europeo o americano, come qualunque occidentale medio,

non possiede più i mezzi mentali per adattarsi a quel tipo di esperienza.

Come risultato egli non potrà interagire consciamente con lo strano mondo che gli si è appena aperto dinanzi. Il suo coinvolgimento in quest'altro mondo non potrà migliorare, anche se i suoi rapitori, come si suppone accada regolarmente, venissero a rivisitarlo diverse volte. In altre parole, per proseguire la mia ipotesi, l'esperienza di una *abduction* rimane inutilizzata: è una materia grezza fornita da un "produttore", per citare Hilary Evans (8), e che, non essendo rilavorata con le tecniche appropriate, è probabile che non conduca molto lontano. In breve, il rapito conosce solo il primo gradino di una scala che conduce all'esperienza illuminante.

Questo non significa assolutamente che l'*abduction* non sia un'esperienza profonda. Sembra innegabilmente che avvengano dei mutamenti nel carattere del rapito dopo il suo traumatico incontro; generalmente questi non vede più il mondo sotto la stessa luce; apre la sua mente a visioni più ampie e diviene, per citare Leo Sprinkle, un "cittadino del cosmo". Ma i fatti tendono a dimostrare che questi tipi di esperienze spontanee non sono sufficienti per indurre un mutamento completo e durevole nel carattere del soggetto se esse non vengono accettate e rinforzate dal gruppo. Questo è il punto: oggi il rapimento UFO non è compreso come un'esperienza religiosa (se vale la mia ipotesi, naturalmente) e accettato come tale; è semplicemente tollerato come un mito tecnologico, dell'era spaziale. Solo una minoranza estrema lo considera seriamente. E quasi un'esperienza illegittima.

Come risultato di tutto ciò, il rapito deve affrontare:

- il suo scetticismo: molto spesso egli stesso non crede, almeno all'inizio naturalmente, al suo rapimento, perché non ha mai sentito parlare di esperienze simili!

- la sua soggettività: poichè il solo mito tollerato è quello di un'era spaziale, tecnologico, egli non riesce a riconoscere gli eventi che ha sperimentato come creazione del suo Mondo interiore, e li proietta all'esterno con immagini fantascientifiche.

- il suo agnosticismo: allo stesso modo non riesce a comprendere la sua esperienza come un fatto potenzialmente religioso, perchè essa è camuffata dal mito tecnologico che egli accetta come tale.

- il rifiuto da parte della sua famiglia, dei suoi amici, del suo ambiente di lavoro. E molto spesso questo rifiuto

tende ad essere più pericoloso per il suo equilibrio psichico dell'esperienza stessa. Perchè, invece di essere altamente considerata dal gruppo, l'*abduction* è naturalmente rifiutata come forma di squilibrio mentale, o come falso.

Noi non crediamo più che gli dei ci appaiano nei sogni e ci parlino, ma nonostante ciò continuiamo a sognare. Ufficialmente non si crede più alle divinità ma in realtà si continuano a sognare forze superiori, e in qualche caso qualcuno di noi le vede. Il "produttore" continua a produrre; ma le sue creazioni non sono più incanalate in culti, rituali e credenze universalmente accettate. Questa è una situazione abbastanza nuova. Siamo la prima civiltà ad aver costruito una società senza alcun riferimento alle cose sacre. E, se la mia ipotesi è corretta, stiamo osservando per la prima volta l'emergere di una esperienza di tipo religioso completamente distaccata dai suoi canali culturali abituali. Così, anche se le cosiddette *abductions* non fossero "nient'altro che" particolari esperienze psichiche esse meriterebbero da parte delle scienze sociali molta più attenzione di quanta ne abbiano ricevuta finora.

NOTE

1) Esiste una variante di questa tradizione secondo la quale lo spirito mise una pastiglia sulla sua lingua, dicendo che essa lo avrebbe istruito, ed iniziò ad insegnare all'uomo l'arte della caccia con trappole. In altre varianti sudamericane, lo spirito chiede anche al cacciatore se sia affamato, o ferma la sua freccia a metà del volo. La storia di Higdon ci mostra come il materiale mitologico tradizionale riemerge nelle esperienze attuali. Si verifica una specie di "citazione", senza che il cacciatore se ne renda conto, e la domanda rituale "*Hai fame?*" assume, per l'americano che ama la caccia, una sfumatura di coscienza ecologica colpevole.

2) La "risemantizzazione" è il processo mediante il quale una immagine o un simbolo acquistano un nuovo significato senza perdere il loro significato iniziale.

3) Il poliziotto inglese Alan Godfrey era sulla sua autopattuglia quando vide un oggetto luminoso sospeso sopra la strada. Improvvisamente si ritrovò nuovamente all'interno del suo veicolo, ma parcheggiato a 100 m. di distanza, e 30 minuti di tempo sembravano non avere spiegazione. Una delle prime cose che ricordò fu una voce che gli diceva "*Non avresti dovuto vedere*

tutto ciò. Non ha senso per i tuoi occhi". La voce, monotona ed impersonale, continuava a ripetere questo divieto. Durante il suo esame medico, al rapito fu detto di dimenticare alcuni dettagli, e infatti l'ipnosi non riuscì a riempire tutte le lacune della sua memoria. L'obbligo di dimenticare è un tema frequente nei casi di incontri del terzo o quarto tipo; è la forma moderna del tabù religioso, travestito come una suggestione post-ipnotica trasmessa dagli ufonauti.

4) Charles Hickson, uno dei rapiti di Pascagoula, fu ugualmente persuaso che le entità gli avessero impiantato nel corpo uno strumento con il quale essi potevano continuamente tenere sotto controllo i suoi pensieri.

5) Alcuni rapiti, nel corso delle loro esperienze, vengono condotti in un viaggio nello spazio: esiste una certa rassomiglianza con i viaggi celesti degli sciamani.

6) Tra alcune razze, come i Tungus, gli spiriti impiantano chirurgicamente all'inizio un osso in più, che dimostra la legittimità della sua qualità di sciamano.

7) Questa regolazione rituale e culturale è evidentemente di importanza decisiva. E praticata in tutte le società tradizionali. Lo scopo è quello di impadronirsi e controllare le equivoche forze sacre per assicurare benefici per la comunità. Poichè esistono casi assai conosciuti, citerò soltanto un esempio; tra i Tamang della Siberia, l'iniziazione comprende quattro livelli. a) Il neofita ha la visione della chiamata, ancora poco strutturata; un'esperienza paurosa che assomiglia a quella dei rapiti. b) Egli impara a provocare la visione, ma non riesce ancora a controllarla. Durante questa fase, lo spirito parla per bocca del discepolo e vi si identifica. c) Il neofita aumenta il suo controllo sugli dei; riesce ad usare i loro poteri per alcuni scopi. Lo spirito tutelare inizia a pronunciare, per bocca dello sciamano, un discorso coerente. d) Lo sciamano ascende al cielo dove incontra gli spiriti. In questa fase finale il soggetto ha il controllo completo sulle sue visioni. L'intero processo di iniziazione si verifica sotto il controllo di una guida esperta.

8) Nel suo studio sulle "Visioni, apparizioni visitatori alieni" (Armenia, 1987), Evans definisce "Il Produttore" quella funzione spontanea del subconscio umano che crea il mito.

© Copyright 1987 by Bertrand Méheust & "BUFORA" e per l'Italia "Centro Italiano Studi Ufologici".

LE ABDUCTION IN ITALIA

Gli incontri ravvicinati del quarto tipo nel nostro Paese

di Paolo Fiorino

Non risulta certamente facile delineare un'analisi del fenomeno *abduction* in Italia, sia per i risvolti che esso ha avuto nel corso degli anni, sia per la qualità e quantità del materiale raccolto, che risulta largamente eterogeneo se rapportato alla provenienza e alla metodologia applicata in sede d'indagine.

Attualmente su un totale di 382 casi italiani di incontri ravvicinati del 3° tipo (tipologia Hynek) catalogati nell'ambito del "Progetto Italia 3", ben 34 sono riferibili ad "abduction" (IR-4). Tale numero a prima vista potrebbe trarre in inganno: di fatto pochissimi sono i casi di "rapimenti" veri e propri e su quasi nessuno sono state condotte indagini approfondite.

In effetti, di questi 34 casi, ben 10 sono riferiti alle esperienze del metronotte genovese Fortunato Zanfretta (di cui delineo una breve analisi a parte); 8 sono dichiaratamente falsi (riconosciuti come tali per ammissione degli stessi testimoni o in sede d'indagine) e 5 riguardano invece esperienze di contattisti. Esistono poi alcuni altri casi riconducibili a gruppi pseudo-ufologici i quali da un paio d'anni cercano di spacciare pretese esperienze cui sarebbero stati direttamente coinvolti loro stessi o persone a loro vicine, tra le quali alcune storie evidentemente ispirate alla serie televisiva "Visitors", con esseri che, sotto l'aspetto umano, celano fattezze spaventose. Di essi non intendiamo occuparci in questa sede: ci limitiamo unicamente a rilevare come in alcuni di questi casi le ricerche effettuate dal sottoscritto e da altri collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici abbiano rilevato l'infondatezza di notizie spesso divulgate in maniera plateale.

Il fenomeno *abduction* in Italia ha avuto quindi la sua eco solo nel dicembre 1978 (e negli anni immediatamente seguenti) in seguito alla pubblicità dei mass-media al "caso Zanfretta". Di episodi del genere la casistica italiana ne aveva rilevati in precedenza ben pochi (il primo si sarebbe verificato nel 1954) sebbene la stampa avesse dato ampio risalto ad esperienze simili veri-

ficatesi soprattutto negli U.S.A. (dall'esperienza dei coniugi Hill a quelle successive di Hickson e Parker, Walton, ecc.).

Ampio spazio è stato inoltre dato più di recente all'episodio che si sarebbe verificato a Calalzo di Cadore (BL) il 15 agosto 1986 e che avrebbe coinvolto due coniugi veronesi, in seguito sottoposti ad ipnosi regressiva, come già riportato su queste stesse pagine (UFO - Rivista di informazione ufologica, n.3, giugno 1986).

Occorre inoltre effettuare un distinguo con i casi verificatisi in Italia negli anni '50 e '60 che, pur rientrando nello schema delle "esperienze a bordo", sono riferibili a fenomeni di contattismo vero e proprio. Mentre infatti i rapimenti UFO si risolvono in azioni forzate e a volte violente durante le quali il testimone viene trasferito a bordo dell'UFO, questi erano "inviti" rivolti dagli "occupanti" al contattista - e non quindi forzature della sua volontà - a salire a bordo del loro velivolo, a visitarlo e ad intrattenersi con loro in conversazioni e discussioni, ricevendone spesso messaggi misticheggianti e minatorio-apocalittici da trasmettere all'intera umanità e talvolta compiendo a bordo dell'UFO fantastici viaggi spaziali. Tali devono quindi essere considerati episodi quali i casi Galli e Zuccalà e altri dello stesso periodo.

1954: IL PRIMO CASO ITALIANO DI ABDUCTION?

Il quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 13 dicembre 1954 titolava: "*Burlone o visionario: un contadino di Gricignano rapito dai... marziani*". Nell'articolo si dava la notizia che un contadino di Gricignano d'Aversa (NA) che l'8 dicembre si era assentato dalla sua abitazione per circa due giorni, il cinquantenne Giovanni Aquilante, avrebbe asserito di essere stato "*rapito da due individui vestiti come l'arcobaleno*" che "*lo avevano costretto a camminare per 48 ore senza mai fermarsi. I due individui assumevano proporzioni ora grandi, ora piccole come nani*".

Il contadino avrebbe inoltre riferito che gli "*sembrava di volare*" tanto da non sentire né la stanchezza, né il peso del corpo. I giornali dell'epoca commentarono che i due individui che avevano rapito l'Aquilante "*se non proprio marziani, ne avevano tutto l'aspetto*" (*Il Giornale di Napoli*, 13/12/54).

Un'inchiesta svolta nel 1974 da Umberto Telarico poté nient'altro che appurare quanto all'epoca era stato riferito dalla stampa, essendo il testimone nel frattempo deceduto. Dati di un certo interesse risultano dalle dichiarazioni fornite dal figlio Andrea, e più precisamente che il padre, sebbene nei due giorni in cui era stato assente avesse piovuto ininterrottamente, era perfettamente asciutto, dalle scarpe ai capelli. Inoltre l'esperienza traumatizzò l'Aquilante per il resto della sua vita, sia mentalmente (per un continuo stato confusionale), sia fisicamente (per un difetto di linguaggio): l'uomo visse sempre nel terrore di essere ripreso da quegli individui.

E' sintomatico rilevare come questo episodio, sebbene non connesso direttamente all'osservazione di UFO, sia stato ed esso collegato: all'epoca era infatti in corso la ben nota ondata franco-italiana di avvistamenti che tanto fece scrivere i giornali con continui riferimenti ai "marziani" che con ogni probabilità - secondo lo stereotipo dell'epoca - pilotavano i "dischi volanti" e che a più riprese erano stati osservati a bordo e/o a terra). Nonostante ciò il caso non ebbe una divulgazione a carattere nazionale, forse per il fatto che si discostava notevolmente dalle notizie in merito dell'epoca.

Da un'analisi del racconto nelle sue fasi si può invece rilevare come esso richiami i racconti delle odierne *abductions*, con l'unica differenza della mancanza dell'UFO vero e proprio.

REGGIO CALABRIA - 30 APRILE 1933: UN PRECEDENTE?

A tal proposito può risultare curiosa una notizia pubblicata sul quotidiano *La Nazione* di Firenze del 2 marzo

1933 (di recente fornitaci da Giuseppe Stilo). Sotto il titolo: "Le straordinarie allucinazioni di un contadino calabrese" veniva riferita la seguente corrispondenza da Reggio Calabria: un contadino, certo Pietro Vigilante, residente a Faborino, mentre verso le ore 17 era a tavola con la moglie, si accorgeva che la porta girava sui cardini senza produrre rumore, come spinta dal vento. Apertala di colpo per vedere di cosa si trattasse, il Vigilante fu come afferrato da un uomo che lo trasportò con sé per oltre un centinaio di passi, dopo di ch  gli assest  un sonoro schiaffo. Il contadino tent  invano di reagire e d'un tratto si ritrov  sulla cima di un'altissima quercia, trattenuto per i capelli dal "misterioso individuo".

Istintivamente il Vigilante si fece il segno della croce e subito vide scomparire l'individuo, ma rimase sulla cima dell'albero, incapace di parlare. La moglie, che intanto era uscita in cerca del marito, con numerosi richiami riusc  a fare accorrere molti contadini del vicinato, i quali finalmente scovarono il Vigilante sulla cima della quercia. Con l'ausilio di una fune fu fatto discendere e a cenni raccont  la sua avventura, che fu riferita ai giornali dall'avvocato Agostino Romeo, presso il podere del quale il Vigilante lavorava come guardiano.

Non   facile eseguire un'analisi dettagliata di questi due racconti, per i quali tra l'altro disponiamo prevalentemente di notizie giornalistiche. E' comunque doveroso rilevare come storie del genere, per quanto ci   dato di sapere, non erano fino ad allora mai emerse sui giornali, per cui   difficile poter far discendere il tutto ad influenze di matrice statunitense, come sostenuto qualche anno fa dal noto sociologo Francesco Alberoni. Al di l  dell'oggettivit  o meno di quanto riferito (qualora tali racconti non siano inventati di sana pianta) si pu  rilevare come possano essere considerati quasi i "prototipi" dei moderni racconti di abduction.

1978-79: L'ANNO DEGLI UMANOIDI.

Nel 1978 agli inizi del 1979 furono numerosi in Italia i casi riferibili ad incontri del terzo tipo. In tale contesto non vennero a mancare alcuni casi di rapimento UFO, in particolare il caso Zanfretta, che ebbe vasta eco sulla stampa nazionale e straniera e quello, meno noto, avvenuto in Veneto il mese successivo.

Lusiana (VI) - 18 gennaio 1979, ore 23.30.

Un boscaiolo quarantaduenne sta scendendo da Ristoro verso Lusiana, quando improvvisamente la Renault della quale   alla guida si blocca in mezzo alla strada. I fari si spengono e contemporaneamente le portiere si aprono da sole. Davanti a lui pu  osservare una "palla arancione con la base schiacciata" posata al suolo. Da un fianco si apre una specie di porta scorrevole da cui spunta una "figura di colore bronzo-rame" che, alta poco pi  di un metro e dalle fattezze umane, balza al suolo mentre dietro ne spunta un'altra perfettamente identica.

L'esterrefatto testimone nel frattempo   uscito dall'auto; vorrebbe fuggire, ma non gli riesce:   come bloccato dalla paura. I due "sconosciuti" intanto gli sono arrivati vicino; hanno indosso come una tuta metallica a piccole schegge, simile alle squame dei pesci. Le dita delle mani sono molto lunghe e terminano a punta, come se avessero dei chiodi. Al posto delle orecchie hanno due fili attorcigliati (forse delle "antenne") che quando si muovono vibrano e provocano un ronzio.

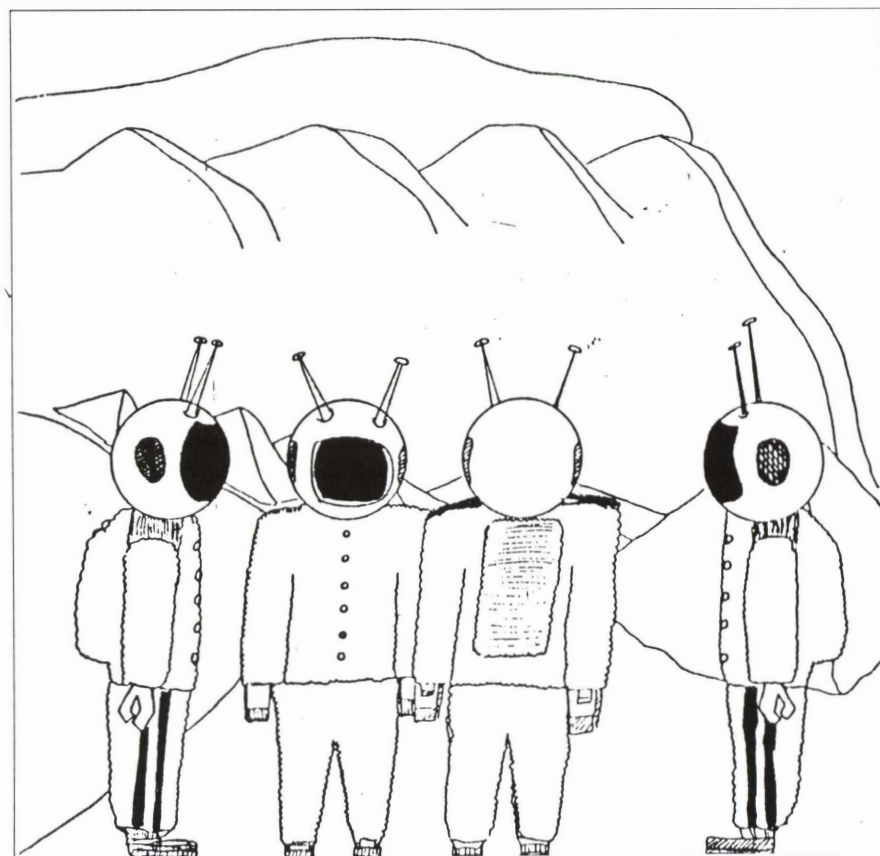
I due gli rivolgono dei cenni, invitandolo a salire sull'UFO; convinto degli scopi amichevoli del loro invito li segue. All'interno non c'  molto spazio,

solo un paio di metri quadri. All'altezza delle sue mani vi sono delle specie di apparecchiature elettroniche da tutte le parti, al suo fianco uno schermo con delle "palline luminose" che compiono un tragitto orizzontale e di fronte un vetro illuminato dietro al quale si stagliano delle figure.

Non fa in tempo ad osservare altro perch  uno dei due gli si avvicina, gli toglie la giacca e poi comincia a sbottonargli la camicia. La paura comincia ad assalirlo e l'uomo si oppone cercando di fargli capire con dei gesti che fuori fa freddo e che vuole essere lasciato stare.

L'altro essere fa quindi un cenno ed il primo tocca una parete; tutto d'un colpo appare una tuta metallica come quella da loro indossata. Il testimone, spaventato dall'idea che vogliano fargliela indossare, sente le gambe cedere e, seduto a terra, li implora di lasciarlo libero. Uno dei due prende quindi da un cassetto un oggetto di metallo simile ad una scatolina, vi scrive sopra qualcosa, gli fa segno di metterla intorno al collo e quindi gliela pone in mano.

In quel momento la porta si apre e, camminando a quattro gambe, il boscaiolo scappa fuori, con le gambe tremanti ed incapace di rimanere in piedi. Improvvisamente tutto piomba nel



Le entit  osservate a Cosenza il 21 settembre 1978



Le diverse versioni del viso dell'essere mostruoso nei disegni di F. Zanfretta eseguiti subito dopo il rapimento (a sinistra) e nei giorni successivi

buio: la "palla" luminosa   scomparsa e i fari dell'auto si sono riaccesi. Dopo essersi calmato un po', riprende l'auto e torna a casa dove la madre, vista la sua aria sconvolta, gli chiede cosa sia successo, senza che lui riesca a trovare il modo di parlare e spiegarsi. Secondo fonti giornalistiche quella stessa notte avrebbe nascosto in una fenditura del muro lo strano oggetto consegnatogli dall'entit .

La mattina successiva un amico con il quale si reca al lavoro lo trova ancora stravolto e lo induce a confidargli la strana avventura vissuta. In questo modo la notizia circola velocemente in paese e viene presto a conoscenza di alcuni giornalisti locali. Come spesso accade in queste circostanze l'opinione pubblica si divide tra quanti gli credono e quanti lo considerano pazzo o alcolizzato, con le conseguenti insinuazioni ed ironie.

Le indagini eseguite all'epoca da Antonio Chiumiento con alcuni collaboratori locali non hanno dato alcun esito essendosi imbattute in una cortina di diffidenza e di sospetto. L'interessato non volle infatti rilasciare alcuna dichiarazione, avendo dovuto subire l'incomprensione dei suoi compaesani che lo hanno reputato malato di mente. Da un sondaggio effettuato presso le persone pi  vicine al testimone si sono infce avute notizie di una persona seria, non soggetta a fantasie o a ubriachezza, come alcuni vorrebbero far supporre. Dello stesso parere si   dimostrato anche il Maresciallo della locale caserma dei Carabinieri che si era interessato all'episodio in maniera informale.

ALTRE POSSIBILI ABDUCTION ?

Abbiamo inoltre catalogato come

IR-4 alcuni incontri ravvicinati nei quali il testimone non ricorda di essere stato "a bordo" dell'UFO, ma riferisce di avere avuto un periodo di "tempo mancante" del quale non conserva alcun ricordo, tranne vaghe sensazioni di luci e movimenti. Si tratta di abduction solo potenziali, corrispondenti ai "casi nascosti" di Hopkins.

Sesto Fiorentino (FI) - 23 Febbraio 1978, ore 23.45.

Due fidanzati appartatisi in auto sul Monte Morello hanno la radio improvvisamente "coperta" da interferenze. Il ragazzo scende per vedere che cosa c'  che non funziona, e si trova immerso in una "luce viola, calda", e ha l'impressione di vedere "quattro forme indistinte" e parecchie luci attorno. E' convinto di avere fatto unicamente un giro attorno all'auto, ma quando rientra trova la ragazza in lacrime perch  l'ha lasciata sola per venti minuti. Nel contempo la radio torna a funzionare.

Cosenza - 21 settembre 1978, ore 20.00 circa.

Un ragazzo che sta attraversando un cantiere in costruzione in fase di scavo vede la zona improvvisamente illuminata a giorno, nonch  i palazzi circostanti scompaiono alla sua visuale. Su una collinetta appare come una forma ovale colorata, con sopra una figurina umana con due "antenne" sopra il capo. Spaventato, il ragazzo comincia a correre, ma inciampa e cade. Quattro "esseri" si avvicinano a balzi e il giovane sviene.

Quando riprende i sensi si trova circondato da quattro entit  che indossano giacche abbottonate, una specie di zaino ed elmetti con antenne, che si fanno gesti l'un l'altro. Sono alti circa un metro e mezzo, indossano giacche bianche e pantaloni blu e le mani sembrano "chele". Tenta di assalirli, ma sviene di nuovo, e quando si risve-

glia sono le 20.30 ed   tutto scomparso. Alla stessa ora le luci d'un palazzo vicino si spengono.

Milanere (TO) - 8 dicembre 1978, ore 23.00.

Due giovani che stanno rientrando a piedi da una cena con amici lungo le falde del Monte Musin  avvistano una forte luce bianco-accecante tra gli alberi. Uno di loro si avvicina uscendo dalla vista del compagno. Pochi minuti dopo la luce parte e scompare nel cielo. Il pi  giovane dei due testimoni torna indietro a chiamare altri amici e con loro comincia a cercare il compagno che viene trovato nella direzione opposta indebolito, freddo, con il battito cardiaco irregolare e privo di sensi. Cercano di svegliarlo, senza riuscirci, e infine rinviene dopo parecchio tempo e non   in grado di comunicare n  riesce a sopportare la luce. Entrambi i testimoni soffrono di congiuntivite per parecchi giorni; quello che era sparito ha una strana ferita su una gamba, come un'incisione e ricorda unicamente che si stava avvicinando alla luce ("a forma di pera") quando questa divenne pi  grande ed egli vide tre o quattro forme umane con teste "a forma di melone" stagliarsi contro la luce. Spaventato tent  di scappare, ma non poteva pi  muoversi e ricorda solamente strani suoni e luci che non sa descrivere e la sensazione di essere toccato e forse sollevato. Rifiuta per  di essere sottoposto ad ipnosi.

UN CASO SINGOLARE

Al di fuori dello schema degli episodi fin qui presentati riportiamo l'unico caso esistente nei nostri archivi venuto alla luce esclusivamente durante una regressione ipnotica e che coinvolge un giovane studente appassionato di ufologia e dell'insolito.

UN ENIGMA IRRISOLTO

di Gian Paolo Grassino

Alle ore 23.30 circa del 6 dicembre 1978 ha inizio quello che possiamo classificare come il più articolato ed interessante caso di rapimento UFO avvenuto in Italia. Si tratta della serie di "incontri" che ebbero come protagonista il metronotte genovese Fortunato Zanfretta e i cui aspetti generali, a causa della vasta eco su stampa e televisione, sono noti a tutti gli appassionati. Conviene però ricordare brevemente le prime due *abduction*, forse le più significative, per proporre una valutazione globale della complessa vicenda.

IL PRIMO INCONTRO

Durante un giro di perlustrazione a Marzano di Torriglia, località di villeggiatura sulla alture dell'entroterra genovese, Fortunato "Piero" Zanfretta sta portandosi con la Fiat 126 della ditta per la quale lavora alle propaggini del paesino quando la sua attenzione è attratta da quattro luci che si muovono nei pressi di una villetta piuttosto isolata. Fermata l'auto ad un centinaio di metri dall'edificio, il metronotte segnala alla centrale operativa la sua intenzione di andare a controllare cosa sta succedendo, senza ricevere alcuna risposta (la radio sembra ammutolita), e scende dall'auto avvicinandosi alla villa con la sua pistola in una mano ed una torcia elettrica nell'altra.

Zanfretta supera quindi il cancelletto della staccionata che recinge la villa ed il terreno circostante ed avanza lungo una parete dietro la quale ha visto scomparire le luci, nel tentativo di sorprendere i "ladri" da dietro. In questo momento sente però una forte "spinta" da tergo che lo fa cadere; alzatosi urta con la testa contro un qualcosa di strano che immediatamente illumina con la torcia. Si tratta di un essere mostruoso, alto circa tre metri, con la pelle del torace "ondulata" in senso orizzontale ("un tronco grosso, piuttosto largo, ammucchiato di carne, grigia scura") ed un volto che Zanfretta illumina alzando notevolmente il fascio luminoso e del quale non ricorda nulla al di là della presenza di strani "spinoni" al posto della capigliatura.

Atterrito ed incapace di reagire in alcun modo il metronotte lascia sfuggire la torcia e quando si rialza dopo averla raccolta, la spaventosa visione è scomparsa: Zanfretta fugge quindi verso l'auto rimanendo però abbagliato da un oggetto luminosissimo a forma di triangolo (con un an-

golo molto ottuso) che si sta alzando dietro alla villetta. Non appena riesce a raggiungere la radio di bordo grida alcune frasi sconnesse e fa così scattare immediatamente le operazioni di soccorso che si concludono poco dopo l'una quando una pattuglia ritrova Zanfretta nel prato a fianco della villa in stato confusionale, con i ricordi sconnessi di un'avventura allucinante.

Immediatamente la notizia dell'incontro ravvicinato è ripresa dai giornali locali e così il "caso Zanfretta" assume subito le dimensioni che lo contraddistinguono anche in seguito, ossia il racconto di una persona estremamente semplice amplificato, filtrato e spesso distorto dai *mass-media* - che giocano un ruolo importante in tutta la vicenda - e attorno al quale si sono concentrati gli interessi di ufologi e giornalisti che hanno seguito, e a volte si sono intromessi, nel caso.

L'IPNOSI

Per cercare di chiarire i numerosi particolari ancora oscuri nel racconto di Zanfretta, il giovane (all'epoca ventiseienne) viene sottoposto ad una ipnosi regressiva da un ipnotista di un istituto medico privato, durante la quale racconta di essere stato portato in un luogo intensamente luminoso da alcuni esseri giganteschi che gli avrebbero posto sul capo una specie di "casco" caldissimo e doloroso e gli avrebbero parlato traducendo attraverso un "apparecchio luminoso". Emergono anche altri particolari descrittivi delle entità: sono verdi, con occhi gialli triangolari, la pelle "piena di righe come se fossero dei vecchi", sulla bocca "qualcosa che sembra ferro", "vene rosse" sulla testa, le orecchie a punta e le dita che terminano con "delle cose rotonde".

Questa non è che la prima di una lunga serie di ipnosi (alle quali si affiancheranno anche delle sedute di narcoanalisi attraverso somministrazione del pentothal, il cosiddetto "siero della verità", presso un istituto privato di Milano) che danno origine ad una storia parallela: da una parte i ricordi coscienti di Zanfretta e le testimonianze dei colleghi di lavoro coinvolti che descrivono il "prima" e il "dopo" dell'evento, dall'altra i racconti sotto ipnosi che illustrano i periodi trascorsi in balia degli "esseri".

Lo stesso schema si ripete per gli altri 8-9 casi che

Il fatto si sarebbe svolto il 27 luglio 1973 nei pressi del Lago d'Idro (BS): il testimone (all'epoca sedicenne) stava effettuando un'escursione in montagna quando trovò delle strane impronte sul terreno, delle zone dove l'erba sembra seccata e piegata in senso rotatorio. Escludendo la possibilità che si trattasse di tracce di animali il giovane tornò a casa per prendere una macchina fotografica e quindi si recò nuovamente sul posto nel pomeriggio dove scattò quattro foto alle "impronte".

Dopo ben quattro anni, nel 1977, venne sottoposto ad ipnosi regressiva durante la quale raccontò che, dopo aver scattato la prima foto, vide avvicinarsi dal bosco una "forma umana" che gli si avvicinò e lo toccò con un "qualcosa" che gli fece perdere conoscenza. Quando riprese i sensi si trovò sospeso in aria, portato in alto verso un "oggetto" nel quale entrò attraverso un'apertura formatasi improvvisamente.

Passò quindi attraverso una "specie

di tunnel verticale" per ritrovarsi in una "stanza circolare" dove vi erano quattro "persone" di cui due ferme davanti a lui. Entrò poi una "donna" e si susseguirono strani movimenti di questi individui che sembravano parlare tra loro, anche se il ragazzo non riusciva a sentire nulla e che lo "toccavano" con la mano sulla fronte o su un fianco. Nel frattempo non era completamente immobilizzato e riusciva solamente a muovere gli occhi.

Venne quindi portato in un altro lo-

hanno coinvolto Zanfretta contrapponendo alla sincerità di una persona stimata sul lavoro e seria l'incredibilità di racconti sotto ipnosi nei quali certamente confluiscono elementi fantastici ed onirici, a cui si aggiunge un insieme di testimonianze collaterali e conferme fisiche delle quali è difficile valutare validità ed importanza, come ad esempio le "tracce" che sarebbero state rilevate da alcuni nei prati a lato della villa.

II SECONDO RAPIMENTO

Pochi giorni dopo questa ipnosi (svoltasi il 23 dicembre) si verifica un secondo incontro, sempre nella stessa zona. Questa volta Zanfretta, la sera del 28 dicembre sta dirigendosi dall'abitato di Rossi verso Torriglia, nei pressi della galleria della Scoffera, a bordo di una Fiat 127 e improvvisamente, alle 23.46, avverte concitato la centrale operativa di aver perso il controllo dell'auto che sta procedendo per conto proprio sui ripidi tornanti, in mezzo ad una fitta nebbia; dopo quattro minuti chiama nuovamente per segnalare che l'auto si è fermata e che sta per uscire a vedere una gran luce proveniente dall'esterno. Anche in questo caso le auto di pattuglia nella zona si precipitano alla ricerca dello Zanfretta, il cui 127 viene trovato dopo un'ora fermo trasversalmente sulla strada.

Il metronotte è poco lontano, fuori di sé, tanto che i colleghi devono bloccarlo e faticare non poco per tranquillizzarlo. Nonostante il freddo pungente della nottata e la pioggia che sta cadendo, il giovane sembra avere gli abiti asciutti ed è rosso in viso, mentre l'interno dell'auto è molto caldo e lo stesso tettuccio pare rovente. La pistola a tamburo risulta priva dei sei colpi, ma ciò che colpisce maggiormente l'attenzione dei soccorritori sono alcune orme molto nette e della lunghezza di circa 50 centimetri che vengono trovate nella piazzola sterrata vicino all'auto. Queste tracce sono anche ben visibili la mattina successiva, ma vengono distrutte da un gruppo di pseudo-ufologi che ne ricavano dei calchi prima che chiunque altro sia in grado di scatarle delle foto.

Dopo pochi giorni viene eseguita una nuova ipnosi regressiva che, seguendo scelte ispirate dal tentativo di ottenere pubblicità dalla vicenda e dal classico giornalismo sensazionalista ed insensato, viene addirittura trasmessa in diretta da una televisione locale. Il racconto di Zanfretta è sulla falsariga del precedente, con alcune aggiunte importanti: questa volta gli esseri oltre ad applicargli il fastidioso casco sul capo lo spogliano, sottoponendolo a delle specie di esami con strane apparecchiature; prendono poi



Ricostruzione pittorica dell'esperienza di Zanfretta all'interno dell'UFO (disegno L. Boccone)

la sua pistola e sparano l'intero caricatore contro uno schermo all'interno dell'UFO e, sempre parlando attraverso l'emissione di luce dalla strana bocca, lo interrogano a lungo e gli promettono di tornare.

Altri particolari vengono alla luce durante la seduta di narcoanalisi del 6 febbraio 1979 e riguardano le intenzioni degli esseri mostruosi che, per loro stessa ammissione, appartenerebbero ad un popolo "disperso" nella galassia, ormai destinato a morire, che vorrebbe stabilirsi sulla Terra per l'atmosfera particolarmente adatta e nonostante i problemi per la temperatura troppo bassa. L'interno dell'UFO, secondo uno schema classico delle *abduction*, è molto più grande di come sembra dall'esterno e vi si trovano numerosi esseri di ambo i sessi. Zanfretta, oltre a

cale e fatto sedere su un seggiolino dal quale poteva vedere fuori dall'oggetto, che compiendo un'ampia manovra atterrò in una radura vicina al luogo dove il testimone stava fotografando le impronte. Qui il giovane venne fatto scendere e restò a guardare l'oggetto che si levava in volo e scompariva nel cielo. Dopo di ciò riprese da terra la macchina fotografica e ricominciò a scattare le foto come se nulla fosse accaduto.

Secondo lo psicologo che condusse

l'ipnosi si sarebbe trattato di un fatto puramente soggettivo, di un sogno che avrebbe concretizzato un desiderio fantastico del ragazzo; le indagini condotte e le stesse impressioni del teste sembrarono avvalorare tale ipotesi.

CONCLUSIONI

I casi di cui sopra, unitamente a quello già citato di Calalzo di Cadore, sono gli esempi più emblematici degli episodi di *abduction* che la casistica i-

taliana ci propone. Dalla documentazione in nostro possesso possiamo rilevare le notazioni che seguono.

- 1) Il "fenomeno rapimenti" in Italia è estremamente limitato;
- 2) La stampa italiana, salvo rari casi (forse il solo caso Zanfretta) non ha mai dato ampio risalto al fenomeno. Il più delle volte le notizie trapelate hanno avuto una diffusione unicamente locale, con toni sensazionalistici e ironici (es. Lusiana);
- 3) Non esiste quasi nessuna indagine

servire per far conoscere da vicino la costituzione fisica degli uomini, dovrebbe fungere da tramite per le autorità terrestri; a tal scopo gli viene infatti promessa la consegna di uno strano oggetto (descritto come una piramide all'interno di una sfera trasparente) che dovrebbe servire a "proiettare" le immagini degli alieni e dare prova definitiva della loro esistenza.

IL SEGUITO DELLA VICENDA

La storia degli incontri di Fortunato Zanfretta, già complessa e ricca di spunti, non si ferma però qui, ma continua in maniera ancora più complicata e confusa negli anni successivi. Tra la primavera del 1979 e il 1981, infatti, si susseguono diversi altri incontri, alcuni conosciuti e pubblicizzati, altri solamente noti a livello di voce o confidenza, e numerosissime ipnosi, interviste, partecipazioni a programmi radio-televisivi (tra le quali quella all'allora popolarissimo "Portobello") da parte di Zanfretta che risultò anche coinvolto in maniera molto profonda nelle vicende e nelle aspettative di alcuni ufologi locali.

I racconti dei rapimenti si fanno intanto sempre più fantastici e comprendono contatti telepatici (alcuni addirittura nel corso di sedute ipnotiche) e la visione a bordo dell'UFO di immagini degli ufologi, delle persone note a Zanfretta e di alcuni cilindri entro cui sarebbero stati conservati i corpi di esseri preistorici e creature di altri mondi. La piramide dentro la sfera (la prova definitiva) viene consegnata durante un'incontro, ma il testimone, inspiegabilmente, la rifiuta buttandola a terra e distruggendola, così come non ha alcun seguito il tentativo di chiedere agli alieni di sostituire allo Zanfretta un gruppetto di "esperti" che si sarebbero prestati allo scambio per motivi di studio.

Parallelamente i casi continuano a mantenersi sul confine tra la concretezza e la fantasia coinvolgendo nuovamente i colleghi di Zanfretta, o provocando delle supposte conferme fisiche, sulle quali non esiste però documentazione sufficiente per una valutazione.

Nel corso del 1981, infine, gli incontri hanno termine senza che Zanfretta sia in grado di portare una prova fisica degli "alieni", senza che venga realizzato il minacciato rapimento definitivo del metronotte ed il suo trasporto su un altro mondo e senza che il dispositivo approntato dalla ditta di sorveglianza per "seguire" Zanfretta riesca a produrre nulla di concreto.

UNA DIFFICILE VALUTAZIONE

Nonostante sul caso Zanfretta sia stato addirittura scrit-

to un intero libro (Rino Di Stefano, "Luci nella notte", Alkaest, Genova 1984) oltre alle decine di articoli e le centinaia di pagine di relazioni, è quasi impossibile esprimere una valutazione conclusiva su un insieme di fatti così ampio e complesso.

Una prima notazione è infatti sulla qualità dell'informazione in nostro possesso, che spesso è molto scarsa o inficiata da un'impostazione sensazionalistica e poco scrupolosa, che non consente una comprensione chiara di quali fatti siano riportati fedelmente e quali deformati dalle idee e dalle aspettative di chi ha raccolto i dati.

Non bisogna poi dimenticare il clima del tutto particolare che si venne a creare attorno allo Zanfretta che subì un drastico mutamento del suo modo di vivere: da persona tranquilla e riservata si trovò "sbattuto in prima pagina" sui giornali e in televisione, circondato dall'incredulità e dal ridicolo, fatto oggetto di un pesante indottrinamento ufologico (venne addirittura condotto ad incontri tra appassionati e a serate di osservazione notturna), scosso dalle numerose e pressanti ipnosi ed infine danneggiato sul lavoro da un temporaneo ritiro del porto d'armi nel 1980.

Tutti questi fattori hanno senza dubbio avuto una parte non piccola nella vicenda e probabilmente hanno fatto sì che la personalità semplice e disponibile del testimone registrasse e facesse propri i tanti stimoli esterni che gli venivano rovesciati addosso per restituirli, mediati dai propri ricordi e dalle proprie fantasie, nel corso delle sedute ipnotiche. Tutto ciò non esclude l'esistenza di uno stimolo "fisico" oggettivo, ma non ci permette di distinguerlo tra le tante immagini soggettive certamente presenti nelle parole di Zanfretta.

Proprio per questi motivi risultano più significativi i primi due episodi, ed in particolare l'incontro del 6 dicembre 1978 a Torriglia, dove le influenze esterne non possono essersi fatte sentire e dove invece esistono conferme collaterali di maggiore spessore ed interesse. E' quindi un peccato che all'epoca non sia stata svolta un'azione più approfondita ed organica per approfondire la conoscenza su questi due casi che avrebbe permesso forse di scoprire la soluzione definitiva.

Il caso Zanfretta è stato quindi anche una specie di "libro" sul quale ciascuna delle persone coinvolte, i giornalisti, i datori di lavoro, gli ufologi, gli amici, ha voluto "leggere", ma anche "scrivere" la propria trama: è per questo che oggi disponiamo di una storia dalle troppe sfaccettature per essere compresa fino in fondo.

da parte di entità, ecc.).

Per concludere, una considerazione. E' auspicabile che in futuro l'indagine sul campo sia sorretta da una seria metodologia d'indagine in *equipe*, con l'ausilio - dove necessario - di consulenti esterni di varie discipline (psicologi, medici, ipnotisti affermati, ecc.).

Solo così si potrà progredire nella conoscenza e fare forse un po' di luce in questo viaggio "in" coloro che affermano di essere stati "vittime" di casi di *abduction*.

INTRUSIONE O COMUNIONE?

di Franco Ossola

Dando credito alle notizie, alle informazioni, alle rivelazioni ed alle dichiarazioni che in quest'ultimo lustro si sono accavallate l'una sull'altra in un susseguirsi di incontenibili ondate, ci troveremo in una nuova fase dell'emblematico schema comportamentale (ammettendo di rivolgergli come ad una specie di entità senziente) del fenomeno degli UFO; ossia quella del contatto diretto a singole individualità umane. La cosa - stando alla casistica - non è nuova; l'aspetto inedito è l'impatto massiccio, la frequenza assillante, l'impressionante numero di persone coinvolte, la fantasmagorica orchestrazione su scala mondiale, l'incontenibile strepito delle voci dei contattati e rapiti che, sommandosi l'una sull'altra, stanno raggiungendo un apice sonoro mai registrato in tutta la storia del fenomeno.

Un'altra fase, dunque. Dopo il primo mostrarsi, le invasioni di dischi; poi atterraggi ripetuti, quindi le interferenze, i primi incontri ed ora l'esplosione. Il tutto sapientemente intervallato da vuoti più o meno prolungati.

Oggi non c'è ufologo che intenda mantenersi vivo nel cuore della ricerca che non dibatta, discuta e si arroveli sul problema dei rapimenti. Si sarebbe quasi tentati di dire che è scoppiata una nuova moda, non fosse per il fatto che sembrerebbe irriverente esprimersi in questi termini davanti alla viscerale angoscia chiaramente e, senza dubbio, autenticamente manifestata da coloro che sono stati travolti da un evento di *abduction*.

L'inghippo sta però nel riuscire a comprendere - possibilmente nel modo più nitido - quale sia la vera natura di questi fatti, ovvero di queste avventure che i protagonisti delle *abduction* raccontano. Ciò a dire come riuscire a definire fino a che punto essa risponda ad un criterio di obiettività, concreta verifica essendo gli eventi accaduti nel reame che definiamo normalmente realtà quotidiana; oppure, esulando da questo quadro di riferimento, debba ascrivere ad altri piani o livelli di esperienza, forse altrettanto oggettivi, ma certo non così palesemente concreti quanto quello cui fa capo la nostra ordinaria concezione del mondo che ci circonda. In altre parole, il nodo sarebbe fondamentalmente questo: le fantomatiche entità hanno carattere extraterrestre o "alieno"?

Siamo, insomma, proprio di fronte a degli extraterrestri che si concretizzano da fuori della nostra realtà o, viceversa, ad un fenomeno diverso, male interpretato o addirittura opposto al primo, un fenomeno di estroflessione dal di dentro, di creazione endogena che ha più a che vedere con gli spazi dell'umana interiorità che non con quelli siderali? Oppure, ancora, è una realtà obiettiva terrena (quindi né cosmica né subiettiva-personale) a fare così brutalmente irruzione nell'esperienza di vita di un contattato?

Anche qui il contraddittorio predomina. Se, infatti, chiediamo lumi e soccorso a quello che la più qualificata e recente letteratura sull'argomento ci presenta, ancora una volta qualsiasi convincimento o propensione salta e si scardina di fronte all'incredibile complessa architettura di fatti, sensazioni ed emozioni che un UFO-rapimento si trascina dietro e, soprattutto, determina nei protagonisti.

Il mio riferimento vuole essere, in questo frangente, preciso e si indirizza a due fra le più interessanti, complete e mature testimonianze sul tema che la letteratura ufologica abbia fino ad oggi prodotto, cioè, sia chiaro, indipendentemente dalle deduzioni e dagli atteggiamenti che ciascuno di noi potrà poi assumere in relazione ad una valutazione in merito dagli asserti in esse presentati. Parlo - è ormai evidente - di *"Intrusi"* e *"Communione"*, due opere uscite quasi in contemporanea sia sul mercato americano che su quello italiano e scritte da autori che, tra l'altro, si conoscono assai bene. Infatti nel corso delle peregrinazioni compiute dal primo, Budd Hopkins, per raccogliere testimonianze di protagonisti di *abduction* era avvenuto il loro incontro, visto che il secondo, Whitley Strieber, era stato uno dei personaggi con una delle storie più complete ed affascinanti da raccontare. Eppure malgrado queste affinità (identità di argomento,

di tempi di pubblicazione, amicizia fra gli autori) e, riprendendo il tema di fondo della perpetua contraddittorietà del fenomeno UFO, anche nel suo modo di esprimersi secondo il canale del contatto-rapimento, posso dire di aver ricevuto da questa duplice lettura sensazioni diverse.

Per una fortunata coincidenza ho avuto l'opportunità di curare la traduzione italiana di *"Intrusi"* alla cui stesura è seguita quasi immediata la lettura di *"Communione"*; è stato forse questo muovermi su due binari contemporaneamente (che, nella mia prima immaginazione, avrebbero dovuto condurmi ad uno scalo finale unico) che mi ha fatto percepire una differenza di fondo fra i due lavori, giungendo al termine della fatica non in una sola stazione, ma in due diverse località. Ambedue gli autori fanno appello all'apertura mentale di chi legge affinché accetti come concretamente reale ciò che viene narrato; ma fra i due, ammettendo di essere riusciti ad accettare in pieno il suggerimento, il più convincente risulta Hopkins. Sarà forse perché non scrivendo in prima persona ma dovendo riportare fatti accaduti ad altri deve per forza esprimersi, sul piano prettamente letterario, in un dato modo - cosa che a Strieber non accade, visto che per lui è proprio l'opposto, avendo da raccontare qualcosa che lo ha travolto in modo diretto e risultando di gran lunga più caldo ed intimista. Fatto sta ed è che *"Communione"* da questo punto di vista convince di meno.

Le entità animate che popolano gli eventi dei protagonisti di *"Intrusi"* mi hanno dato l'idea di qualcosa di scorporato dalla nostra realtà, di forme indipendenti, in altre parole di veri e propri extraterrestri. Quelle che infestano le esperienze di Strieber - a parità di modalità di comportamento e nella piena assimilazione con i fatti esposti da Hopkins, sono più labili nei contorni, direi meno forti, ovvero danno più sentore di essere - mi si passi il termine - degli "intraterrestri". Anche se in *"Communione"* si intuisce che l'angoscia di chi scrive sta soprattutto nel convincere gli altri che sta parlando di realtà e non di "fantasie" (tanto che non si stanca mai di ripeterlo) c'è un'essudazione di sfumature, sensazioni, introspezioni, umori, momenti che stemperano la perentorietà di questa richiesta e che mi hanno portato ad intendere il percorso del protagonista più come un "itinerario della consapevolezza che si risveglia" che non come l'avventura che lui cerde e vuol fare intendere al lettore.

D'altro canto, proprio perché il filo di stesura di Strieber fluisce lungo un riordino di sequenze in cui i momenti intimistici fanno di continuo capolino, l'impressione cui si è appena fatto cenno si riscalda e fortifica specie nei brani in cui si evidenzia nettissimo il riaffiorare nelle strane esperienze di richiami psicoanalitici che un esperto del campo saprebbe non solo puntualizzare meglio, ma di certo interpretare nella giusta misura con assai più profitto di un ufologo.

Nei racconti di tutti e due i libri gli occhi dei presunti extraterrestri sono descritti in modo identico: grandi aperture oblique ed estese, immani globi ovoidali in cui ci si perde come in un pozzo senza fine di ignoto. Però quando è la signora Davis - la protagonista di *"Intrusi"* - che ne parla, quel che il lettore ha la sensazione di scorgervi dentro è proprio l'infinito spazio del cosmo; al contrario quando è Strieber a parlare è l'altrettanto incommensurabile spazio della coscienza quello che sembra affacciarsi da quella buia profondità. E' l'occhio di Ishtar, l'antica divinità sumerica accostata alla comprensione della quale voleva significare essere pronti ad affrontare tutto ciò che il ridestarsi della consapevolezza addormentata poteva richiedere: uno sconvolgimento di tale intensità emotiva, un ribaltamento così drastico, un improvviso riconoscimento del sé così obnubilante da giustificare atteggiamenti conseguenti anche decisamente devianti. Che è poi, alla fine, quello che Strieber sostiene essergli accaduto, rasentando una follia lucida ma implacabile, sul baratro della quale dice di aver indugiato a lungo in modo pauroso.

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari. A tutti vada il nostro più sentito ringraziamento.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino
Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino
Libreria "NOVA"
via Tarino 2 - Torino
Libreria "PSICHE"
via Mad. Cristina 70/b - Torino
Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino
Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino
Edicola MARENCO
via Barletta 92 - Torino
Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria
Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara
Libreria "MEDUSA"
via XX Settembre 30 - Novara
Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)
Libreria "IL DIALOGO"
via Marazza 15 - Borgomanero (NO)

LOMBARDIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Larga - Milano
Libreria "POPOLARE"
via Tadino - Milano
Libreria "SEGHEZZI"
via Papa Giovanni XXIII - Bergamo
Libreria "CELES"
via Cavallotti 95 - Sesto S. Giovanni
"LIBRERIA DEL CORSO"
corso Martiri d'Italia - Brescia
Edicola
Cassina Rizzardi (CO)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Libreria "TARANTOLA"
via Vittorio Veneto - Udine
Edicola COLPI
piazza Garibaldi - Udine
Edicola OSPEDALE CIVILE
Udine

EMILIA ROMAGNA

Edicola FRAIMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena

Edicola

viale 24 Maggio - Siena
Edicola "PORTA OVILE"
Siena
Libreria "VOLPI"
via Mazzini - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI
via Cesi 5 - Terni
Edicola LUCCIONI
via Angeloni - Terni
Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni
Edicola VALENTINI
via Bramante 31 - Terni
Edicola MANINI
piazza Garibaldi - Narni (TR)
Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5
Orvieto (TR)
Edicola NATALINI
piazza Duomo - Foligno (PG)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma
Libreria "CARLETTI"
via Vespasiano 75 - Roma
Libreria "MANZONI"
via Parioli 16/L - Roma
Libreria "VOLPETTI"
via Fontebuono 107 - Roma
Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma
Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma
Edicola TRAVAGLINI
piazza Santiago del Cile - Roma
Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma
Edicola FARINA
piazza Parco Rimembranza 10
Roma
Edicola CANU
via Villa S. Filippo - Roma
Edicola BENEDETTI
via Sistina - Roma
Edicola NARDI
via Carlo Felice 63 - Roma
Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma
Edicola TABACCHINI
via Giulio Cesare - Roma
Edicola PAPACCI
via Fabio Massimo - Roma
Edicola PIZZI
via del Serafico - Roma
Edicola BOSCO
via Francesco Acri - Roma

Edicola dei CONGRESSI

piazza Kennedy - Roma
Edicola FERRI
via Laurentina 505 - Roma
Edicola GIOVANNOLA
piazza Dei Navigatori - Roma
Edicola DE CAROLIS
piazza San Silvestro - Roma
Edicola ASCONE
largo Chigi - Roma
Edicola FERRI
largo Marconi - Roma
Edicola BARONE
viale Della Tecnica - Roma

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis
Napoli
Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli
Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli
Edicola CAPUZZO
via S. Teresa 56 - Napoli
Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli
Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte
Napoli
Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli
Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli
Napoli
Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli
Edicola PALMISANO
viale Augusto - Napoli
Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta
Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta
Libreria "TITO"
corso Giannone 30 - Caserta
Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta
Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)

CALABRIA

Libreria "CICCO"
via Nazionale 4
Catanzaro Lido (CZ)
Edicola TALARICO
via Vittorio Veneto - Catanzaro

SICILIA

Edicola
via Fardella - Trapani